Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 3 Dicembre 1934 - Anno XIII GIORNO - Num. 286

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il premio del Duce ai rurali

nell'undicesima celebrazione della vittoria del grano

"Questa lotta che ci fa riunire, al suo termine, ogni anno, qui in questa significativa e simpatica cerimonia, può essere definita la lotta della volontà nazionale. Ebbene, noi diciamo che solo Iddio può piegare la volontà fascista: gli uomini e le cose mai,,

Roma, 3 mattino.

L'undecima celebrazione della Vittoria del grano ha richiamato ieri mattina attorno al Duce, nell'ampia sala del Teatro Argentina, i veliti della grande battaglia combattuta dagli agricoltori d'Italia con fede e con tenacia.

La manifestazione, impeccabilmente organizzata dagli uffici competenti del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, è riuscita veramente imponente per il numero e per la qualità degli intervenuti. L'entusiasmo spontaneo che ha accompagnato le varie fasi della suggestiva celebrazione ha ancora una volta dimostrato come i rurali d'Italia abbiano pienamente risposto e rispondano ai comandamenti del Duce e alle disposizioni degli organi tecnici del Regime fascista, per il maggiore e costante progressivo potenziamento del nostro patrimonio agricolo.

E gli agricoltori presenti erano, innanzi al Duce, il simbolo dell'innumerevole esercito che, diffuso fino ai più lontani limiti della Patria, in ogni anno, porta alla vittoria nazionale il contributo della sua battaglia.

L'imponente adunata

La sala era superbamente gremita. In palcoscenico, sull'ampia cortina in velluto cremisi, spiccavano i labari della Confederazione fascista degli agricoltori e della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura; e tra i gagliardetti delle varie organizzazioni rurali, quello del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli. Per il Duce era stato collocato sul proscenio un tavolo, con sopra un vassoio in vetro ricolmo di bellissime frutta fresche, omaggio simbolico della Confederazione fascista degli agricoltori. Al di là della fila di poltrone disposta per i membri del Governo e per le alte cariche dello Stato e per le alte gerarchie del Partito, sono i rappresentanti delle grandi organizzazioni sindacali agricole, i componenti del Comitato permanente del grano e della Commissione giudicatrice del Concorso nazionale e gli alti funzionari del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. A destra avevano preso posto i premiandi.

Il servizio d'onore è affidato ai Moschettieri del Duce e ad un reparto di Militi forestali. Nella cavea è la musica della Milizia ferroviaria. In platea e nei palchi sono i presidenti delle Commissioni provinciali granarie, i direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura, i rappresentanti dell'Istituto Internazionale di agricoltura, numerosissimi tecnici agricoli, direttori di Consorzi agrari e agricoltori. Sono presenti anche i ventidue vice-presidenti delle Corporazioni. Nel palco reale ha preso posto la rappresentanza dei ciechi di guerra. I componenti la legione rurale occupano il loggione.

Poco dopo le dieci, preannunziato dal triplice squillo subito seguito da «Giovinezza» intonata dalla musica della Milizia ferroviaria, entra il Duce che indossa la divisa di comandante generale della Milizia; Lo seguono i presidenti del Senato e della Camera, il Segretario del Partito, Ministri e Sottosegretari di Stato, il Capo di Stato Maggiore della Milizia e il Governatore di Roma.

L'assemblea scatta in piedi e accoglie il Capo del Governo con altissime acclamazioni; il grido «Duce! Duce!» persiste lungamente. Quando il Segretario del Partito ordina il saluto al Duce, l'«A noi!» si alza unanime e possente dalla massa dei convenuti.

Ad un cenno del Capo del Governo il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste on. Acerbo inizia la lettura della sua relazione, che è attentamente seguita ed accolta, infine, dagli applausi del pubblico.

Il Ministro ha così concluso:

«Duce! Con la premiazione dell'XI Concorso si conclude, uno dei più fecondi periodi di questo tenace ed appassionato sforzo, che deve essere preludio a nuovi cimenti per una azione sempre più vasta. I rurali d'Italia, che Vi hanno seguito con entusiasmo e con fede nello svolgimento della Battaglia, Vi ringraziano per quanto avete fatto e per quanto opererete in favore dell'agricoltura nazionale. Vi promettono di continuare ed intensificare, con lo spirito di solidarietà che ormai ispira tutta la vita [illegible] italiana, la loro diuturna fatica per la valorizzazione di questa terra, destinata a perpetuare, nei segni del Littorio, la sua alta missione di civiltà».

La parola del Capo

Subito dopo, il Duce si alza per parlare. La manifestazione si rinnova allora vasta ed imponente.

Il Duce, dopo aver fatto i confronti fra i raccolti del 1933 e del 1934, ed avere aggiunto che, per l'uno e per l'altro, le cifre corrispondono all'assoluta verità, ha così proseguito:

«Camerati rurali! Ad esplorare un po' l'orizzonte, si vede qualche leggero segno di miglioria. C'è uno schiarimento nella foschia che fu così densa in questi ultimi anni.

«Non bisogna, però, partire subito in quarta velocità con l'ottimismo, che non è, nemmeno esso, del nostro stile. Anche perchè i problemi economici sono terribilmente complessi e non sono mai definitivamente risolti, poichè, cambiando i dati, e nazionali e internazionali, il problema si ripone ancora una volta.

«Se questo barlume di miglioria si affaccia all'orizzonte, lo si deve sopratutto al vostro coraggio, alla vostra fatica, al vostro spirito di resistenza ed alla vostra pazienza. Lo si deve anche, lasciate che ve lo dica, ai provvedimenti del Governo fascista, il quale, giorno per giorno, studia i problemi che vi interessano.

«Questa lotta che ci fa riunire, al suo termine, ogni anno, qui, in questa significativa e simpatica cerimonia, può essere definita la lotta della volontà nazionale. Ebbene, noi diciamo che solo Iddio può piegare la volontà fascista; gli uomini e le cose mai».

Il discorso del Capo del Governo che ha parlato con voce ferma e con chiarezza incisiva, è stato quasi ad ogni frase interrotto da fervidissimi applausi, ed ha suscitato da ultimo nuove acclamazioni, cui sovrastava il nome «Duce!» martellato a piena voce dall'innumerevole assemblea.

La premiazione

Ha quindi inizio la premiazione. I veliti sfilano, uno per uno, dinanzi al Duce, che rimette personalmente loro una busta contenente l'ammontare del premio e il diploma. Moltissimi dei rurali premiati sono valorosi ex-combattenti; parecchi sono insigniti anche della stella al merito rurale. Tutti vengono calorosamente applauditi dall'assemblea.

Quando è la volta dei fratelli Rigazio, di Cigliano (Vercelli), il Duce rileva che essi hanno raggiunto, quest'anno, un'alta produzione unitaria.

Sempre nel gruppo delle piccole aziende, speciali applausi vengono rivolti all'agricoltore Zoppi Giovanni, di Fontanellato (Parma), che il Duce addita all'assemblea per la più alta produzione unitaria raggiunta con quintali 64,28, mentre la produzione media della zona risulta di quintali 19.

E' quindi la volta dei vincitori del Concorso nazionale del grano fra parroci e sacerdoti. Si avanza per primo S. E. Monsignor Costantini, Vescovo di La Spezia, premiato nella categoria propagandisti. Il prelato saluta romanamente il Duce, mentre la sala prorompe in applausi, che si rinnovano quando innanzi al Capo del Governo è S. E. Monsignor Cattarossi, vescovo di Belluno e Feltre. Anche egli si allontana dopo aver salutato romanamente il Duce, che con l'uno e con l'altro si è complimentato, cordialmente sorridendo.

Anche tra i sacerdoti si notano molti decorati di guerra, e più di uno reca sul petto la Stella al merito rurale. Quando si presenta don Giuseppe Bolla, premiato nella categoria agricoltori, il Duce, scorgendone il petto più volte fregiato con decorazioni di guerra ed al valore, lo invita a rivolgersi verso la sala, che saluta in lui, con un fervido applauso, l'eroico combattente e lo strenuo milite della Battaglia del grano.

La premiazione è finita e il Segretario del Partito ordina il saluto al Duce. Il clamore che ora si leva è estremamente intenso. L'«A noi!» gridato con voce altissima ascende subito ad una vasta acclamazione. Il Duce avanza sul proscenio e sta, fermo e sorridente, innanzi alla appassionata manifestazione, ordina alla musica di intonare l'«Allarmi», che viene cantato a gran voce da tutti i convenuti, in piedi. Subito dopo, il Duce ordina «Giovinezza» e ancora l'assemblea intona sulle note gagliarde l'Inno della Rivoluzione. I ciechi, dal palco reale, uniscono il loro canto a quello della moltitudine. Uno di essi, pur mutilato a un braccio, si sporge dal parapetto e con il moncherino segna il tempo alla musica ed al canto.

Il Duce si avvia verso l'uscita, ma una travolgente, impetuosa manifestazione Lo fa ritornare al proscenio, mentre il grido «Duce! Duce!» risuona persistente nell'ampia sala.

Infine, sempre tra le più fervide acclamazioni il Duce, ossequiato dalle autorità, lascia il teatro.

AL TEATRO ARGENTINA MENTRE MUSSOLINI PARLA AI RURALI

La Casa del Soldato

solennemente inaugurata

Roma, 3 mattino.

Subito dopo la premiazione nella cerimonia celebrativa della Vittoria del grano, il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, si è recato in automobile ad inaugurare la nuova sede della Casa del Soldato, sorta per Sua volontà su area donata dal Governatorato di Roma, in via Asiago, nel quartiere di Piazza d'Armi.

Il Capo del Governo, salutato all'arrivo con una vibrante entusiastica manifestazione da parte della folla che si addensava nella via Asiago e alle finestre ed ai balconi prospicienti, è stato ricevuto all'ingresso del nuovo, elegante e modernissimo edificio dai rappresentanti del Senato e della Camera, dal Sottosegretario di Stato alla Marina, dal Comandante il Corpo d'Armata, dal Governatore e dal Presidente della Casa del Soldato. Dopo essersi brevemente soffermato nell'atrio ove è un busto del Re in bronzo fiancheggiato da Fasci littori, e che sormonta una scritta recante il motto: «Cittadini, soldati, state un esercito solo!», il Capo del Governo ha rapidamente visitato le varie aule della scuola, la sala convegno, quella di riunione, la biblioteca ed infine gli uffici della istituzione, interessandosi vivamente alla disposizione degli ambienti ed al funzionamento dei vari servizi. Il Duce si è recato quindi nella sala del teatro ed ha preso posto sul palcoscenico, ove, su un grande tendaggio azzurro, spiccava un Suo ritratto a colori, di grandi proporzioni. E' stato accolto con acclamazioni entusiastiche da parte di una folla di invitati che gremiva la galleria, mentre numerosissimi militari di tutte le Forze Armate del Presidio eseguivano il saluto alla voce e l'orchestra intonava successivamente la «Marcia Reale» e «Giovinezza».

Ristabilitosi il silenzio, il Presidente della Casa del Soldato ha pronunziato un breve discorso rievocando la nobile storia della istituzione e illustrandone l'attività feconda di prima, durante e dopo la guerra.

I soldati, schierati in platea, tra rinnovati applausi hanno quindi cantato in coro «Giovinezza» e l'Inno della Casa del Soldato.

Il Capo del Governo ha infine distribuito i premi ai militari che hanno frequentato le scuole della Casa del Soldato con maggior profitto.

Terminata la premiazione, una Piccola Italiana ha offerto, tra vive acclamazioni, un bellissimo mazzo di rose al Duce che, ossequiato dalle autorità, dalle patronesse dell'Istituto e da un folto stuolo di generali ed ammiragli, si è allontanato mentre l'orchestra eseguiva la «Marcia Reale» e «Giovinezza» e la folla degli invitati Lo salutava con altissime manifestazioni di entusiasmo.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 3 mattino.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato, 8 corrente, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

L'arrivo a Roma

del Ministro d'Austria delle Finanze

Roma, 3 mattino.

Ieri sera, alle 19,5, è giunto il Ministro delle Finanze d'Austria Buresch.

Erano ad attenderlo alla stazione il Ministro delle Finanze on. Jung, il governatore della Banca d'Italia, i Ministri d'Austria presso il Quirinale e la Santa Sede, col personale delle rispettive Legazioni, e il Vice-Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri.

I vincitori ricevono dalle mani del Duce il meritato premio delle loro fatiche

I combattenti della guerra d'Africa

celebrano la potenza dell'Italia fascista

La grande adunata alla presenza del Principe di Piemonte

Napoli, 3 mattino.

Napoli ha accolto ieri festosamente i combattenti coloniali, i reduci di tutti i fatti d'arme combattuti oltre mare per una più grande e per una più nobile missione di civiltà.

La giornata si è iniziata con l'ammassamento dei radunisti lungo la via Medina presso la Casa del Fascio ed in piazza Municipio ove erano intanto convenute le rappresentanze provinciali dell'associazione combattenti, le organizzazioni giovanili, le associazioni combattentistiche, i reparti della Milizia e i gruppi e circoli rionali.

L'adunata in piazza Plebiscito

Alle 10 reduci e rappresentanze formano un lungo corteo che con le musiche, le bandiere, i gagliardetti e le fiamme in testa ha percorso via Diaz, via 24 Ottobre, imboccando via Roma. All'altezza di piazza Carità, è eretta una tribuna per le autorità sulla quale prendono posto S. E. Baistrocchi, S. E. Lessona, S. E. Fara, l'alto commissario S. E. Baratono e le più alte autorità cittadine civili e militari. All'altezza della tribuna le rappresentanze e le organizzazioni, che sfilano in perfetto ordine militarmente inquadrate, rendono omaggio alle alte personalità e proseguono per piazza Plebiscito tra gli applausi entusiastici della folla schierata sui marciapiedi.

La storica piazza del Plebiscito presenta uno spettacolo fantastico all'arrivo dei reduci. Il popolo fa ressa per vedere i combattenti delle guerre d'Africa, i pionieri della quarta sponda. Nel centro del peristilio sotto il colonnato è stato eretto un altare ove alle 10,30 monsignor Castellano, assistito dai cappellani militari, celebra la Messa.

Prima dell'inizio della cerimonia è uscito dalla Reggia S. A. R. il Principe di Piemonte che prende posto su una pedana al centro della piazza. Sono con lui S. E. il generale Gabba e gli ufficiali d'ordinanza.

Dopo la celebrazione della Messa l'on. Nicola Sansanelli, il glorioso combattente sette volte ferito e che ancora porta i segni delle sue profonde cicatrici, sale il podio e pronuncia un vibrante discorso.

L'on. Sansanelli riceve le congratulazioni del Principe di Piemonte e delle LL. EE. Baistrocchi e Lessona.

Il saluto al Re e al Duce

Sale quindi sul podio il sottosegretario alle colonie il quale legge una lettera scritta da S. E. il Ministro De Bono nella quale è detto fra l'altro: «Il mio cuore di soldato che ha avuto la fortuna di combattere in Eritrea e in Libia, quello di ex governatore che mi ha dato l'anima e la volontà coloniali e infine quello di ministro delle Colonie che mi dà il dovere e mi permette la passione di dedicare tutte le mie energie in pro del nostro avvenire coloniale è a Napoli in queste giornate. Le nostre colonie sono essenzialmente frutto di azioni militari; quelle sfortunate non furono se non sprone a tutte quelle che ci devono la conquista. Saluta quindi per me i bravi reduci e di loro che la volontà del Duce è quella di affermarsi sempre meglio al di là del mare e che per questo Egli conta su tutti coloro che per le colonie hanno già combattuto».

S. E. Lessona grida quindi il saluto al Re e il saluto al Duce e tutta la piazza risponde con una sola formidabile voce: la cerimonia ha così termine e il Principe di Piemonte rientra col suo brillante seguito a Palazzo Reale ma i radunati e la folla si trattengono nella piazza e acclamano a Casa Savoia tanto che l'augusto Principe è costretto ad affacciarsi due volte al balcone centrale del Palazzo per salutare la folla acclamante.

Subito dopo un gruppo di combattenti coloniali si reca presso il palazzo della legione marinara per collocare sulla lapide che ricorda i Caduti per le colonie una corona d'alloro. Al momento della deposizione un picchetto della Regia Marina presenta le armi. Quindi a mezzo di torpedoni le rappresentanze dei combattenti coloniali si recano al mausoleo di Posillipo dove è collocata un'altra corona in memoria dei napoletani caduti in guerra.

Alle ore 13 il R. Commissario al Comune ha offerto al palazzo San Giacomo un ricevimento in onore dei partecipanti al primo raduno nazionale dei combattenti coloniali. Erano presenti tutte le autorità e il Segretario federale.

Allo spumante il Commissario straordinario S. E. Niutta porge il saluto della città ai membri del Governo ed ha rilevato come la vibrante e generosa anima napoletana si sia mostrata lieta e fiera della ospitalità offerta ai combattenti, quei combattenti, cioè, che da Napoli partirono per la conquista delle terre d'Africa. Rievoca l'appassionato commosso valore e l'ardimento delle truppe che segnarono la via luminosa delle conquiste coloniali e afferma che Napoli per la sua speciale posizione è la naturale piattaforma verso il Mediterraneo, divenuto oggi per volere del Duce ben diverso da quello di un tempo. Inneggia infine al Re e al Duce.

Parla poi, in nome di S. E. Baistrocchi e di S. E. Lessona, S. E. Fara, ricordando gli otto anni che egli trascorse a Napoli al comando dell'11.o Bersaglieri. Ringrazia per la generosa ospitalità concessa dalla cittadinanza napoletana, sempre entusiasta per i suoi soldati; abbraccia quindi il duca Niutta in nome di tutti i combattenti coloniali e rivolge il saluto al Re e al Duce fra le acclamazioni entusiastiche della folla.

A sera poi i radunisti si sono raccolti nella Mostra coloniale, ove, dopo una visita, hanno assistito ad un eccezionale spettacolo di varietà organizzato in loro onore e durante il quale sono state cantate le più belle e nostalgiche canzoni napoletane scritte in occasione della guerra di Abissinia e di quella libica.

Il presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, on. Amilcare Rossi, Medaglia d'oro, ha inviato il seguente telegramma all'on. Sansanelli che lo ha rappresentato alla cerimonia: «Associazione che inquadra tutti i Combattenti d'Italia saluta con vibrante cameratismo i reduci coloniali, gloriosi alfieri oltremare del tricolore della Patria, simbolo augusto della insopprimibile civiltà di Roma che in terra d'Africa rifiorisce gagliardamente nei segni superbi del Littorio».

Il Consiglio dell'Associaz. del Fante

In occasione del raduno a Napoli dei Combattenti coloniali si è riunito il Consiglio nazionale dell'Associazione del Fante per esaminare la situazione dell'Ente dopo un anno di attività. All'importante riunione hanno partecipato tutti i componenti il Consiglio nazionale e i presidenti delle sezioni provinciali dell'Italia Meridionale. Il presidente nazionale ha fatto una dettagliata relazione dell'attività svolta dal sodalizio mettendo in rilievo la sua efficienza e lo spirito, il fervore e la disciplina di tutte le sezioni, relazione che ha riscosso gli unanimi applausi dei presenti. Passando alla discussione dell'importante ordine del giorno, il Consiglio ha esaminato il programma dell'adunata nazionale dei Fanti del prossimo anno, decidendo di indire l'adunata stessa sul Carso nel giorno 24 maggio prossimo. Ha preso inoltre importanti decisioni riguardanti il migliore ordinamento e sviluppo dell'Ente. La riunione si è chiusa inneggiando alla Maestà del Re e al Duce. Più tardi il Consiglio nazionale ha partecipato nella sede della sezione napoletana ad una riunione di tutti i consiglieri della Campania. Il Consiglio nazionale è stato ricevuto alla Casa del Comune dal Commissario straordinario Niutta ed ha preso parte a un ricevimento in onore dei Combattenti coloniali.

IL CAPO DEL GOVERNO, ALL'INAUGURAZIONE DELLA CASA DEL SOLDATO DI ROMA, FIRMA LA PERGAMENA DEI VISITATORI

FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE «LA STAMPA»

CRONACA CITTADINA

I tesori enologici d'Italia
nell'autotreno nazionale del vino

L'Italia non è soltanto il primo paese del mondo per la produzione quantitativa di vino in rapporto alla superficie coltivata, ma lo è anche indubbiamente per la grande e magnifica varietà dei tipi di vino prodotti.

Protesa sul mare, baciata in pieno dal clima mediterraneo che è il clima del fiore e del frutto; ricca di monti e colli aprichi che l'industriosità e la passione umana ammantò di floridi vigneti; sul sasso calcare o sulla roccia residua di spenti vulcani, l'Italia differenzia i suoi vini prelibati in una gamma mirabile, ricca di toni, doviziosa di sfumature.

Il sole che sfolgora vivido e gagliardo nel suo mezzogiorno e nelle isole incantevoli, pare si concentri in vigore di spirito, robustezza di corpo, possanza di forza, nei vini di quelle terre. E quando il sole, più mite si attarda con luminosità più lunga e diffusa sui dolci contrafforti delle sue prealpi, dona ai vini ricchezza di profumo, snellezza di corpo, freschezza e vivacità.

Fra questi due estremi, tutta una ricca meravigliosa serie di tipi, tale da giustificare quello che Sofocle cinque secoli prima di Cristo affermava, essere l'Italia la terra prediletta di Bacco.

Ogni regione d'Italia ha i suoi vini caratteristici, quasi come il proprio dialetto, i propri costumi, entrano anch'essi nelle tradizioni popolari, sono parte della vita regionale, sono spesso cagione di fortuna, devono divenire motivi di gloria!

Sono questi i vini deliziosi che l'Autotreno Nazionale del Vino presenterà ai consumatori di tutta Italia tra giocondo manifestazioni in un'atmosfera di simpatia fervidissima!

Ascoltiamo le parole di S. E. Marescalchi — che del vino ha sentito l'alta poesia e svolge da decenni con fede incrollabile un'azione valorizzatrice efficacissima.

Sul delta del Tirso, che oggi alimenta il più grande lago artificiale d'Europa, un tempo tutto acquitrini e stagni generatori di febbri, seminatore di morti, vuole la leggenda che trasvolasse per l'azzurra purezza del cielo Santa Giustina e piangesse, impetrando dal Signore la redenzione di quelle terre. E dove caddero le lacrime sante sorse la pianta che dà in Sardegna il più originale, scintillante, tonico, sincero vino bianco. La vernaccia celebre, dal sottile aroma che pare ricordi il mandorlo in fiore e la pesca dal carezzevole sapore sfumato di amarognolo.

Ma la leggenda potrebbe estendere il portento del miracolo a un altro vino dal color d'oro pieno di vita, la Malvasia di Bosa, e a quei generosissimi liquori che arieggiano il Porto e il Madera e sono tutti vigore e grazia, il Nasco, la Monica e il soavissimo Moscato di Cagliari.

La Sicilia poi, dall'Etna a Marsala, è tutta un meraviglioso emporio di vini, dai più lievi per pasteggio, ai più robusti pei vigorosi, ai più dolci e generosi per le signore. Fra i tipi più noti eccellono l'Albanello di Siracusa e Florida, il Corvo di Castel d'Accia, bianchi alcoolici, tutti vivacità e forza, i Moscati liquorosi di Catania, Siracusa, Zucco; il Passito di Misilmeri, veramente superbi, e il Marsala, noto a tutto il mondo, che John Woodhouse, oltre 150 anni or sono, insegnò a produrre e l'ammiraglio Nelson per primo portò nel mondo con la flotta gloriosa.

E ancora terre vulcaniche emerse in isole di mare per dare all'umanità nettari superbi per forza e per grazia, per dolcezza e soavità, come la Malvasia di Lipari, il Moscato di Pantelleria, l'Aleatico, e il Moscato d'Elba, l'Ansonica dell'isola del Giglio, tutti i vini anche di ferro organico atti a rinvigorire anemici, convalescenti e debilitati. E nel Golfo meraviglioso di Napoli, il Capri, delizioso vino.

La Penisola ha in Calabria magnifici vini da dessert, come il Greco, che pare olezzi del leggiadro aroma degli aranci fra cui matura; la Puglia il delizioso Moscato di Trani e l'aromatico Aleatico di Castellana; nella Campania i nettari, ai tempi di Roma antica, prediletti dagli dei, dagli imperatori e dai poeti. Innanzi tutto quel Falerno, pel quale i poeti esaurivano i maggiori epiteti laudativi; l'immortale Falernum di Marziale; l'indomito Falernum di Persio, l'ardens Falernum di Orazio.

E attorno al Vesuvio quella Lacryma Cristi che la leggenda vuole nascente là dove Cristo, addolorato che Satana gli avesse rubato un pezzo di cielo per farne l'incanto Partenopeo, abbia pianto calde lacrime. Non a torto un tedesco sorseggiando quel vino del Vesuvio si lamentava che Gesù non avesse così pianto in Germania!

Roma, sui colli, vestigie di vulcani, matura vini splendidi che imperatori e Papi esaltarono e forse usarono come dolci strumenti di diplomatiche astuzie. Nella terra ove venia il famoso Setino, che Augusto preferiva ad ogni altro vino, maturano oggi, veri «Tesor di Bacco», Frascati, Marino, Grottaferrata, Genzano. E poco lontano da Roma il moscatello celebratissimo, il Montefiascone, quell'Est! Est! Est! superlativa assoluta indicazione del migliore fra i migliori trovati in Italia dal prelato tedesco Deufach nel IV secolo, venuto a Roma al seguito di Enrico IV; l'Orvieto delizioso e insieme robusto offerto nei caratteristici fiaschetti a pancia bassa che ha saputo imporsi a tutti i buongustai, anche stranieri. E poi quel Chianti che fin dal 1500 si esportava in Inghilterra che «maestoso imperioso» già passeggiava «in mezzo al core» del buon Redi, e che le cure di un grande patriota, Bettino Ricasoli, portarono all'odierna perfezione. Poi il bel Sangiovese di Rimini, e del Cesenate, le Attree Albane, note già ai tempi di Roma Imperiale, e quel Lambrusco di Sorbara e di Monterico profumato di Viola, brioso ed espansivo come gli emiliani che se ne deliziano.

E ancora l'Alta Italia, ad oriente coi suoi vini sottili, acidulì e profumati, ad occidente coi subalpini austeri, tenaci, buoni.

Ecco il leggiadro Verdisio della ridente incantevole vallata, quel famoso vin di Conegliano, eccellente, con le sogliole fritte, al dir dello Stecchetti, e su, verso il Timavo, il Prosecco, non degenera da quello celebrato da Livia, moglie di Augusto, che gli attribuiva il merito di essere arrivata a 82 anni.

E nelle terre tornate alla patria pel valore dei suoi figli, i superbi vini di Pinot e di Riesling, il delizioso Moscato rosa, cresciuto a Parenzo fra i sassi dell'Istria nobilissima; e sugli ultimi colli soleggiati, presso le estreme latitudini della vite in Italia, fra le braccia di secolari foreste e sotto il pallido sorriso delle Dolomiti, i magnifici vini di Santa Maddalena, Santa Giustina, Terlano, nell'Alto Adige.

Poi i graziosi Valpolicella del Veronese, discendenti da quell'Acinatico che Cassiodoro ricercava dal Canonicario di Venezia per la mensa di Teodorico; il delizioso vino bianco di Soave, ed i vini dei Colli Euganei, i salati vini di Garda, Moniga e Manerba, i rotondi e morbidi vini maturati sulle belle colline dell'Oltre Po Pavese e mascherati dai bizzarri nomi di Sangue di Giuda e di Barbacarlo. Poi i bellissimi aristocratici vini di Valtellina.

Ed ecco la coorte dei grandi vini di Piemonte, di quei vini che rassomigliano agli abitanti per l'austerità del loro fondo, la tenacia con cui ritengono la virtù loro, la bontà con la quale quelle virtù profumano.

Il Novarese, col morbido Mottalciata, col severo finissimo Lessona, col gagliardo e vivace Gattinara, nato sotto i ruderi del Castello che fu nido e baluardo di Fra Dolcino; col Ghemme, che Mantegazza chiama balsamo per lo stomaco e carezza per l'anima. I torinesi col leggiadro Carema, il profumato e vivacissimo Freisa di Chieri e il dolce Caluso.

Le Marche col Barolo che lo storico Cibrario proclamò il miglior vino del mondo ed è per lo meno il migliore dei vini da arrosto italiani; che a Grinzane temprò nella rude e feconda scuola dei campi il gran genio di Camillo Cavour, che innamorò il magnanimo e avventurato Re Carlo Alberto a divenirne produttore in quel Castello di Verduno, dove il generale Staglieno diede saggio di molto sapere agronomico; col Barbaresco, venuto sulla terra che diede i natali a Elvio Pertinace, imperatore di Roma; quel Barbaresco che il generale Melas fece portare a carrate per festeggiare la vittoria del 4 novembre 1799.

L'Astigiano e il Monferrato interamente coperti di un manto di vigne floride, che guadagnano fin le balze e i dirupi dei più alti colli ove davvero la vite «tra bruni sassi, pampinea ride» e ai mortali «gla matura il sapiente della vita oblio» sotto la forma dei gagliardi vini Barbera, Grignolino e Freisa, e di quel delizioso Moscato di Strevi e di Canelli, che fin dal 1616 il Marchese di Mortara, a capo di invadenti soldatesche spagnole chiamava «moscat, delicatissimo» e che oggi l'alacre spirito di enologi sapienti e di industriali avveduti ha reso uno spumante popolare, tutto italiano, invidiato da molti, imitato da nessuno.

Superba, ammirevole, magnifica varietà di vini squisiti onora così il nostro paese, che trova in essi ragione di lavoro, di rinomanza all'estero e di prosperità economiche.

Sono questi i vini che l'Autotreno farà degustare a tutti gli italiani — sono questi i prodotti che debbono essere onorati nella nostra Nazione — prodotti venuti tra i fiori — tra i frutti — le primizie, sotto questo nostro cielo incantevole.

Arturo Marescalchi

La medaglia d'oro della "Dante" all'on. Giorgio Bardanzellu

Come abbiamo pubblicato, l'on. Bardanzellu, in ossequio alla disposizione contro il cumulo delle cariche, ha rinunciato alla presidenza del locale Comitato della «Dante». Il breve periodo di tempo durante il quale il camerata Bardanzellu ha presieduto alla «Dante» torinese non poteva essere più denso di opere e di fatti. Basti qui ricordare — senza dire delle manifestazioni culturali locali — l'azione svolta per la propaganda della lingua e della cultura nazionali all'estero come la creazione di una biblioteca italiana — avvenuta anche in grazie al generoso concorso del Consorzio per le Biblioteche presieduto dal prof. M. A. Levi — a Grenoble, mentre altre biblioteche saranno presto create presso comunità italiane residenti in centri stranieri. Degna di particolare rilievo è l'iniziativa per l'insegnamento della lingua ai soldati alloglotti, e meritevolissima di encomio l'istituzione di borse di studio per giovani studiosi appartenenti al nostro G.U.F., i quali si recheranno così all'Istituto Italiano di Rodi per compiervi un corso di perfezionamento.

In occasione del cambio della guardia, avvenuto — come si è detto ieri — alla R. Università, presenti Piero Gazzotti e le massime gerarchie, tra i camerati Bardanzellu e Pavesio, nuovo presidente, l'on. Felicioni, presidente nazionale della «Dante», ha consegnato all'on. Bardanzellu la medaglia d'oro ed il diploma dei benemeriti, sottolineando, fra i grandi applausi dei convenuti, l'opera intelligente, pronta, fascistissima compiuta dallo stesso camerata Bardanzellu e dai suoi collaboratori.

Il Podestà a Roma

Ieri sera, con il treno delle 21.10, è partito per Roma il Podestà, on. Paolo Thaon di Revel.

La visita di Piero Gazzotti alla mostra di cinque valorosi pittori

Ieri mattina il Segretario Federale, accompagnato dal comm. Molari, si è recato nello studio dei pittori Casorati e Paulucci per visitare la mostra dei pittori Chiara, Donati, Lattes, Paola Levi-Montalcini e Magnetti. Piero Gazzotti ha ammirato le bellissime opere esposte nelle tre sale, soffermandosi in particolare dinnanzi ai quadri della signora Levi-Montalcini, che esporrà queste sue opere alla Quadriennale di Roma. Al termine della visita il Segretario Federale ha espresso agli ordinatori ed agli espositori la più viva ammirazione.

Un concorso bandito dall'Istituto di Associazione contro gli infortuni

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione al Concorso a sei posti di avvocato e a cinque posti di procuratore legale, indetto il 30 settembre 1934-XII, è prorogato al 15 gennaio 1935-XIII. Per chiarimenti rivolgersi alla Direzione generale dell'Istituto in Roma (via IV Novembre 144), oppure alle Direzioni degli Ispettorati e delle Sedi dell'Istituto medesimo.

Omaggio al Sacrario degli Eroi

Ieri in una imponente colonna i fascisti, le iscritte al Fascio femminile, i Giovani Fascisti e gli Avanguardisti di Chieri, dipartendosi da Porta nuova hanno attraversato la città al seguito di due bande musicali per recare al Sacrario dei Caduti Fascisti una grande corona di alloro. Con reverente omaggio, compiuta la cerimonia, tutti i fascisti chieresi hanno sfilato nel Sacrario.

Questo espressivo e vigoroso ritratto del Duce è stato modellato dallo studente di architettura Giovanni Franceschelli, ed è stato acquistato dal Segretario Federale Piero Gazzotti per la Casa Littoria e per la «Casa dello Studente». Il Franceschelli, benchè abbia scelto l'architettura, ha una particolare passione e disposizione per la scultura, come lo dimostra questa pregevole opera. Quattro anni fa, giovanetto, quasi fanciullo, egli modellò un busto del Principe di Piemonte e ne fece omaggio a S. A. che col giovanissimo artista vivamente si compiacque.

Era quello il suo primo lavoro.

IL SEGRETARIO FEDERALE IN VAL DI LANZO

Imponenti dimostrazioni al Duce
durante il rapporto del Fascio di Ceres

Assistemmo domenica scorsa in una cornice folgorante di sole e di neve, tra popolazioni festanti, in una atmosfera fervidissima di fede fascista, alla sagra littoria di Val Chisone, culminata nel raduno montanaro di Fenestrelle; ieri fu la stessa manifestazione in Val di Lanzo, vibrante d'una uguale ardente atmosfera, viva della partecipazione unanime di quelle fedeli, tenaci, laboriose popolazioni. In uno scenario mirabile di montagne coperte di neve, in un folgorio abbacinante di sole vanamente in lotta col freddo acuto dell'inverno montano, Piero Gazzotti ha presieduto il rapporto del Fascio e delle Gerarchie della Zona ed ha inaugurato la nuova sede della Cooperativa di consumo. Attorno a lui, giunto da Torino col dott. Molari (direttore della Segreteria federale), erano i capi del Fascismo della Vallata: l'Ispettore console Goglino, il Segretario del Fascio camerata Gligo, il Podestà cav. Bianco; dalla nostra città erano inoltre convenuti il console dott. Piero Mannelli, comandante la 2.a Legione Alpina, che si trova in Val di Lanzo per le esercitazioni invernali; il comm. Baraccchi e il comm. Atheman, industriali torinesi simpaticamente noti nella zona per il loro spirito benefico. Tutta la popolazione di Ceres accolse con un solo grido unanime l'arrivo del Federale: ed erano, alle prime case del paese, schierate, le forze fasciste, le Associazioni d'Arma, le Organizzazioni del Partito, che salutarono il Gerarca con la acclamazione cara al cuore della nuova Italia: *Viva il Duce!* Piero Gazzotti, seguito dal console Goglino e dalle altre Gerarchie, passò in rapida rassegna i reparti schierati lungo la strada principale del paese; quindi salì al Municipio e dall'alto del balcone a lungo sostò ad ammirare la folla compatta e acclamante. Di qui, il Podestà gli rivolgeva primo il saluto in nome dei suoi amministrati; quindi, brevemente, il console Goglino, valoroso vigilatore e creatore e animatore dei primi Fasci in quella zona, riconfermò al Gerarca la devozione all'Idea di cui sono animati i forti montanari della Vallata. In ultimo il Segretario del Fascio lesse una sua molto applaudita e circostanziata relazione sulla attività svolta nei vari comparti assegnati.

Accolto da altissime prorompenti acclamazioni, prese quindi la parola Piero Gazzotti. Il Federale volle subito esprimere ai Gerarchi locali la sua soddisfazione per la fervida atmosfera regnante sull'imponente raduno, non dissimile per lo spirito di cui è pervaso ai tanti altri che nelle officine torinesi ebbero partecipi e protagoniste le meravigliose folle operaie. È una eguale unanimità di fede, uno stesso ardente amore verso il Capo, una sola invincibile devozione verso l'Idea in ogni raduno di masse prorompono dal cuore di tutti: le moltitudini sono compiutamente nel Fascismo, in una mirabile armonia spirituale, con una fermezza incrollabile di sentimenti. Piero Gazzotti volle poi ancora ricordare il convegno montanaro di Pinerolo, da cui uscì una parola che gli abitanti di tutte le nostre montagne accolsero con gioia e gratitudine; nelle giornate pinerolesi infatti il Fascismo subalpino prendeva netta posizione nei confronti di un problema vecchio di decenni e che ora sarà fermamente, sicuramente risolto. Dopo aver passato in rassegna, ad ogni periodo quasi interrotto dalle acclamazioni della moltitudine, la situazione del Fascismo di fronte alle innumeri questioni interne ed estere, Piero Gazzotti concluse nel nome del Duce, elevando al Capo della nuova Italia un devoto ardente saluto.

Formatosi quindi un imponente corteo, il Segretario Federale e le autorità, seguiti dalla folla delle rappresentanze, si recarono alla nuova sede della cooperativa, dove si trovavano ad attenderli l'avv. Fasinati, segretario interprovinciale dell'Ente Nazionale Fascista della cooperazione con il vice-segretario rag. Raimondo. Il rito inaugurale si compì con austera semplicità fascista. Il Vicario di Ceres, don Giuseppe Filippello, benedisse la Casa cooperativa, pronunciando poi un elevato discorso; il balilla Guido Rancati disse un indirizzo d'omaggio, rendendosi interprete dei piccoli camerati fieri di appartenere già all'organizzazione militare dello Stato Fascista; ed il presidente della cooperativa, Vincenzo Merlo, decorato della Stella al Merito del Lavoro, comunicò la nomina dell'industriale Atheman a presidente onorario. Al benemerito industriale fu pure offerta in segno di riconoscenza una medaglia d'oro, tra gli applausi della popolazione, che in lui ha salutato uno dei più generosi benefattori di tutta la regione. Dopo la consegna di diplomi di benemerenza al progettista, ai costruttori e a tutti coloro che si prodigarono a favore della Cooperativa, il Segretario federale si recò a deporre una corona di alloro sulla storica torre medioevale che reca incisi sui muri i nomi dei Caduti. L'omaggio ai valorosi che irrorarono con il loro sangue il campo di battaglia si svolse tra il commosso e religioso raccoglimento della popolazione, mentre la banda del Dopolavoro faceva echeggiare le nostalgiche note dell'Inno al Piave.

Ancora salutato dal grido della fede comune *Viva il Duce!*, Piero Gazzotti faceva quindi ritorno a Torino.

Fra i bersaglieri di Lamarmora

La consegna delle tessere dell'Associazione agli ufficiali e sottufficiali del Quarto

I bersaglieri della sezione torinese, della quale è presidente la medaglia d'oro on. Nicolò De Carli, si sono recati ieri mattina alle ore 10, al comando del fiduciario provinciale grand'uff. Luigi Bassi, alla caserma Alessandro La Marmora in via Asti a consegnare — come da disposizioni del Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi — le tessere di socio agli ufficiali ed ai sottufficiali del glorioso IV Reggimento.

Il primo capitano Francinetti, con elevata parola, ha sintetizzato l'elevatezza della cerimonia di spirito schiettamente fascista, che serve a cementare ancor più i vincoli di stretto cameratismo che debbono esistere fra le forze militari in servizio attivo e le forze militari in congedo. E ciò in osservanza ai principii proclamati dal Duce, secondo i quali ogni cittadino della Nazione armata deve essere un soldato pronto a riprendere le armi allorchè la Patria chiamerà a raccolta i suoi figli per la difesa di quelle idealità e di quelle realtà per le quali i nostri 650 mila eroi sono a salvaguardia ai confini della Patria.

Dell'argomento infatti se ne occupava recentemente il Bollettino ufficiale dell'Associazione in un articolo intitolato: «Le Associazioni d'Arma e di Corpo in Regime fascista».

Al capitano Francinetti ha risposto il vice-comandante del Reggimento ten. col. conte Morozzo della Rocca, dicendosi lieto di entrare a far parte dell'Associazione Bersaglieri che fuori delle caserme mantiene vivo lo spirito militare che deve tenere uniti tutti i figli di Lamarmora.

Subito dopo l'aiutante maggiore ha consegnato le tessere a tutti gli ufficiali, quindi i presenti, accompagnati dal ten. col. Morozzo della Rocca, dal super-decorato ten. col. Venturi, e dal fiduciario provinciale dell'Associazione, si sono recati al Circolo dei sottufficiali per la consegna anche a questi ultimi delle tessere dell'Associazione. Il gr. uff. Bassi ha detto ai sottufficiali che essi troveranno nell'Associazione camerati in congedo che conservano intatto lo spirito dei fanti piumati di Lamarmora ed ha loro assicurato le più fraterne accoglienze nella sede dell'Associazione che essi certamente frequenteranno assiduamente.

A nome di tutti i sottufficiali ha risposto un maresciallo. La cerimonia si è conclusa inneggiando alla Patria, al Re, al Duce. Sono stati inviati telegrammi di saluto e di omaggio al presidente nazionale dell'Associazione gen. on. Alessandro Melchiorri; al col. Maletti comandante il 4.o Bersaglieri, assente per servizio; e al presidente della Sezione torinese on. De Carli.

Per l'incoronazione della Madonna degli Angeli

Da parecchi giorni si svolge una sacra missione alla chiesa parrocchiale della Madonna degli Angeli per preparare i fedeli alla grande solennità dell'incoronazione dell'effigie della Madonna. La cerimonia sarà compiuta da S. Ecc. il Cardinale Arcivescovo. La predicazione si svolge ogni giorno alle ore 7, 10 e 17, ed è tenuta da padri francescani.

Una mostra d'arte

La mostra dei pittori Chiara, Donati, Lattes, Levi Montalcini, Magnetti, ordinata nello studio di Casorati e Paulucci, è stata in questi giorni visitata dal Podestà, da S. E. il Prefetto accompagnato dalla sua signora, e dal Segretario Federale.

La mostra è stata visitata con molto interesse dagli artisti e dal pubblico torinese.

Il grandioso successo dei viaggi di fine settimana e festivi

Chi fosse passato nelle prime ore di ieri mattina nell'atrio di Porta Nuova avrebbe osservato l'eccezionale movimento che un tempo si poteva scorgere soltanto nelle speciali ricorrenze del Ferragosto, del Natale, Pasqua, ecc.

Ora invece, il ritmo di vita, dinamico e sano, infuso dal Regime in ogni ceto sociale, fa sì che migliaia di cittadini, in ogni epoca dell'anno, desiderano il riposo settimanale per dedicarlo ai vigorosi sports invernali.

Vi erano ieri mattina a Porta Nuova intere famiglie cui è stato così data la possibilità di una dislocazione al completo, in virtù della tariffa ridotta accordata, come si è detto, alle comitive di cinque persone, le quali non nascondevano la loro soddisfazione di potersi godere una gita domenicale tutte riunite. L'esodo è stato notevole. Non meno di 4000 viaggiatori sono partiti dalle stazioni di Torino con biglietti di fine settimana e festivi: 1626 fruirono della tariffa ridotta del settanta per cento, raggruppati in 129 comitive. Naturalmente la gran prevalenza è data dalle comitive dirette ai campi di neve: 176 comitive, di cui 161 nella sola alta valle di Susa. Le altre 15 ebbero per mèta le più varie località: il Biellese, il Monferrato, la Riviera di Ponente, ecc.

Anche nei viaggiatori isolati, naturalmente, si è registrata una grandissima preferenza per le destinazioni montane. Su circa 2500 viaggiatori 425 partirono con treni diretti alle alte valli alpine, i rimanenti si distribuirono in 320 località diverse.

E' bene però notare che anche il movimento in arrivo è stato più del solito intenso. Va ricercato tale fenomeno nell'istituzione dei biglietti festivi per i Capoluoghi di Provincia i quali, salvo una minor validità, hanno le stesse caratteristiche dei biglietti di fine settimana e quindi consentono la affluenza nelle città di gruppi di cinque persone con una modicissima spesa.

Rapporto dei dirigenti le Organizzazioni mutilati di guerra

Nella sede provinciale della Associazione Nazionale Mutilati di guerra e con l'intervento del delegato del C. C. per la 1.a Zona, del delegato dell'Opera Invalidi, dei membri del Consiglio direttivo e dei presidenti delle Sottosezioni di Avigliana, Cambiano, Carignano, Carmagnola, Cavagnolo, Ciriè, Chieri, Chivasso, Giaveno, Moncalieri, Poirino, Pinerolo, Rivarolo, Rivoli, Settimo, Torre Pellice, Volpiano, Villafranca, Susa e Collegno, ha avuto luogo ieri, sotto la presidenza del comm. Rampone, il semestrale rapporto dei dirigenti provinciali. Iniziando i loro lavori, i convenuti inviarono a S. E. il Prefetto, al Segretario Federale il deferente omaggio dei Mutilati della Provincia di Torino. Un affettuoso e riconoscente telegramma venne pure inviato all'on. Delcroix, presidente generale e primo mutilato d'Italia.

Il presidente Rampone ha fatto in seguito una dettagliata relazione sull'attività svolta durante l'anno, non senza rilevare la perfetta efficienza di tutti gli organismi associativi. Ha così informato dettagliatamente su quanto riguarda l'organizzazione interna delle segreterie, sull'inquadramento dei soci nella Coorte Mutilati della M.V.S.N., sulla convocazione delle assemblee sottosezionali, nonchè sulla assistenza associativa nel campo famigliare, sanitario, capitaliero, scolastico, ecc. Ha pure riferito minutamente circa iniziative interne di alto valore spirituale ed economico, quali le Colonie marine, i premi di studio, i premi di natalità e prolificità, ecc. Per ultimo ha trattato sul collocamento del lavoro, fissando ai convenuti la linea da seguire, in stretto collegamento con la Rappresentanza dell'Opera Nazionale, affinchè i mutilati si sentano ognora sorretti nelle loro giuste aspirazioni per una sempre più adatta occupazione sul lavoro e negli impieghi. La relazione si è chiusa con una concisa esposizione finanziaria e con la constatazione veramente altissima dei perfetti rapporti con tutte le autorità politiche ed amministrative, con gli Enti vari, con i Sindacati, con le Associazioni d'arma ecc.

I convenuti in seguito si sono recati alla Casa Littoria per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Causa Nazionale ove sono stati, in assenza del Segretario Federale, ricevuti dai sigg. avv. Dadone e cav. Giai. Si sono poscia recati alla Gran Madre di Dio, ove hanno reso omaggio ai Caduti della Grande Guerra.

La Messa per l'Artista in memoria di Ernesto Vaser

Nella Chiesa della SS. Trinità, in via Garibaldi, è stata celebrata ieri mattina la Messa per l'artista dedicata ad Ernesto Vaser, il noto attore del teatro dialettale, scomparso in questi giorni. Ha celebrato all'altar maggiore padre Pistarino, ed al Vangelo padre Biagioni ha ricordato dal pergamo, con commossa parola, la figura e lo spirito di Ernesto Vaser, che, al giudizio finale si era cristianamente preparato. La cerimonia si è conclusa con la celebrazione delle esequie eseguite, con accompagnamento d'organo, dai solisti del Duomo. Nel tempio, col presidente del comitato per la Messa per l'artista, ammiraglio Di Sambuy, erano pittori, scultori, architetti, e tutti gli artisti lirici e gli attori delle compagnie dei teatri.

Conferenze

Ricordiamo che oggi alle ore 17.30, nella sala della Pro Cultura Femminile in via Cernaia 11, avrà luogo la prima conferenza di Giacomo Debenedetti «Sul modo di leggere i classici».

STATO CIVILE

3 Dicembre 1934-XIII

NASCITE: 20; maschi 11; femmine 9.

MORTI: 14.

Balbiano Michele fu Bartolomeo, di anni 82, di Santena, falegname, corso Novara 23.
Rendina Maria v. Sculpa, id. 71, di Tenezia, pensionata, via Falnan 44.
Maserio Anna m. Peretti, id. 57, di Bar[illegible], [illegible], via Giulio [illegible].
Paila Andretta v. Billa, id. 62, di Bandori, casalinga, via Po 39.
Catella Giovanni fu Maria, id. 46, di Torino, meccanico, via San Donato 29.
Calcaterra Lino di Giuseppe, id. 45, di Casalegno [illegible], brigadiere.
Maestro Antonio di Giuseppe, id. 69, di Piazza Torinese, pensionato.
Mattio Caterina v. Sacco, id. 74, di Oncino, [illegible].
Clavario Luigi fu Francesco, id. 79, di Priola, agricoltore.
Grunasso Pietro di Luigi, di anni 6, di Torino.
Rossetti Claudio fu Andrea, di anni 75, di Cinzano, pensionato.
Rosati Giuseppina di Antonio, id. 20, di Vercelli, [illegible].
De Rustici Luigia di Giuseppe, id. 22, di Torino, [illegible].
Fornelli Battista di Ignazio, id. 27, di Trana, [illegible].

A domicilio 5; negli ospedali, istituti, ecc. 9.

Bollettino demografico di Torino

2 Dicembre 1934 - Anno XIII

NASCITE	20
MORTI	14

Lo scontro di Porta Susa

La morte di uno dei feriti

Ieri sera, alle 19,45, è spirato all'Ospedale Mauriziano, dove era stato ricoverato con altri feriti nell'incidente ferroviario di Porta Susa, il viaggiatore di commercio Alessandro Pagano, di 49 anni, abitante in via Governolo 21. Il Pagano, le cui condizioni nei giorni scorsi apparivano migliorate, ieri era colto da complicazione acuta all'apparato polmonare le cui conseguenze erano fatali. Gli altri feriti, ricoverati in detto nosocomio e negli altri ospedali della città, continuano a migliorare.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gioppoli Franco, ingegnere, con Fontana Marisa — Rodero Lorenzo, appuntato RR. CC., con Del Rio Salvatorica — Granata Virginio, impiegato, con Liessi Armida, impiegata — Greco Antonio, meccanico, con Girardi Eugenia, pettinatrice — [illegible] Luigi, [illegible], con [illegible] Luigia, magliaista — Montanaro Celso, panettiere, con Papini Vincenza — Baggio Filippo, [illegible], con [illegible] Caterina — [illegible] Domenico, impiegato, con Raimondo Serafina, impiegata — Corotti Giovanni, operaio, con [illegible] Angela — Bianco Angelo, [illegible], con [illegible] Orsola, operaia — [illegible]

[illegible]

E. C. - Nelle pubblicazioni di matrimonio di Diamanti Enrico, capotecnico, con Calligaris Angelica, avvenute la scorsa lunedì, leggasi: Diamanti Enrico, motorista, con Calligaris Angelica.

Seguendo la Cronaca

CROCIERA "CIT" IN INDIA

27 Dicembre 1934 - 8 Febbraio 1935: M/N Victoria - S/S Conte Rosso: Bombay-Calcutta-Darjeeling (catena Himalaja)-Benares-Agra-Delhi-Jaipur-Udaipur-Bombay. Escursioni nei dintorni. Alberghi di primo ordine. Carrozze Letti. Servizio domestico indigeno. Quota da L. 7700. Iscriz. (chiusura 17 dicembre) presso Direzione Gen. CIT, 68 Piazza Esedra, Roma, e suoi Uffici e Corrispondenti. A Torino, v. XX Settembre 3.

OGGI ALLE ORE 16,30 alla GALLERIA CODEBO'

via Po 4, importante asta dei magnifici Tappeti Persiani, che ha registrato nei giorni scorsi un successo addirittura trionfale per ricchezza di scelta e varietà di prezzi. *Domani e mercoledì ultime due aste.*

Giovedì riapertura Ristorante Maffei

il ritrovo degli artisti del Varietà, dalle 11 antim. alle 2 di notte. Prezzo fisso L. 5 (Vino, servizio compresi).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO. — Ore 21,15: Concerto orchestrale, direttore F. Previtali, col pianista Horowitz.
ALFIERI (Comp. Spettacoli Gialli n. 1). — Ore 21,15: «L'ispettore Grey», di A. Grazzon (serata popolare).
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Non lini mai fatte costa», di Mariani.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CIRCOLO ARTISTI (Mostra pitture Aimone e sculture Bissaro). — Ore 16-19. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» (Palazzo Lascaris). — Ore 10-12 e 15-19.
MAFFEI: Tempo nani; Miss Rosa, regina dell'aria (Diurni 1.65; sera 2).
BALBO: Gran Varietà e Cinema.
IMPERIAL — Ore 17: Thè; ore 21: Ballo.
SUPER DANZE ROSSI: 16 Thè; 21 Ballo.

I divertimenti

INFINITE RISATE al CINEPALAZZO per MARTHA EGGERTH e KIEPURA in «...E LUCEAN LE STELLE»

Il graziosissimo film comico, che espone una brillante burla giuocata a un impresario teatrale, è stato molto gustato anche ieri da un fitto pubblico, continuamente svagato e divertito dalla piacevole novità. Oggi repliche.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'eredità dello zio... Buonanima» (Angelo Musco) e Rivista Luce N. 5.
AMBROSIO: Tormento, J. Crawford, F. Tone.
VITTORIA: «La figlia del reggimento». Nel Varietà: I celebri «Fratellini».
STATUTO: «I figli del deserto», Crik e Crok.
BALBO: Il Museo degli Scandali e Varietà.
MAFFEI: «Sorprese del divorzio» e Varietà.
SPLENDOR: Una notte a Venezia. L. 1.55.
IDEAL: «Vienna di Strauss» e Varietà.
ALPI: «Frutto acerbo», Nina Bescezi.
MASSIMO: Nebbie imperiali. M. Eggerth.
NAZIONALE: Superdonna e comica Charlot.
BORSA: «Zampa di gatto», Harold Lloyd.
PRINCIPE: «Il pugnolo cinese» e Varietà.
SAVOIA: «Notturno», J. Barrymore.
REGINA: «I nemici delle donne». L. 1.05.
OLIMPIA: La morte in vacanza, F. March.
IMPERIALE: «Il delitto della villa». L. 1.
IMPERO: «I nemici delle donne», O' Brien.
PALAZZO: «...E lucean le stelle», Kiepura.
REX: «Seconda B» con Sergio Tofano. I coniglietti buffi di Walt Disney.

ISA MIRANDA - MEMO BENASSI

sono i protagonisti vigorosi e umanissimi della drammatica vicenda del capolavoro italiano di produzione «Novella-film»:

LA SIGNORA DI TUTTI

Attraverso la geniale realizzazione di Max Ophüls la trama del celebre romanzo di *Salvator Gotta* è sviluppata e approfondita nelle sue idilliache sfumature e nelle sue tormentose passionalità.

TATIANA PAVLOVA — FRANCO COOP

Lamberto Picasso, Nelly Corradi sono gli altri incisivi interpreti.

LA SIGNORA DI TUTTI

è stato premiato alla 2.a Biennale di Venezia come il film tecnicamente migliore e verrà proiettato da

domani al SALONE CHERSI

Oggi ultime dell'*Eredità dello zio... Buonanima* con *Angelo Musco.*

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA

scritturati esclusivamente dalla S. A. Pittaluga, sono rientrati in Italia

I FRATELLINI

i tre celebri clowns internazionali reduci dai trionfi raccolti nelle principali città del mondo.

I FRATELLINI

Alberto, Francesco, Paolo, si presenteranno da oggi a domenica con un nuovo attraente repertorio. Giovedì, 6 dicembre, speciale programma per bambini (prezzo bambini L. 1). Completano lo spettacolo le «fantasiste»

TOSCA e VIOLETTE

Sullo schermo la brillantissima commedia:

LA FIGLIA DEL REGGIMENTO

con Anny Ondra e Werner Fütterer.

CINE REX

Oggi prime visioni di

SECONDA B.

briosa avventura comico-sentimentale

di SERGIO TOFANO

e del cartone di Walt Disney

I CONIGLIETTI BUFFI

vincitore alla Biennale di Venezia.

Grande successo al NAZIONALE

di «Superdonna» (Chatterton, Brent) e Charlot ne *La strada della paura.* Nel «Luce»: *Match Italia-Inghilterra.*

Balbo: IL MUSEO DEGLI SCANDALI

Varietà: *Stelle d'oro, Ufarini, ecc.*

Italia e Torinese: LA VIA PROIBITA

Fuori progr. *Krakatoa.* Una meraviglia!

I funerali di un operaio motorista vittima di esalazioni di gas

Si sono svolti ieri mattina i funerali del camerata Enrico Segre, valoroso combattente e camicia nera della prima ora, partendo dalla camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni. Al carro funebre, preceduto dalla banda musicale dei tranvieri municipali, parteciparono, oltre a parenti ed amici della vittima, e ai dirigenti dell'Azienda Municipale, un folto numero di camerati dello scomparso, in camicia nera. Numerose le corone della desolata vedova e figliuoletta, di parenti e dei camerati della Azienda. Nel lungo e mesto corteo si notavano i Gagliardetti del Circolo Rionale Fascista, dell'Azienda Tranvie Municipali, dell'Educatorio Israelitico e altri. Il capo manipolo fece l'appello del camerata defunto: Enrico Segre, a cui la folla rispose: «Presente!».

Madrid-Cordova

Per prima cosa, uscendo, nella dolce aria d'ottobre, dall'albergo sul Paséo del Prado, Orlando Corti si avviò verso il palazzone pretensioso della posta centrale, per vedere se, finalmente, erano arrivate notizie dall'Italia. Da quando, otto giorni prima, era partito da Torino col socio Ademaro Ademari per un giro d'affari nella penisola iberica, non gli era più arrivato neppure un telegramma. Dalla Catalogna alle Asturie una folata di follia sanguinosa si era abbattuta sull'irrequieta adolescente repubblica.

Ma, arrivato alla rotonda piazza della Cibele, si trovò sbarrato il passaggio da un pattuglione azzurrocupo di «guardie d'assalto»; il palazzo era occupato militarmente. Era scoppiato, tanto per cambiare, uno sciopero dei servizi pubblici, in seguito ai tafferugli che avevano turbato il «mitin» (meeting) di protesta della vigilia. Non restava che tornarsene all'albergo, a piedi: e non per vocazione podistica, ma perchè i tram stavano rientrando precipitosamente nelle rimesse. Da frammenti di conversazione colti a volo sostando presso un crocchio di scioperanti apprese che un tramviere crumiro era stato ammazzato, poco prima, su quella stessa piazza, da un «pistolero» anarchico.

All'albergo ritrovò Ademaro, che nel frattempo era stato alla stazione per prendere informazioni sull'espresso notturno per l'Andalusia: lo vide imbronciato, capì che le notizie erano grame.

— Niente da fare, caro mio! Siamo capitati in Spagna in un bel momento! Con tutta probabilità l'espresso non potrà partire, stasera. C'è sciopero anche da quelle parti, e si temono attentati lungo la linea.

— Benone! e allora? dobbiamo perdere il tempo tappati in albergo, ascoltando il crepitio di qualche sparatoria?...

— Si potrebbe tentare in macchina.

— Quanti chilometri sono?

— A Cordova 406, a Siviglia 548 — rispose Ademaro, dando una occhiata alla carta Michelin. — Tentiamo?

— Non credi che ci fermeranno per strada?

— Se ci fermeranno... ci fermeremo! — rispose filosoficamente Ademaro: — Almeno, per l'onore della nostra ditta, avremo tentato!

Dopo un'ora — erano circa le dieci — Orlando e Ademaro si avviavano ad uscir da Madrid per la strada di Aranjuez, pilotando una vecchia 521 noleggiata alla sede della «Fiat-Hispania». Attraversarono il modesto Manzanares, passarono accanto al dosso su cui sorge l'ombilico geografico della penisola iberica: obelisco che segna il centro di figura della Spagna. Poi fu il solleone deserto della Castiglia.

Ad una svolta in discesa apparve Aranjuez, oasi di cupo verde nella bionda arsura. Sostarono un momento, presso i giardini reali, al ponte sul Tago, a guardare una frotta di monelli natanti nelle acque verdiccie. La cittadina pareva tranquilla; comunque i due amici l'attraversarono in fretta e proseguirono subito per Ocaña e Madridejos. Erano ormai nella vasta piana ondulata della Mancia, dove il sole, malgrado la stagione avanzata, feriva ancora. A Valdepeñas si fermarono davanti ad un ristorante per far colazione. Ma non compariva nessuno. Ademaro, per chiamare un cameriere, si mise a premere il bottone della sirena, raccogliendo ben presto attorno a sè una folla di mendicanti e di sfaccendati.

Solo dopo che Orlando, spazientito, fu acceso a picchiare contro i vetri della porta, ch'era chiusa dal di dentro, si affacciò la testa timorosa del proprietario. «E' chiuso!» disse brusco. «Io non ci posso far nulla: ordine della camera del lavoro!». E, ritirando, — come un pupazzo al teatro delle marionette — il suo testone legnoso, diede daccapo due giri alla chiave. La folla attorno alla macchina frattanto si faceva ostile.

— Ci conviene tagliar la corda prima che ci blocchino del tutto! — mormorò Orlando. Ademaro premette l'acceleratore; ci fu nella calca dei curiosi un mormorio di protesta, ma, davanti alla macchina che si avanzava un varco si dischiuse a poco a poco. Per qualche centinaio di passi una frotta di monelli li insegui schiamazzando, volò qualche sasso, ma in un paio di minuti erano fuori dell'abitato e la pianura color paglia tornò a distendersi, come un mare flavo, attorno a loro, a perdita d'occhio. I profili rugginosi dei monti della Sierra Morena cominciavano a delinearsi, ancor lontani nell'aria accaldata.

Ademaro era rabbioso per la fame. — Potevamo farci dare delle provviste all'albergo...

— Ormai è inutile brontolare: stringiamo la cintura e andiamo avanti!...

— E' presto detto, andiamo avanti! Mi gira la testa, dalla fame che ho: la vista della strada mi si confonde; finirò col portarti in un fosso.

Orlando capì l'invito indiretto e sostituì l'amico al volante. Erano al centro di una conca color creta, circondata di basse colline, lunghe e ondulate come onde molli, dopo una tempesta.

Sopra un ciglione sorgevano cinque o sei torrioncelli, che allargavano nel cielo arso le braccia in croce dei mulini a vento.

— Lì ci deve essere un villaggio — disse Orlando. — Se domandassimo pane e prosciutto a qualche pastore, o contadino?

Dopo un centinaio di metri, videro una strada gibbosa che si dirigeva serpeggiando verso il ciglio dei mulini. La presero e, sobbalzando su profonde buche, si avviarono, pian piano, verso il presunto villaggio. Avvicinandosi si vedeva qualche catapecchia di fango, sparsa sul pendio.

— Speriamo che questo paese sia tanto piccolo da non avere il lusso di una «camera del lavoro», — disse Ademaro. — Se trovo un'osteria aperta son disposto a pagare un po' di cattivo prosciutto a peso d'oro.

Sentirono delle voci e videro che, a una trentina di passi dalla strada, alcuni uomini in camiciotto azzurro lavoravano ad erigere una capanna di creta. Tagliavano nello spessore di un ciglione indurito dalla siccità dei blocchi quadrati e, con quelli, posandoli uno sull'altro, come fanno i bambini nei loro giochi, alzavano a poco a poco un muricciolo.

— Si lavora! — disse Ademaro, stentando a credere ai propri occhi. — Si vede che fin qui i lumi della lotta di classe non sono arrivati... — aggiunse, con affamato sarcasmo.

— Allora sarà anche permesso mangiare! — esclamò tutto speranzoso Orlando. Fermò la macchina, scese e si diresse verso quell'umile cantiere di muratori improvvisati. — Ora bisogna che sfoderi tutto il mio castigliano — si disse. Sentì dietro di sè lo zoccolare di muletto: si volse: un altro contadino sopraggiungeva, tenendo per la cavezza la bestia, ch'era carica di bisacce: dalle quali (se non era un beffardo inganno dei sensi) si diffondeva uno stuzzicante odorino di cacio.

— Siamo arrivati al momento tòpico! — gridò, tutto racconsolato, Ademaro, che tosto si era messo al seguito del mulo.

Tutto andò da sè, nel migliore dei modi. Orlando non aveva ancora aperto bocca, che uno di quei contadini — che frattanto avevano sospeso il lavoro e si erano fatti incontro al mulo vivandiere — rivolto ai due sconosciuti disse loro colla più nobile grazia del mondo: — Gradirebbero i cavalieri merendare con noialtri? — I «cavalieri», con occhi cupidi, dichiararono ad una voce che lo gradivano.

Si sedettero tutti per terra, in circolo, e, cominciando dagli ospiti, le bisacce passarono di mano in mano, seguite da un otre di pelle di capra, che conteneva il forte vino della Mancia. Quella povera gente mangiava in silenzio e con gravità; nessuno si mostrava incuriosito della improvvisa apparizione dei due stranieri, nè si permise di rivolgere loro alcuna domanda.

«Che non sappiano neppure» sussurrò Orlando ad Ademaro, «che il resto della Spagna è pieno di scioperi e zuffe?».

«Non saremo certo noi, a dirglielo!».

Dopo ch'ebbero mangiato, e bevuto a garganella il sottile zampillo porporino che usciva dall'otre — Orlando, che non era abituato a seder per terra alla turca, si alzò in piedi per sgranchirsi le gambe, e intanto, accingendosi a pagare quella brava gente, si ficcò una mano in tasca. Si sentì un tintinnio di monete rovistate, mentre Orlando cercava di distinguere al tatto le pesete dai reali. Ma, a questo suono, vide aggrondarsi i volti dei suoi rustici ospiti e si sentì preso in una cerchia di sguardi fiammeggianti di sdegno. Spaurito, lasciò andare il denaro, tornò a sedersi.

Sarebbe stato bello trascorrere il pomeriggio tra quella gente, vedere a poco a poco le ombre discendere sulla terra aspra e desolata. Ma Ademaro era impaziente: «Andiam, che la via lunga ne sospinge» disse, con un sospiro: e Orlando stupì dell'insolito fiorire di una citazione poetica su quelle labbra.

Quando si alzarono per andarsene furono salutati come vecchie conoscenze. Tutti si fecero ad accompagnarli fino alla macchina e restarono per un po' là, sul ciglio della strada, immobili, senza gesti d'addio, a vedere la 521 allontanarsi in una nube di polvere bionda.

Verso le cinque erano al valico nella Sierra Morena. Su quelle roccie gialline, pensò Orlando, (che in treno, dall'Italia a Port-Bou, aveva riletto un poco di Don Chisciotte) il Cavaliere dalla Trista Figura ha fatto il pazzo e l'eremita.

Passata la forra tra le montagne apparve, immensa come un oceano, a striscie d'un rosso di vecchio sangue e verdi canute — argilla e ulivi — l'Andalusia.

Ora i villaggi erano bianchi di calce, come in Africa, e alte siepi di fichi d'India orlavano le viottole tra i campi. Andando avanti videro le acque ancor povere del Guadalquivir specchiare i primi rossori del tramonto; la campagna si faceva fertile, sparsa di pozzi e di frutteti.

All'imbrunire Orlando e Ademaro passeggiavano a Cordova per la calle del «Gran Capitano», nell'aria tepida, ricca del profumo degli aranci. Ed erano lieti d'aver condotto a buon fine la loro giornata.

Piero Gadda.

Il sessantennio della «Nuova Antologia»

Roma, 3 mattino.

La «Nuova Antologia» ha celebrato ieri mattina il sessantennio della sua attività, inaugurando la nuova sede in piazza del Collegio Romano.

Alla cerimonia sono intervenute le più spiccate personalità, fra le quali oltre al senatore Federzoni, direttore della rivista, il Principe Aimone di Savoia, il conte Costanzo Ciano, presidente della Camera, S. E. Starace, il Ministro De Francisci, i Sottosegretari Galeazzo Ciano, Marescalchi e Biagi, gli Accademici Severi, Tucci, Pettazzoni, Benini, il conte Volpi di Misurata ed altri. Erano anche presenti molti giornalisti, scrittori e i collaboratori della rivista. Hanno fatto gli onori di casa il senatore Federzoni e l'onorevole Castellino.

Il ricevimento, che si è svolto nella più schietta cordialità, si è chiuso inneggiando al Duce, al quale è stato inviato un telegramma di omaggio e di devozione.

Nel salone de «La Stampa» sono sfilate ieri oltre mille persone a visitare la Mostra di Michele Cascella. Riproduciamo uno dei quadri più ammirati: Montevecchia Brianza.

La Russia dei Soviet in lutto e in fermento

per l'assassinio di Kirow amico e collaboratore di Stalin

La fulminea tragedia nel palazzo governativo di Leningrado - L'uccisore sarebbe parente di una famiglia di deportati - Il partito comunista minaccia inesorabili rappresaglie

Mosca, 3 mattino.

Sull'assassinio del segretario della sezione leningradese del partito comunista sovietico, Sergio Kirow, avvenuto nel pomeriggio di ieri per mano di un terrorista presso la sede del Soviet a Leningrado, si ha che l'assassino, del quale, peraltro, non viene ancora fatto il nome, è stato subito arrestato dagli agenti della G.P.U.

Il fatto è avvenuto davanti al palazzo Smolni, in cui è attualmente installata la sede dell'organizzazione del partito comunista leningradese. L'assassino è stato arrestato dopo una breve colluttazione, e subito disarmato della rivoltella e di parecchie cartucce che aveva addosso. Altri particolari del fatto non vi sono finora.

Vendetta?

La notizia ha provocato grande impressione a Mosca, tanto più che il Kirow passava per uno degli uomini più fidi di Stalin nell'organizzazione del partito. Nei circoli sovietici si preparano importanti misure. Circa le ipotesi che si fanno sui motivi dell'assassinio, quella che trova finora maggior credito è che si tratti di un atto di vendetta più che di un atto di terrorismo politico vero e proprio.

Coloro che sostengono l'ipotesi della vendetta riconnettono il fatto alla recente legge che autorizza il Governo sovietico a condannare alla deportazione in Siberia i membri delle famiglie dei disertori dalle file dell'Esercito rosso e della Marina rossa. Si tratterebbe appunto di una vendetta per un'applicazione di questa legge che a Leningrado era stata fatta, del quale giudizio è stato reso in qualche modo responsabile il Kirow.

Si ricorda che durante la recente visita della nave sovietica «Marat» nel porto polacco di Gdynia, avvenuta nel settembre di quest'anno, alcuni marinai sovietici rimasero in Polonia disertando dalla Marina sovietica. In seguito a questo fatto fu ordinata dal Governo sovietico una prima esemplare applicazione della legge della deportazione dei parenti intimi dei disertori e fra i condannati a tale pena vi fu anche gente di Leningrado. Ora si apprende appunto che l'uccisore di Kirow sarebbe un congiunto di qualcuna delle famiglie deportate. Non si sa se il Kirow sia stato ritenuto direttamente ovvero indirettamente responsabile del severo giudizio di deportazione.

Nulla si sa ancora di eventuali complici e dell'eventuale estensione che il fatto possa essere destinato ad assumere da un momento all'altro. In ogni modo si apprende da Mosca che oltre cinquanta persone sono colà già state tratte in arresto. La polizia, anche nel caso che l'ipotesi della vendetta sia la giusta, crede tuttavia anche all'esistenza di un'organizzazione a cui l'uccisore di Kirow avrebbe appartenuto. Intanto le autorità militari hanno sospeso tutti i permessi per il distretto militare di Leningrado.

L'assassinio di Kirow ha suscitato in tutta l'Unione Sovietica emozione tanto più grande in quanto che fin dal 1918, epoca dell'assassinio a Pietroburgo del Presidente della Ceka, Yurizki, e dell'attentato di Dora Kaplan contro Lenin a Mosca, nessuno dei dirigenti bolscevichi era stato assassinato. E' infatti in territorio straniero che sono stati colpiti Vorovski, delegato alla Conferenza di Losanna nel 1923, e Voikov, Ministro plenipotenziario a Varsavia, nel 1927.

Il Comitato Centrale del partito pubblica ora a Mosca un manifesto diretto ai membri del partito ed agli operai. Nella dichiarazione è detto che il partito inizierà senza indugio e senza riguardo, la persecuzione dei nemici dell'Unione Sovietica e del partito, e che in quest'opera non si arresterà più fino a che non li avrà completamente annientati.

Il tono reciso del comunicato ha destato una certa agitazione nella popolazione perchè fa prevedere una ripresa di persecuzioni concretantisi in aspre misure e arresti in massa. Una voce che si fa correre è quella che suole essere sempre messa in giro in simili casi, e cioè che l'organizzazione a cui l'assassino di Kirow avrebbe appartenuto, avrebbe avuto anche ramificazioni all'estero.

Chi è l'uccisore

All'ultima ora si conosce che l'inchiesta sulla personalità dell'omicida ha condotto all'identificazione di quest'ultimo: egli è certo Leone Vassilieich Nikolaiev, nato nel 1904. Egli era impiegato all'ispezione rurale e operaia di Leningrado. Nessun'altra informazione ufficiale è stata fornita sul suo conto.

Per quanto riguarda lo svolgimento dell'assassinio, molto discussa è la questione come l'attentatore abbia potuto penetrare nel palazzo Smolni, dappoichè appare dagli ultimi particolari che si conoscono che il fatto, contrariamente alla prima notizia — non si è svolto davanti al palazzo, ma nel cortile dell'edificio. Il palazzo, come tutti gli altri palazzi governativi sovietici, è guardato e sorvegliato accuratamente da sentinelle militari e sovietiche e per entrarvi occorre uno speciale permesso. Si presume quindi che l'assassino abbia dovuto procurarsi per vie traverse ovvero ne fosse in possesso, una legittimazione falsa, il che è ritenuto l'indizio confermante la voce di una organizzazione a cui era affiliato.

Ad ogni modo, l'assassino, entrando nel palazzo per attendere la vittima designata, che doveva uscire dal suo ufficio, doveva essere ben conscio che, compiuto il delitto, non gli sarebbe più stato possibile uscire dal palazzo. L'attentatore, appena ha visto Kirow scendere dal suo ufficio, si è lanciato su di lui sparandogli addosso diversi colpi, che colpirono tutti nel segno.

Alle detonazioni sono accorsi da ogni parte del cortile degli agenti che, dopo una breve colluttazione, hanno potuto avere ragione di lui: la rivoltella era ancora carica di parecchi colpi. Durante i primi interrogatorii l'assassino ha rifiutato qualsiasi spiegazione sui motivi del suo atto.

L'uomo di fiducia di Stalin

Il segretario assassinato era stato già prima della guerra membro del partito comunista, e fin da allora uno dei più intimi amici di Stalin. Più tardi, quando Zinovief fu allontanato a causa del suo atteggiamento di opposizione dalla direzione del partito a Leningrado, gli fu appunto nominato come successore l'intimo di Stalin, Kirow. Dal recente congresso del partito comunista egli era stato eletto terzo assistente di Stalin nella sua carica di segretario del partito. Inoltre era stato anche nominato membro della Presidenza del Comitato Esecutivo dell'Unione Sovietica, e aveva esercitato una parte importante nella politica di industrializzazione del nord-ovest della Russia: egli era dunque nel pieno della sua ascesa.

Era indubbiamente l'uomo più influente di Leningrado, e uno dei più grandi funzionari del regime. Quale membro del Politburo partecipava, in compagnia delle personalità più in vista, alla direzione di tutta la politica generale del paese. Giornalista di professione, dopo essere stato operaio tipografo sotto il vecchio regime, Kirow apparteneva al partito bolscevico dal 1904, ed era nato nel 1880. Sotto il regime zarista era stato arrestato a varie riprese per la sua attività rivoluzionaria; come membro del partito era stato condannato nel 1906 a cinque anni di reclusione in fortezza; soltanto la rivoluzione del 1917 lo salvò da una deportazione definitiva in Siberia. Dopo la rivoluzione di ottobre egli aveva preso parte particolarmente attiva alla lotta contro i bianchi.

Come amico personale di Stalin, al cui fianco aveva lottato dal 1905 in poi, Kirow godeva grandissima autorità soprattutto fra gli operai di Leningrado.

Lutto nazionale

A Mosca, per deliberazione del Presidente del Comitato Esecutivo, ha avuto luogo una prima solenne manifestazione per l'assassinato nella quale il Kirow è stato celebrato come uno dei maggiori antesignani del partito. I funerali sono stati fissati per il giorno 5. La salma di Kirow sarà tumulata nelle mura del Kremlino, sulla piazza Rossa, con gli onori militari. Una Commissione governativa è stata costituita per l'organizzazione delle onoranze funebri.

Sugli edifici pubblici è stata issata la bandiera a mezz'asta.

I giornali escono listati a lutto. Le autorità hanno ordinato la sospensione di tutti gli spettacoli. La radio diffonde notizie di manifestazioni di lutto e di cordoglio in tutta l'Unione Sovietica. Tutto ciò dà la misura dell'importanza e della gravità di questo avvenimento destinato forse a non rimanere senza ripercussioni nella vita sovietica. Manifesti hanno emanato Stalin, i membri del Politburo, e la direzione del partito comunista.

In tutti questi manifesti si definisce la morte di Kirow come una grande sciagura per il partito comunista. Kirow — viene sottolineato — aveva votato la sua vita alla causa del comunismo, e la sua morte è una perdita irreparabile. Così si esprime la Commissione centrale del partito comunista e non diversamente il Consiglio dei Commissari del Popolo e le Commissioni del partito di Mosca e Leningrado.

L'anno belliniano in Italia e all'estero

Roma, 3 mattino.

Il Comitato nazionale per la celebrazione del centenario della morte di Vincenzo Bellini presieduto da S. E. il Segretario del Partito, si è riunito più volte ed ha fissato le linee di massima della celebrazione, che possono riassumersi come appresso:

1) L'anno belliniano avrà inizio il 1.o gennaio 1935-XIII a Catania, a Napoli, a Roma, a Genova, a Milano. Nei rispettivi teatri massimi verrà rappresentata nella sera di Capodanno un'opera di evocazione scelta tra le seguenti: *I Capuleti e i Montecchi*, *La Straniera*, *Beatrice di Tenda*, *Il Pirata*.

2) A Catania dal 1.o a tutto il gennaio 1935-XIII si svolgerà una stagione lirica di sole opere belliniane, affidate alla direzione di Gino Marinuzzi. Anche a Catania in estate si recherà il carro di Tespi che riprodurrà tre opere di Bellini. Una interessantissima mostra di cimeli belliniani verrà fatta nel castello di Ursino a Catania. In tutte le città d'Italia verranno riprodotte opere di Bellini. Dove non sia possibile dare delle opere vi saranno concerti e conferenze.

3) Il Comitato ha deliberato la pubblicazione di un volume contenente monografie su Bellini. Esso verrà curato da Ildebrando Pizzetti, che ne detterà la prefazione. Oltre competenti scrittori italiani vi collaboreranno tre stranieri, lo Chantavoine, francese, l'Holl, tedesco, il Dent, inglese. Le spese per la pubblicazione del volume graveranno sulla Casa editrice.

4) L'Enit ha già pubblicato un opuscolo di propaganda della celebrazione belliniana in cinque lingue.

5) L'Istituto Luce ha pronto un breve film di rievocazione belliniana. Le proiezioni saranno accompagnate da musica belliniana. Il tenore che si è prestato gentilmente è Beniamino Gigli.

6) Sarà anche fatto un film sulla vita romanzata di Vincenzo Bellini.

7) Concorso per bozzetti delle scene e costumi delle opere di evocazione. La giuria ha già dato il suo responso, premiando tre dei concorrenti. In Europa e fuori d'Europa, mercè l'attiva efficientissima collaborazione del Sottosegretariato Stampa e Propaganda si avranno manifestazioni di cospicua importanza. Pari saranno a Parigi, Londra, Budapest, Copenaghen, Oslo, Lussemburgo, Bucarest e altre. In più vi saranno celebrazioni nelle Americhe, Sudafrica ed in altre parti del mondo.

Pirandello festeggiato al Fascio di Parigi

Parigi, 3 mattino.

Ieri alla Casa del Fascio ha avuto luogo un ricevimento in onore di Pirandello. Fra gli intervenuti che sono stati numerosissimi e che hanno fatto all'illustre drammaturgo italiano una accoglienza oltremodo calorosa, si notavano, oltre il Commissario straordinario del Fascio, che ha fatto gli onori di casa, il Console generale d'Italia, i principali funzionari della Regia Ambasciata e tutte le più eminenti personalità della colonia.

Wiley Post non ha battuto il primato di altezza di Donati

Bartlesville (Oklahoma), 3 mattino.

Il noto aviatore americano Wiley Post, detentore del primato di volo intorno al mondo, ha tentato ieri mattina di battere il primato mondiale d'altezza proponendosi di toccare i 50.000 piedi (circa 16.500 metri) e togliere così il primato a Renato Donati. Il tentativo però non è stato coronato da successo poichè il pilota, avendo incontrato dense nuvole, è stato costretto a atterrare dopo 31 minuti di ascesa. Egli pilotava lo stesso monoplano (il «Winnie Mae») sul quale effettuò lo storico giro intorno al mondo a tempo di primato.

La salma dell'aviatrice Boucher trasportata agli Invalidi

Parigi, 3 mattino.

La salma della giovane e intrepida aviatrice Elena Boucher, rimasta uccisa in un volo di allenamento e citata dal Ministro dell'Aria generale Denain all'ordine del giorno della Nazione, è stata trasportata nella cappella di Napoleone agli Invalidi. E' la prima volta che la spoglia mortale di una donna viene esposta nella cappella gloriosa dalle cui tribune pendono stendardi e bandiere presi al nemico.

La salma, che scompare sotto le corone di fiori, è vegliata per turno da due ufficiali dell'Aviazione. Per tutta la giornata il pubblico ha sfilato davanti alla salma, che rimarrà esposta sino al momento dei funerali, che avranno luogo domani mattina nella cappella degli Invalidi.

L'URAGANO SU MELBOURNE

Il piroscafo "Coromba„ affondato sugli scogli dell'isola Phillip?

Londra, 3 mattino.

Si hanno nuovi particolari circa l'uragano che si è abbattuto su Melbourne e su di una buona parte dello Stato di Victoria. I danni dell'uragano sono gravissimi. La violenza dell'uragano è stata inaudita. Esso ha infuriato per trenta ore di seguito sulla città e i suoi dintorni.

Per trenta ore ha piovuto a dirotto, e in pari tempo ha soffiato un vento impetuosissimo che scagliava l'acqua sulla gente e sugli edifici come se uscisse da getti giganteschi. Buona parte di Melbourne è stata inondata tanto per la pioggia caduta entro l'area della città, quanto in conseguenza dell'ingrossamento dei fiumi che sboccano nelle sue vicinanze. Il fiume Jarra, la cui larghezza è normalmente di un centinaio di metri, adesso è largo due chilometri e mezzo. Esso arriva alla foce trascinando migliaia di tronchi d'albero divelti dall'uragano, e un'infinità di carcasse di animali affogati. Le opere di regolazione delle acque sono state travolte e distrutte in parecchi punti.

Un quartiere di Melbourne si trova in condizioni particolarmente disastrose. L'acqua è alta sei metri, e allaga i pianterreni e i primi piani delle case. I famosi campi di tennis di Kooyong, nei quali si dovevano tenere in settimana degli importanti campionati, sono coperti da sette metri d'acqua, e altrettanto si può dire di tutto un settore della grande metropoli australiana.

Nelle ultime ventiquattro ore il Governo dello Stato di Victoria è riuscito a organizzare alla meglio un servizio di approvvigionamento per gli abitanti dei quartieri più gravemente colpiti. A Melbourne i danni prodotti dall'inondazione si fanno oggi ascendere a 250 mila sterline.

Vi sono anche cinque morti. Tre uomini, i quali procedevano nell'acqua tenendosi per mano, sono rimasti uccisi allorchè uno di essi ha inciampato col piede in un cavo elettrico ad alta tensione. Due altre persone sono annegate cadendo da un veicolo. 1500 abitanti della città hanno dovuto abbandonare le loro case, e sono stati ricoverati in approvvigionamenti.

Anche dai dintorni di Melbourne giungono notizie di gravi danni causati dall'uragano e questo specialmente nelle regioni in cui è diffusa la pastorizia. Nel distretto di Gippsland si lamenta la distruzione di alcune migliaia di capi di bestiame, buoi, mucche, pecore da lana e cavalli. Vi sono alcune zone che si trovano ora totalmente isolate dall'acqua e che hanno bisogno di approvvigionamenti.

Le autorità australiane nutrono gravi preoccupazioni sul conto del piroscafo Coromba, che avrebbe dovuto arrivare in porto fin da due giorni fa e non si è fatto vedere. Si teme che la nave sia finita contro gli scogli dell'isola Philip, e sia affondata con l'intero equipaggio composto di diciassette uomini.

Aviatori mandati a ricercare il Coromba sono tornati riferendo di non aver trovato nessuna traccia della nave. Il mare ha gettato sulla costa due cadaveri di annegati e un salvagente, ma non si è riusciti a identificare con precisione i due morti, nè ad assodare a quale nave abbia appartenuto il salvagente. Melbourne e le località costiere hanno perduto durante l'uragano la maggior parte del loro naviglio.

Il mistero delle Galapagos

I coniugi Wittmer ed i due figli sono sani e salvi

Berlino, 3 mattino.

Il dottor Werner Böckman, che già una volta ha fornito interessanti notizie sui Robinson delle isole Galapagos, che ha conosciuto personalmente e visitato, ha or ora ricevuto una lettera dal dottor Ritter, il romito dell'isola di Santa Maria, ovvero Floriana, lettera che egli comunicò alla *Nachtausgabe*.

Dalla lettera risulta confermato che i due cadaveri trovati dal capitano Rodriguez sulla spiaggia della Marchena non potevano essere se non quelli del tedesco Lorenz e del norvegese Nuggerud. Il Nuggerud viveva nell'isola Santa Cruz, anch'essa semideserta, e campava esercitando con un motoscafo il servizio di comunicazione fra le varie isole abitate distanti una dall'altra un massimo di 90 miglia. Il Nuggerud trasportava merci e passeggeri contro pagamento minimo, in contanti od in natura.

La lettera si diffonde quindi sulle accusazioni, liti e contrasti che nacquero nelle Galapagos dopo l'arrivo della baronessa Wagner Busquet e dei suoi fedeli seguaci Philippson e Lorenz, contrasti dovuti sopratutto al carattere bisbetico e autoritario della baronessa; ella esercitava soprusi ed angherie su tutti gli abitanti delle isole, sia vecchi che nuovi.

La lettera quindi viene al nocciolo degli ultimi fatti e ne dà la spiegazione, che è molto semplice. La baronessa ed il Philippson, ad un certo punto, fallito il loro piano della fondazione del famoso albergo per miliardari, avevano un bel giorno lasciato l'isola di Santa Maria — Floriana — con un panfilo americano per tentare la fortuna — dicevano essi partendo — in un'altra isola dell'arcipelago. Il Lorenz rimase invece alla Floriana, deciso di approfittare della prima occasione per ritornare in Germania.

L'occasione non poteva consistere se non nell'arrivo del motoscafo del norvegese Nuggerud. Il Nuggerud doveva portarlo a San Cristobal, da dove avrebbe continuato il viaggio. Infatti, l'11 giugno il Nuggerud approdò all'isola, e il Lorenz si imbarcò con lui. Aveva a bordo alcuni indiani che aveva portato con sè.

L'11 giugno stesso salpava per l'isola San Cristobal.

Ora cominciano le ipotesi di Ritter. E' probabile — egli dice — che il motoscafo, nel tratto tra l'isola Floriana e quella di San Cristobal — che è a 55 miglia di distanza — in seguito ad un guasto al motore (un grossissimo motore ad olio pesante) sia rimasto in balìa delle onde, sia stato travolto dalla corrente, trascinato in mare aperto e gettato sull'isola della Marchena: l'isola maledetta senza acqua. Nulla si sa del destino degli indiani di cui non è stata trovata alcuna traccia. La barca di Nuggerud era una vecchia carcassa: ogni viaggio era sempre funestato da «panne» pericolose, e prima di imbarcarvisi bisognava fare testamento.

Lo stesso Böckman ebbe a sperimentare questa imbarcazione, la quale gli costò una settimana di soggiorno in una spiaggia disabitata dell'isola di Santa Cruz, dove potè nutrirsi di aragoste; ma per dissetarsi doveva adattarsi a succhiare foglie di cactus.

La lettera del Ritter conclude dando buone notizie di sè e dei suoi compagni nonchè dei due coniugi Wittmer e dei loro due ragazzi, sul destino dei quali si era nutrita qualche apprensione nel primo momento. Il Ritter, alla fine, misantropo a tutta prova come è, conclude diffidando gli uomini del mondo civile a non venire nelle Galapagos, dove si sta benissimo, purchè soli.

LIBRERIA

Esperienze di un educatore

L'esperienza di un lavoro trentennale, compiuto nella scuola e per la scuola, sempre con lo stesso cuore e con la stessa fiamma, ha inspirato le pagine che il prof. Gaetano Gasperoni — il quale, dopo essere stato per vari anni R. Provveditore agli studi delle Venezie, lo fu per oltre due anni del Piemonte, ed ora lo è della Toscana — ha raccolto sotto il titolo *Problemi educativi, politici e sociali - Colloqui d'anime* (Ed. Le Monnier - Firenze - L. 15). Previo un pensiero affettuoso dell'A. alla propria famiglia, queste pagine celebrano difatti la fervida opera di umili, ma benemeriti insegnanti, sparsi nelle terre e su pei monti d'Italia; documentano iniziative benefiche e fervore di lavori colturali, che il clima della guerra e la rivoluzione delle Camicie Nere hanno nobilitato e resi fecondi di utilissime conseguenze; contengono la storia delle importanti istituzioni di carattere educativo, culturale ed assistenziale, che, per iniziativa del Gasperoni e col concorso di molti suoi cooperatori e di molti benefattori, sono state create ad Enego, di fronte al Grappa, a beneficio materiale e spirituale di centinaia di maestri e di migliaia di fanciulli; prospettano in rapida sintesi il movimento politico e colturale, che precedette la guerra e che ebbe in Alfredo Oriani il suo solitario, ma profetico interprete; porgono il profilo del Condottiero della nuova Italia, ricavando i tratti più salienti della sua così complessa e poderosa individualità dal clima spirituale della sua terra di Romagna e collocandolo, col suo grave compito, sull'orizzonte della Patria, intento a procacciare la grandezza e la potenza del Suo popolo; parlano dei problemi del Fascismo, considerati non meno in relazione con la vita nazionale in genere che in ordine ai problemi specifici della pubblica educazione ed istruzione, e poichè muovono dal culto dei giovani e degl'insegnanti e contengono l'omaggio per chi nelle scuola e nelle istituzioni sociali e culturali ha compiuto opera di più sapiente amore, assumono aspetti dei veri colloqui d'anime.

Romagnolo anch'egli come il Duce, fattosi alla scuola del Carducci e cultore egregio di studi storici, cui venne avviato da quell'insigne maestro che fu il torinese Pio Carlo Falletti di Villafalletto, delle onoranze al quale, in occasione del suo ottantesimo compleanno, il Gasperoni, due anni or sono, fu qui a Torino principalissimo iniziatore e organizzatore, e infine avente vissuto la vita della scuola italiana in tutti i suoi gradi e prima e dopo della guerra e dell'avvento del Fascismo, egli era bene al caso di poter prospettare in forma sintetica tutti i più importanti problemi della scuola e dell'educazione nazionale in rapporto con quelle che sono le direttive sostanziali del pensiero e dell'azione fascista, direttive che in tutto il volume egli non manca mai di ricollegare, come a quelle di Alfredo Oriani e dei nazionalisti, così più lontanamente a quelle dei grandi costruttori dell'Italia nel periodo del Risorgimento, in prima linea di Mazzini, di Cavour, di Garibaldi; e se anche la maggior parte dei capitoli del libro non sono che riproduzioni o riassunti di conferenze, di conversazioni, di pubblicazioni che hanno avuto carattere occasionale sia nel Veneto, sia in Piemonte, sia più di recente in Toscana, ciò nondimeno tutti appaiono animati da un comune spirito, che armonicamente li congiunge e ne fa un tutto saldo e organico. Segnaliamo in particolare, anche per lo speciale interesse che hanno pei torinesi, il capitolo intitolato «Trilogia politica», riproducente le conversazioni che sul Fascismo, sui suoi precedenti e sul suo programma via via più limpido e di contenuto sempre più universale, nonchè sulla biografia e sulla personalità del Duce, il Gasperoni tenne nell'Aula Magna dell'Università di Torino nel marzo 1931 per incarico della Delegazione provinciale dei Fasci Femminili; quello sulla storia e sulle tradizioni della scuola piemontese, riproducente il discorso che il Gasperoni, nella sua veste di Regio Provveditore agli Studi, pronunciò il 3 luglio 1932 nel Teatro Vittorio Emanuele II di Torino in occasione dell'ottantaquattresimo anniversario della fondazione delle Scuole tecniche operaie di San Carlo, e quello sul Consorzio nazionale per le Biblioteche, nel quale l'A. analizza e celebra l'opera altrettanto illuminata quanto indefessa della Signora Ildegarde Occella e dei suoi collaboratori — mancati tra i quali Paolo Boselli e Alberto Geisser — per la creazione delle Biblioteche popolari, integrate poi dall'istituzione di quelle per i soldati e dall'Istituto delle proiezioni luminose; e infine — dopo altri capitoli altamente informativi sullo sviluppo e sui progressi della scuola rurale in Italia, sulle opere del Regime a favore della scuola popolare e, più in genere, dell'educazione e dell'assistenza alle classi lavoratrici, nonchè a tutte le altre costituenti la Nazione, concretantisi in quelle mirabili istituzioni, tutte ed esclusivamente fasciste, che sono l'Opera Nazionale Balilla, l'Opera Nazionale del Dopolavoro e l'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, come pure sulla rinnovata e sempre più vigili attività della «Dante Alighieri», della Croce Rossa, delle Assicurazioni popolari, tutte anch'esse intonate ad alti scopi educativi — il capitolo richiamante la preparazione e infine la partecipazione delle scuole torinesi alla visita del Duce nel 1932, e quello relativo alle onoranze rese a Pio Carlo Falletti, col diretto intervento a Torino attorno al Maestro di non pochi discepoli, parecchi dei quali oggi docenti insigni nelle varie Università italiane, ovvero occupanti posti fra i più elevati della gerarchia scolastica nazionale, e tutti memori del loro gran debito di riconoscenza verso di esso. Termina il volume una efficace rievocazione della magnifica figura del tiglianese Torquato Toti, caduto ventenne nella battaglia di Curtatone, insieme a molti suoi commilitoni del battaglione universitario toscano, e della figura e dell'opera veramente ammirevole dell'insigne scienziato ed educatore valdornese Ruggero Berlingozzi, cui seguono in appendice una serie di illustrazioni e di dati di molto interesse concernenti la colonia alpina regionale di Enego e le istituzioni assistenziali e colturali che la integrano e le fanno corona.

Non ha quindi torto il Gasperoni di conchiudere affermando il suo profondo convincimento, maturato nell'esperienza e accresciutosi con gli anni, che il reale progresso della scuola debba ricercarsi, soprattutto, col rinforzare la fede nel cuore degli educatori d'ogni ordine e grado, attraverso a concrete manifestazioni di bene, e in una impostazione di problemi didattici, colturali e politici sempre più larga e profonda, in armonia con le direttive e con le esigenze del Fascismo, per modo che la vita spirituale si accresca e si trasfonda benefica nei giovanissimi, chiamati a vivere e a combattere nell'ora storica del Primato. Nè occorre aggiungere altro per dimostrare di quale vantaggioso risultato debba riuscire per tutti gli educatori la meditata lettura di un libro così pieno di cuore e così ricco di fede nell'avvenire della Scuola e della gran Patria italiana, qual'è, e in tutte le sue parti, questo del Gasperoni.

V.

La nebbia è stata protagonista sulla scena del campionato

Con sicura marcia la Fiorentina aumenta il vantaggio sulla Juventus incalzata più da vicino dalla Roma

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Milano: Milan-Ambrosiana 2-2
A Vercelli: Pro Vercelli-Lazio 1-0
A Firenze: Fiorentina-Torino 4-0
A Brescia: Brescia-Samplerd. sosp.
A Napoli: Napoli-Palermo 6-0
A Roma: Roma-Livorno 5-1
A Torino: Juventus-Triestina 0-0
Ad Alessandria: Aless.-Bologna 2-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Fiorentina	8	6	2	0	17	5	14
Juventus	8	5	2	1	13	5	12
Roma	8	5	1	2	19	11	11
Napoli	8	4	1	3	17	10	9
Lazio	8	4	1	3	18	14	9
Milan	8	2	5	1	11	9	9
Ambrosiana	8	2	4	2	13	5	8
Alessandria	8	3	2	3	12	10	8
Torino	8	3	2	3	11	13	8
Triestina	8	3	2	3	10	15	8
Sampierdar.	7	2	2	3	7	10	6
Livorno	8	2	2	4	12	21	6
Bologna	8	2	1	5	8	14	5
Brescia	7	1	3	3	4	10	5
Palermo	8	1	3	4	5	15	5
Pro Vercelli	8	1	1	6	5	13	3

SERIE B

GIRONE A

I risultati

A Cagliari: Cagliari-Pro Patria 2-0
A Spezia: Spezia-Casale 0-0
A Messina: Messina-Pisa 4-4
A Legnano: Legnano-Catania 0-0
A Viareggio: Viareggio-Lucchese 2-1
A Genova: Genova-Seregno 2-1
A Vigevano: Vigevano-Pavia 2-1
A Tortona: Derthona-Novara 3-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Genova	8	6	1	1	12	9	13
Pisa	8	4	3	1	18	12	11
Viareggio	8	5	1	2	13	10	11
Catania	8	4	2	2	10	7	10
Novara	8	3	3	2	15	12	9
Lucchese	8	4	1	3	11	8	9
Messina	8	3	3	2	15	14	9
Derthona	8	3	2	3	10	8	8
Vigevano	8	4	0	4	13	12	8
Cagliari	8	2	4	2	10	11	8
Legnano	8	3	2	3	11	13	8
Spezia	8	3	1	4	12	11	7
Casale	8	2	3	3	8	13	7
Seregno	8	0	4	4	9	13	4
Pro Patria	8	1	2	5	5	14	4
Pavia	8	0	2	6	2	13	2

GIRONE B

I risultati

A Verona: Verona-Catanzaro 3-0
A Cremona: Cremonese-Bari 1-1
A Foggia: Foggia-Padova 1-0
A Venezia: Venezia-Atalanta 2-1
A Pola: Grion-Vicenza 1-1
A Modena: Modena-Pistoiese 2-1
A Como: Aquila-Comense 3-1
A Perugia: Spal-Perugia 1-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Modena	8	7	0	1	13	3	14
Verona	8	5	1	2	13	8	11
Atalanta	8	5	1	2	10	6	11
Aquila	8	4	2	2	17	11	10
Spal	8	4	2	2	15	13	10
Cremonese	8	3	3	2	15	14	9
Vicenza	8	2	5	1	9	8	9
Comense	8	4	0	4	10	14	8
Padova	8	2	3	3	13	8	7
Pistoiese	8	3	1	4	9	8	7
Venezia	8	3	1	4	5	9	7
Bari	8	2	3	3	10	12	7
Catanzaro	8	2	2	4	9	11	6
Foggia	8	3	0	5	8	14	6
Perugia	8	1	1	6	6	14	3
Grion	8	1	1	6	6	16	3

La Prima Divisione

GIRONE A: *Gorizia-Rovigo 2-1; *Monfalcone-Valdagno 2-1; *Ponziana-Trento 0-0; *Bassano-Schio 0-0; Fiumana-*Palmanova 1-0; *Pordenone-Treviso 1-1; *Bolzano-Udinese 0-0.

GIRONE B: Crema-*Trevigliese 1-0; *Monza-Soresinese 3-2; *Vis Nova-Vimercate sospesa per la nebbia; *Ardens-Lecco rinviato per la nebbia; Falk-*Lissone 3-0; *Intra-Fanfulla 4-1; *Gallaratese-Saronno 1-0.

GIRONE C: *Asti-Pinerolo 3-0; Sestese-*Biellese 2-1; *Doria-Pirelli 1-0; *Vogherese-Rivarolo 4-2; *Varese-Pontedecimo 1-0; *Saviglianese-Cusiana 3-1.

GIRONE D: *Cornigliano-Maurina 4-1; *Sestrese-Vado 3-1; *Savona-Alassio 3-0; *Albinganuia-Ruentes 3-0; Sanremese-*Portuale 3-0; *Entella-Ventimiglia 3-1; *Imperia-Acqui 5-2.

GIRONE E: *Portuense-Piacenza 3-0; *Parma-Carpi 3-2; *Ravenna-Reggiana 1-0; *Mantova-Forlì 1-0; Cesena-*Forlimpopoli 2-1; *Rimini-Molinella 2-0; *Imola-Russi 2-2.

GIRONE F: *Bellini-Le Signe 2-1; Prato-*Carrarese 2-0; *Civitavecchia-Empoli 2-0; Siena-*Montecatini 3-0; *Pontedera-Grosseto 4-0; *Montevarchi-Torres 2-0.

GIRONE G: Sulmona-*Sora 2-0; Campobasso-*Jesi 1-0; *Fano-Taranto 0-0; *Fermana-Frosinone 5-1; Manfredonia-*Pescara 1-0; Anconetana-*Cerignola 2-1.

JUVENTUS-TRIESTINA: Umer blocca terra un forte tiro di Ferrari

Juventus - Triestina 0 - 0

ovverosia la partita in cui non s'è fatto e non s'è visto niente

Triestina: Umer; Geigerle e Nicoli; Pasinati, Castello e Spanghero; Mian, Simonetti, Colaussi, Rocco e Baldi.

Juventus: Valinasso; Rosetta e Foni; Cesarini, Varglien I e Bertolino; Varglien II, Serantoni, Borel II, Ferrari ed Orsi.

Arbitro: Caironi, di Milano.

Serietà comanda che su questo incontro non si scriva nulla di particolare. Per il semplice e positivo motivo che di esso non si vide quasi niente.

All'ora in cui la gara avrebbe dovuto aver inizio, la visibilità era quasi nulla. Una nebbia grigia, densa, opaca avvolgeva il campo di giuoco. Ad un dato momento, visto che dagli spalti dello Stadio non era dato nè di scorgere nè di indovinare nemmeno approssimativamente quanto avvenisse sul terreno, e dato che, d'altra parte, si intuiva che qualche cosa doveva pur avvenire, chè fischio di inizio non se n'era sentito, il pubblico dei posti popolari scavalcò l'inferriata e venne a prender posto lungo le linee del fallo. Una invasione pacifica ed a fin di bene. Siccome l'arbitro stava appunto discutendo animatamente coi due capitani sulla possibilità di dar luogo all'incontro, un nuovo elemento di discussione venne così ad aggiungersi alla situazione. Prima di parlar della nebbia, l'arbitro volle, infatti, rivedere il pubblico al suo posto. Ottenuta la qual cosa — ed occorse qualche pena e molta buona volontà — diede inizio alle ostilità. Le quali cominciarono con quasi mezz'ora di ritardo sull'orario stabilito.

Della gara in sè, ripetiamo, non si può parlare. Onestamente, nessuno lo potrebbe. Occorrerebbe ricorrere alla fantasia. Dalla tribuna si vedeva sì e no uno spazio di qualche metro oltre la linea del fallo, ad intervalli; sul campo, ad alcuni metri dalla linea stessa si vedeva qualcosa di più, ma non molto. Le due porte non si distinsero dalla tribuna che in rari istanti di lucido intervallo. A tratti, come un fantasma, un giuocatore emergeva dalla oscurità, gesticolava un momento e scompariva come assorbito dal grigiore dell'atmosfera. Vi fu un periodo della gara, ad un quarto d'ora circa dal termine, in cui quasi non ci si vedeva più fra spettatori. Gli è che buona parte del pubblico non aveva atteso più a lungo e se n'era senz'altro andata. Raramente fu vista una gara a Torino in simile atmosfera. Dove sono i londinesi che vantano l'esclusività della nebbia? Ecco un'altra fama di specialità inglese sfatata. Lo Stadio Mussolini ha battuto Highbury.

Quanto sopra a giustificazione di mancata descrizione e mancato commento sulla partita. Si seppe poi — per sentito dire dagli interessati, a cui fu giuocoforza ricorrere — che Borel aveva colpito il palo traversale con un forte tiro su centro di Varglien II nel primo tempo; che Umer aveva eseguito una magnifica parata su tiro di Orsi nella ripresa; che Ferrari aveva mancato da pochi passi una splendida occasione pure nel secondo tempo e che Serantoni era stato espulso per discussione con l'arbitro a pochi minuti dal termine.

Dal punto in cui giungevano i numerosi fischi dell'arbitro, si deve arguire che l'incontro si sia svolto quasi costantemente nella metà campo triestina. Gli ospiti devono essersi dedicati essenzialmente a compito difensivo.

Il pubblico era numeroso all'inizio; scarso alla fine. In tribuna di onore il Podestà ed il vice-Podestà.

Notevole il ritorno in squadra di Rosetta, su cui nulla di speciale si può dire, date le circostanze. Sarebbe stato davvero interessante vedere all'opera il buon «Viri» dopo tanto riposo e spinto e lacrato nel viso come è al momento attuale. Altro elemento di interesse sarebbe stato fornito dalla presenza nelle file degli ospiti di uomini come Rocco, la mezz'ala sinistra, Geigerle, il terzino, e Castello, il centro di seconda linea acquistato di recente dal Casale. Nessuna osservazione e nessun commento possibile.

E' difficile dire quale delle due compagini in campo sia stata maggiormente danneggiata dalle circostanze. Certamente il giuoco in sè ne uscì soffocato, soppresso. Di tutte le avversità atmosferiche con cui deve lottare il giuoco del calcio, la nebbia è la più cieca, la più piatta, la più spietata. E' una cappa di piombo che opprime e sopprime.

La Juventus inoltrò reclamo alla fine della gara, sulla validità dell'incontro colla motivazione — a quanto ci viene riferito — che l'arbitro non avrebbe eseguito gli accertamenti sulla visibilità richiesti dal capitano dei bianco-neri.

Vittorio Pozzo

Fiorentina-Torino 4-0 (3-0)

PERAZZOLO - GRINGA - NEHADOMA - SCAGLIOTTI

I "viola" debellano lo schieramento difensivo dei "granata" impongono la loro forza superiore e colgono una vittoria che li conferma degni della posizione conquistata

Fiorentina: Amoretti; Gazzari, Magli; Pizziolo, Bigogno, Meri; Nehadoma, Perazzolo, Morselli, Scagliotti, Gringa.

Torino: Maina; Zanello, Martin II; Allasio, Janni, Prato; Spinola, Baldi, Zacconi, Bo, Silano.

Arbitro: Barlassina, di Novara.

Firenze, 3 mattino.

La Fiorentina ha non solo spezzato ma addirittura frantumato la tradizione secondo la quale le sorti volgevano male per i viola negli incontri con i granata del Torino. L'ha demolita, quella tradizione, con quattro goals che non sono neppure parsi troppi a chi ha visto la partita e notato la differenza evidente che c'è, al momento attuale, fra un'unità che ha tutte le caratteristiche della grande squadra ed un'altra che, per quanti sforzi faccia, non riesce a mascherare quelle sue pecche che le impediscono di svolgere un giuoco organico sia all'attacco che in difesa.

I "viola" vanno forte

Grave più di quanto si potesse prevedere, lo scacco del Torino è stato, però, inevitabile. Vogliamo dire, cioè, che lo scarto dei punti si è prodotto non perchè il Torino non abbia lottato con animo, ma perchè la Fiorentina era, nel confronto, nettamente e chiaramente superiore: per valore dei singoli e per efficienza di reparti. E se anche la partita s'è presto svuotata di quell'incertezza e di quell'interesse che la partenza poteva avere, essa è ben servita ad illuminare la forza della Fiorentina ed a smascherare le debolezze del Torino.

La Fiorentina, voi lo sapete, è arrivata a comandare la classifica senza che la gran massa degli sportivi considerasse giusto e legittimo il suo gran balzo in avanti. La si ritenne dapprima fortunata e favorita dal calendario e poi, quando a riprova del suo valore andò a vincere a Sampierdarena, si pensò ancora che questo suo successo era stato favorito dalle incertezze degli avversari. Le si rimproverava di non avere un attacco, di produrre i goals con il contagocce e le si negava la capacità di fondere in modo armonico, con lo stile proprio alle grandi squadre, il suo giuoco, impiantato in grande stile dalla mediana e reso consequente da una prima linea nella quale l'azione dei singoli non si concretava nella manovra del reparto. Ci voleva una vittoria a punteggio pieno per far tacere le critiche e per indurre ad un esame sereno.

Questo successo che le occorreva la Fiorentina l'ha cercato e raggiunto contro il Torino che, per l'avere al suo attivo otto punti in classifica e due pareggi ottenuti sui terreni della Juventus e del Milan, era da considerare, a parte il fatto della tradizione — ch'era un po' come un incubo per i «tifosi» viola — avversario difficile da piegare alla sconfitta.

Allenata alla perfezione da quel tecnico di valore che è Ara, moralmente «montata» dalla favorevole vicenda di questi due primi mesi di lotta, la Fiorentina è ora fortissima, anche se gli mancano Viani, il cannoniere, e Prendato, uno fra le più intelligenti e tecniche che calchino i campi della penisola. Scartato Negro, che a Sampierdarena non era apparso all'altezza dei compagni, Ara ha messo al centro dell'attacco un ragazzone robusto, quel Morselli che, mediano delle riserve, non è, a parte la tendenza a «scarponare», un avanti di disprezzabili qualità. Ed all'ala destra ha trovato posto quel «piso pallido» di Nehadoma che d'altro non si preoccupa che di tirare in porta, e che attenua questo suo difetto di individualismo imbroccando sovente il bersaglio che mira. Tutti gli altri uomini, titolari del posto che occupano, vanno meravigliosamente bene. Non posso dirvi gran che di Amoretti, perchè gli attaccanti del Torino non sono riusciti a crearagli troppe difficoltà, ma Gazzari è in forma splendente e Magli è un bel colpitore. Inoltre questi terzini possono giuocare con sufficiente tranquillità alle spalle di una mediana che spezza e disarticola ogni offensiva avversaria. Non voglio ripetervi oggi i meriti della seconda linea viola, perchè non v'è chi li ignori, credo sia tuttavia opportuno far notare che quanto conferisce piena e completa autorità e forza all'azione della mediana è il massacrante lavoro al quale si sottopongono le due mezze ali Scagliotti e Perazzolo, ricchi di fiuto, precisi sulla palla, coraggiosi nei contatti, con chiaro idea del giuoco da attuare.

All'osservatore il giuoco di questi due ragazzi ha causato, ieri, una impressione profonda ed agli avversari un succedersi di situazioni critiche che maturavano con una continuità preoccupante proprio davanti a Maina, quando i terzini del Torino, gettandosi sugli interni per impedirne l'avanzata, erano costretti a lasciare libere, in piena area, le due estreme ed il centro avanti viola, che non tardavano ad essere raggiunti dai passaggi dei compagni i quali offrivano loro, con tempestività ed opportunità, l'occasione di risolvere la manovra condotta personalmente sino a contatto dei difensori avversari.

Zacconi centro attacco-terzino

La Fiorentina contrappose questo suo giuoco alla tattica difensiva tentata dal Torino. Perchè dovete sapere che, tornando ieri in squadra Zacconi, Cargnelli ritenne utile ripetere il tentativo ostruzionistico che settimane or sono permise al Torino di tener testa con successo piemontesi ai campioni d'Italia. Così, gettata in aria la moneta del sorteggio e toccato ai «granata» di battere il calcio d'inizio, Zacconi adempì questo primo compito del centro attacco e poi si portò di corsa alle spalle di Janni, a metà distanza fra Zanello e Martin II.

Il Torino impiantava, dunque, la partita della prudenza, e noi fummo curiosi di vedere come se la sarebbe cavata l'attacco dei viola, che i fiorentini stessi ci avevano descritto come il settore meno abile della squadra, di fronte ad un così fitto schieramento difensivo dei torinesi. L'inizio non fu cattivo per il Torino che, pur rinunciando subito ad un attaccante, riuscì, alla sua prima discesa, dopo neppure un minuto di giuoco, a costringere in «angolo» la Fiorentina. Sul tiro spiovente Prato poteva anzi raccogliere il debole rinvio di testa effettuato da Pizziolo e rovesciare la palla appena sopra la traversa. La superiorità degli ospitanti non si manifestava subito. Essi restituivano il calcio d'angolo iniziale, ma un altro ne subivano per una sgroppata di Spinola. Era dopo questa fase alterna che nasceva, improvviso, il primo punto della Fiorentina. Iniziava l'azione Perazzolo, che scartava Janni e serviva i compagni di sinistra. La discesa, sviluppata in piena velocità e con rimarchevole precisione, eliminava l'uno dopo l'altro i difensori granata ed offriva a Gringa l'occasione di tirare in porta. L'ala calciava infatti e Maina, uscito di porta per intercettare la palla, finiva a terra fra compagni ed avversari, senza poter abbrancare la sfera che veniva invece ripresa da Perazzolo ed indirizzata piano in goal. A punto ormai segnato Martin II, entrava precipitosamente a copertura della porta, rimasta sguarnita, calciava la palla lontano, ma Barlassina non aveva il minimo dubbio a sanzionare la validità del punto.

Una serie di goals mancati

Per quanto al Torino si prospettasse ormai la necessità di contrattaccare per annullare lo svantaggio conquistato dagli avversari; pure Zacconi rimase terzino, mentre l'offensiva dei «viola» si faceva più nutrita e Maina veniva in più di un'occasione caricato con decisione... prettamente di oltre Manica. Il Torino, bene o male, resisteva. La sua difesa era tutt'altro che organizzata a dovere, perchè Zacconi entrava fuori tempo e fuori misura contro gli avversari che si valevano poi anche, per farsi avanti, della palese incomprensione esistente fra Allasio, tendente a vagare da una parte all'altra del campo dietro agli inafferrabili «viola», e Zanello che si trovava solo proprio quando avrebbe avuto maggior bisogno della cooperazione del suo mediano. Comunque la Fiorentina non passava e per dieci minuti buoni i «granata» potevano conservare al giuoco un tono di equilibrio che davvero non permetteva di prevedere la rosa che stava maturando.

Al 27' Zacconi entrava con errato calcolo di tempo sulla palla che, scavalcando sul rimbalzo, veniva raccolta da Morselli e centrata poi dalla sinistra. Mancava allora l'intervento Zanello e Gringa, raccogliendo libero e solo, segnava con tutta tranquillità, dopo d'aver preso di mira la parte della porta a sinistra di Maina.

Fallita definitivamente, a tal momento, la tattica difensiva impostata in partenza, e non già perchè essa fosse inattuabile, ma solo perchè gli stessi uomini che l'avevano condotta vantaggiosamente di fronte alla Juventus incorrevano questa volta in gravi e ripetuti errori, Zacconi si portava fra gli avanti ed è meglio, per la stima che ho di questo giuocatore come terzino, che non vi dica quanto non fece come centro avanti. Un così bel nulla che in più d'un'ora di giuoco non riuscì a piazzare un solo tiro nel rettangolo difeso da Amoretti. Alla mezz'ora, invece, la Fiorentina, ormai irresistibilmente lanciata, realizzava il suo terzo punto. Gringa serviva prodigo Morselli che tirava contro la base del montante destro. La palla schizzava in direzione di Nehadoma e costui, che altro non vede in campo se non la porta, riusciva a vedervi così bene da costringere Maina a piegar la schiena per la terza volta.

Il quarto d'ora che seguì, eccezione fatta per una parata in angolo eseguita da Amoretti su tiro secco e improvviso di Prato, fu penoso per il Torino. Gli avversari non gli diedero tregua ed i tre goals non divennero sei solo perchè gli avanti fiorentini, portandosi con facilità estrema davanti a Maina in seguito alle manovre infaticabili delle due mezze ali, mancarono occasioni che normalmente nessun attaccante fallisce. Ebbene, prima fu Gringa a spedir alta la palla, poi Scagliotti a perderla per voler superare con una finta anche il portiere, quindi ancora Scagliotti a colpirla male, così da inviarla sopra la traversa. In alcune altre occasioni i torinesi salvarono alla disperata ed in qualche altra ancora ci pensò Maina a rischiare il tutto per il tutto per contenere il punteggio.

Il Torino in nera giornata

Tutta la prima mezz'ora della ripresa fu condotta dai viola all'attacco e rimarchevole a descriversi le occasioni mancate dai fiorentini ed i salvataggi operati dai difensori granata, fatti più accorti dai tre goals del primo tempo e decisi a resistere, anche solo spezzando di continuo le azioni avversarie. Fu in questo periodo che Maina non ebbe quiete e che Janni, questo giuocatore che resta l'anima del Torino, non rislatte dai prodigarsi, tenendo testa più d'ogni altro all'implacabile succedersi delle discese dei locali. Al 27' finalmente Spinola chiamò al lavoro per un istante Amoretti ed al 28' ed al 30' i torinesi batterono anche due calci d'angolo, dopo di che tornarono a ripiegare. Durante un altro quarto d'ora la Fiorentina mancò ancora fior di occasioni; Martin II salvò proprio sulla linea della porta un goal sicuro e proprio al 45' Scagliotti fece scattare in applausi la folla marcando, dopo tanto martellare, il quarto punto della vittoria clamorosa. Palla al centro e la fine.

Io vorrei tacere ogni considerazione sul Torino. Che non sia una squadra ferrata in ogni linea lo sappiamo tutti, ma vale certo di più di quanto ha dimostrato a Firenze. In questa disgraziata partita almeno sette uomini su undici hanno giuocato male ed i quattro... superstiti sono: Janni, Maina, Martin II e Prato, tutti difensori. L'attacco non ha condotto, durante tutto il secondo tempo, una sola azione impostata con logica. La difesa si è trovata a disagio nel fronteggiare il giuoco largo tracciato dalla Fiorentina.

Con questa vittoria la Fiorentina riafferma non solo la legittimità della sua conquista della classifica, ma si impone all'ammirazione generale. Resisterà? Ce lo diranno a Roma, ma la squadra potrà anche non cedere, così forte com'è.

Ed il Torino deve cancellare questa brutta sconfitta. Nessuno attende miracoli da questi ragazzi ed oggi è toccata l'umiliazione di una batosta, ma la riabilitazione è possibile. Ch'essa non si faccia attendere troppo a lungo.

Luigi Cavallero

La classifica dei cannonieri

Guaita: 12 goals in 8 partite!

Con 12 porte: Guaita (Roma).
Con 6 porte: Piola (Lazio), Busoni (Livorno).
Con 5 porte: Scagliotti (Fiorentina).
Con 4 porte: Serantoni, Borel (Juventus), Fantoni I, Guarisi (Lazio), Arcari (Milan), Cattaneo (Alessandria), Ferraris (Napoli).
Con 3 porte: Viani, Perazzolo, Gringa (Fiorentina), Ferrari (Juventus), Scopelli (Roma), Vogliani, Sallustro (Napoli), Notti (Alessandria), Rossi (Milan), Baldi III e Silano (Torino), De Manzano (Palermo), Meazza (Ambrosiana), Rocco (Triestina).
Con 2 porte: Nehadoma (Fiorentina), Bisigato (Lazio), Simonetti, Mian, Colaussi (Triestina), Ferrara II (Livorno), Patri, Comini (Sampierdarena), Moretti (Milan), Colombari (Napoli), Frione, Porta (Ambrosiana), Buscaglia (Torino), Reggiani (Brescia), Maini, Ottani (Bologna).
Autogoals: Lombardo (Alessandria), Bertagni (Lazio), Perversi (Milan).

Gli azzurri in vena

Napoli-Palermo 6-0 (2-0)

Sallustro (2), Ferraris (2), Vogliani Rivolta

Arbitro: Dattilo, di Roma.

Napoli: Sentimento; Innocenti, Castello; Colombari, Rossetti, Rivolta; Vicentin, Vogliani, Sallustro, Gravisi, Ferraris.

Palermo: Archesso; Foatta, Ziroli; Gruden, Santillo, Biasorio; Bonesini, Borel I, Radice, De Manzano, Autelli.

Napoli, 3 mattino.

Malgrado l'incompletezza dei ranghi, il Napoli ha ieri riportato un netto successo a spese del Palermo, anch'esso sceso in campo in formazione di ripiego. Tra gli azzurri erano assenti Cavanna, Vincenzi, Bedendo, Stabile, sostituiti rispettivamente da Sentimento, Innocenti, Rossetti e Vicentin. Tranne quest'ultimo, che è stato nullo per tutta la durata dell'incontro, le riserve non hanno fatto rimpiangere i titolari anche se, a voler sottilizzare, la prova di Rossetti a medio-centro, pur risultando migliore di quella fornita domenica scorsa, lascia adito a qualche critica.

[illegible] delle proporzioni del successo degli azzurri va ricercata nella prova magnifica fornita dal reparto sinistro dell'attacco in cui Ferraris, in periodo smagliante di forma, ha eccelso per velocità e decisione, a fianco di Gravisi, che ha disputato un incontro pregevole per finezza e intelligenza. Si aggiunga che Sallustro, che va rapidamente riprendendo quota, è apparso all'altezza dei suoi giorni migliori e non parrà esagerato affermare che, se anche il reparto di destra avesse funzionato a dovere, ben più grave sarebbe stato il passivo dei palermitani.

Questi lamentavano ieri l'assenza del portiere titolare e delle due ali. La prima è stata quella che ha pesato di più, perchè Archesso ha commesso parecchi errori mettendo in stato di orgasmo i compagni di difesa. Almeno due dei sei punti sono da addebitarsi a sue difettose parate. La squadra rosa-nera, inoltre, dopo un inizio brillante, è calata paurosamente nel reparto mediano tanto che nella ripresa è stata letteralmente in balia degli avversari, tranne il breve periodo nel finale in cui ha attaccato disperatamente per segnare il punto dell'onore. Ottimi del Napoli, oltre i citati, Rivolta, Colombari, Castello, Innocenti.

Il primo tempo si è chiuso con vantaggio di due punti per il Napoli, ambedue segnati da Sallustro al 27' e al [illegible]. Nella ripresa segnavano Ferraris al 3, Vogliani al 14', ancora Ferraris al 18' e infine, su punizione, Rivolta al 41'.

Brescia-Sampierdarenese 0-0 (sospeso)

Arbitro: Bertoglio, di Torino.

Sampierdarena: Venturini; Ferrero e Rigotti; Lancioni Avallo e Malatesta; Cappellini, Busini III, Comini, Poggi e Patri.

Brescia: Peruchetti; Marini e Duo; Rier, Valenti e Broga; Reggiani, Chiecchi, Gibertoni, Bianchi e Corrent.

Brescia, 3 mattino.

La prima metà dell'incontro per quanto giocata con animo e impegno dalle due squadre, è stata in gran parte guastata dalle condizioni atmosferiche, poichè le azioni, svolte prevalentemente in velocità, non potevano essere seguite e concluse secondo i tempi di impostazione. Il Brescia, comunque, ha segnato una notevole prevalenza di iniziative ed ha portato azioni pericolose alla porta di Venturini. Il ritorno di Peruchetti a guardia della rete e l'arretramento di Rier al posto di mediano per il rientro di Chiecchi hanno conferito omogeneità alla squadra che ha architettato alcune pregevoli azioni. L'attacco è stato ben guidato da Gibertoni. Dei liguri meritano particolare rilievo alcune decise entrate della difesa e qualche azione degli avanti imperniata sul veloce Comini.

Gli azzurri hanno usufruito di due calci d'angolo al 10' e al 28'.

Prima di iniziare il secondo tempo, l'arbitro ha riunito al centro del campo le due squadre e, constatata, d'accordo coi capitani, la deficiente visibilità a causa della nebbia, ha decretato la sospensione dell'incontro.

JUVENTUS-TRIESTINA: Pacifica invasione del campo per poter seguire le fasi dell'incontro che la nebbia cela agli spettatori. La rete è strappata di forza..

FIORENTINA-TORINO: I «viola» hanno segnato il primo punto. Martin II ha ricacciato la palla in campo ma i fiorentini reclamano il punto che l'arbitro accorderà

Tornano alla vittoria le bianche casacche

Pro Vercelli-Lazio 1-0

Casalino (rigore)

Arbitro: *Bonamente di Venezia.*

Lazio: *Blason; Bertagni e Strappini; Serafini, Ferraris IV e Fantoni II; Guarisi, Uneddu, Busnato, Gabriotti e Demaria.*

Pro Vercelli: *Scansetti; Bellaro e Delfrate; Landino, Travaglia e Sigando; Santagostino, Borsetti, Barberis, Piazzano e Casalino.*

Vercelli, 3 mattino.

In alto la bianca bandiera! La Pro Vercelli non è morta; non poteva morire. Si è ridestata dal penoso letargo, che teneva strette le sue ali.

Il motore ha ripreso a pulsare, a ritmo che dovrà essere ognora più accelerato. Il carburante spirituale non le mancherà. Le è stato offerto in questi giorni dolorosi, con spontaneità e affettuosità veramente commoventi, fatta anche di rimpianti, da tutta la stampa sportiva, usa un tempo ad esaltare i nostri trionfi. La Pro Vercelli serberà di ciò profonda gratitudine, statene certi, e se ne ricorderanno i suoi figli migliori, le sue speranze già portate in prima fila col pulito vestito della candida casacca. Questi ragazzi hanno ricevuto l'eredità di un fardello glorioso, tanto vetusto quanto pesante, ma rimarranno fedeli al motto di bandiera: «Potius mori quam foedari».

Le nostre speranze di vecchi alfieri della «Pro» si sorreggono da ieri non più sole: tutta Vercelli, senza distinzione, ne è partecipe. Tutti sono ugualmente dimentichi della oscura parentesi, tesi al nuovo splendente miraggio: «Risalire».

Siamo al primo passo. La vittoria, la prima, è stata convalidata da un calcio di rigore tirato da Casalino al 4', per un fallo grossolano commesso a suo danno da Serafini, espulso.

Lo svantaggio non ha scosso la compagine azzurra, che faceva perno su Ferraris IV e che muoveva le sue branche — Blaigato e Demaria — pronte ad afferrare il successo. Fortuna che la difesa bianca resse, anche se non troppo ordinata, e reagì. L'attacco vercellese lavorò affannosamente; ma vinse e superò l'ostacolo. Casalino e Santagostino vigilarono e diedero perennemente l'allarme. Il trio centrale d'attacco apparve alquanto sbandato, ma tenne duro. L'ordine era di perseverare, senza tregua, a costo di sfiancarsi. Molte volte vedremo Borsetti, Barberis e Piazzano a strettissimo contatto con Blason, incerti per imperizia o perchè ancora sotto il peso di quella «fortuna» che da loro da tempo voltate le spalle e vorrebbe ancora costringere la gloriosa «Pro» al modesto compito di fanale di coda. Più volte Blason fu a terra alle prese con un atleta in maglia bianca, mentre il pallone s'indugiava a pochi centimetri dalla linea fatale, in attesa di un piede che lo sospingesse in rete.

La cronaca.

Al fischio dell'arbitro scoppia il grido incitatore che accompagnerà i giocatori per tutti i novanta minuti di gioco.

Nella tribuna d'onore tutte le autorità: S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il Console della M.V.S.N., il Commissario Prefettizio. Il Segretario federale porta con sè il giuramento fatto dai giocatori negli spogliatoi di combattere fino all'ultima goccia di energia.

E le «bianche casacche» mantengono il giuramento. Gli sono lanciate all'arrembaggio. Il primo arpione lo getta Santagostino, al 2'. Segue un «angolo» a vantaggio dei bianchi, senza costrutto, così come lo saranno i pochissimi (due per ciascuno) tirati nel corso della partita.

Al 4' il pubblico è in tumulto. Bianche bandiere con scritte incitatrici vengono agitate dai tifosi. Il primo punto, e sarà quello della vittoria, è conquistato. Casalino, malamente atterrato da Serafini — espulso dal campo — ha tramutato in goal il calcio di rigore.

Gli azzurri non si scuotono. Le file sono subito riordinate con la retrocessione di Guarisi e muovono decisamente all'attacco. Equilibrio di forze in campo. Più compassata la Lazio, che, però, raramente si fa veramente minacciosa. Più irruente, meno stilizzata, certo più pericolosa la Pro Vercelli. Casalino, prima, poi Santagostino, quindi Borsetti chiamano al lavoro l'estrema difesa azzurra. Leggero predominio della Lazio fino al 25', poi Santagostino fugge, serve Borsetti e Blason deve esibirsi in tuffo.

Le «bianche casacche» vogliono rafforzare il modesto bottino e solo per un miracolo la Lazio non capitola. Ancora al 40' Blason deve parare a pugni tesi una cannonata di Santagostino. Un fallo tirato da Ferraris, al 42', va a vuoto. Poi il fischio dell'arbitro segna la fine del primo tempo.

La ripresa conserva la fisionomia del primo tempo. Il gioco, per abilità anche dell'arbitro, è mantenuto nei limiti voluti. Barberis, in uno scontro con un avversario subirà la peggio e sarà zoppo fino al termine della partita. La nebbia, che persistente è stata padrona del campo, si fa ancora più fitta e rende difficile la visuale, così che le azioni appaiono e scompaiono incessantemente al controllo degli spettatori.

Blason, al 16', tenta da lontano ma inutilmente di sorprendere Scansetti.

Al 23' Blason, serrato da Casalino e Borsetti, cede la palla ed in suo aiuto interviene Bertagni, rubando il tempo all'avversario. Un fallo tirato da Casalino trova pronto Blason alla bloccata. I bianchi vivono sul vantaggio e la Lazio non fa appello alle ultime risorse.

Giuseppe Milano

FIORENTINA-TORINO: Terzo punto dei «viola», realizzato da Nehadoma. Maina raccoglie il pallone in fondo alla rete

Alessandria-Bologna 2-0 (1-0)

Gardini - Notti

Segnando nei periodi critici della partita, la vigorosa squadra grigia riduce alla resa lo slegato e mal allenato undici rosso-bleu

Arbitro: *Gianelli, di Genova* - Guardialinee: *Chamberlini e Levrero, di Genova.*

Alessandria: *Mosele; Turino e Fenoglio; Barale, Borelli e Milano; Gardini, Riccardi, Notti, Celoria e Borgo.*

Bologna: *Gianni; Monzeglio e Fiorini; Montesanto, Maini e Corsi; Spivach, Sansone, Schiavio, Fedullo e Gasperi.*

Alessandria, 3 mattino.

Fare dei goals è una gran bella cosa. Ma farli al momento giusto è cosa più bella ancora. Il goal, infatti, oltre al suo valore numerico, ne assume in tal caso uno psicologico e tattico di inestimabile importanza. Quelli segnati ieri da Gardini e da Notti hanno avuto questo pregio. Rivediamoli sul filo della cronaca e troveremo in essi la chiave del risultato.

Di gente non ce n'era molta alla partita. In compenso non mancava la nebbia. Tanaro e Bormida non fanno economia nel fabbricarne e, se in incominciò che ci si vedeva almeno regolarmente, si finì che, a distanza di trenta metri, l'occhio non poteva più giurare sulle sue impressioni. L'Alessandria mancava di Costenaro, Lombardo e Cattaneo; e potè allineare Mosele solo in grazia a un improvviso miglioramento delle sue condizioni di salute verificatosi a mezzogiorno. Il Bologna, sempre senza centromediano e ala sinistra, ripresentava l'attaccante Maini in seconda linea ed il terzino Gasperi all'avanguardia. Come vedete, c'era da tirare a testa e croce per vedere chi stava peggio.

L'improvvisata di Gardini...

Le occasionali formazioni non dovevano certo dare troppa sicurezza alle due squadre. Entrambe, infatti, apparvero subito incerte sul da farsi. Attaccare o difendersi? Bisognava che una delle due si decidesse. Si decise l'Alessandria, forse più per dovere di ospitalità, che per tattica prestabilita. Fiorini dovè portar via con un deciso intervento un pallone da goal dai piedi di Notti e Monzeglio rimediò con un fallo dal limite dell'area ad una sua «entrata» troppo ritardata. Il Bologna potè lanciare Schiavio e Mosele si liberò in angolo del tiro di «Angiolino». Il gioco era veloce, ma non si manifestava una chiarezza di compiti.

A dare una linea alla partita venne il goal di Gardini. Diciassettesimo minuto: Riccardi porta avanti la palla e allarga il gioco all'ala destra: Fiorini sbaglia in pieno l'entrata; Gardini avanza ancora e, invece di mandare al centro dove Notti è sorvegliato da Monzeglio, effettua improvvisamente e da una difficile angolazione il tiro in porta: Gianni cerca di deviare alzando a pugno teso, ma il pallone gli sfiora il braccio, batte contro la faccia interna del palo e rimbalza in rete. Uno a zero per i «grigi».

Fu così che i compiti furon ben definiti. All'Alessandria il difendere il vantaggio ed al Bologna l'attaccare per annullarlo. Ma il goal era venuto al momento giusto per dare una linea alla partita. Borelli, terzino messo a far da centromediano, si tenne costantemente a contatto con Turino e Fenoglio, e i tre dal fazzoletto bianco fra i capelli chiusero in un triangolo di ferro Schiavio, uomo di punta rosso-blu, mentre Barale e Milano si appiccicarono senza remissione a Gasperi e Spivach. Non fu, però, quello dei «grigi», uno schieramento difensivo ottuso ed ostinato. All'attacco fu lasciata ampia libertà di azione e, favoriti dalle non poche topiche di Monzeglio e di Maini, Notti, Gardini e Celoria poterono arrivare vicini ad un nuovo successo.

Ma la prevalenza, dal ventesimo minuto in poi, fu del Bologna. Non potè, però, concretarsi. Schiavio mandò fuori un pallone che pareva fatto apposta per andar a finire in rete; poi si riabilitò con un tiro dal basso in alto che, per deviarlo, ci volle e la testa di Fenoglio e la mano di Mosele. Infine, alzò alle stelle una palla su cui si era già precipitato il portiere alessandrino. Spivach, lanciato da Sansone, sparò da venti metri con tale violenza che Mosele dovè deviare col piede. Sansone fece fischiare a un filo dal palo una cannonata dall'area. Ma il goal non venne. Premeva sulle retrovie avversarie, l'attacco bolognese, ma mancava di idee, di fantasia, di armonia, di scatto.

...e la stoccata di Notti

Riprese con più vigore le sue trame al principio della ripresa, che l'Alessandria affrontò con Milano, zoppicante, all'ala sinistra e con Celoria arretrato a mediano. Passarono dei guai seri, i difensori grigi. La partita era nelle mani degli avversari, che si avvicinavano ogni istante di più al pareggio, nonostante si tentasse ostinatamente il contrattacco. Mosele si trovò costretto, in pochi minuti, a bloccare una cannonata di Corsi, a troncare un'intesa Schiavio-Fedullo con un'uscita quanto mai scabrosa, a fermare in presa una punizione violentissima da quindici metri di Montesanto. Un tiro di Schiavio passò in rivista tutta la porta senza trovare chi lo deviasse in rete.

La folla era tutta un urlo di incoraggiamento all'affannosa difesa e il nome della recluta Turino venne gridato più volte come quello del salvatore di situazioni da far chiudere gli occhi ed aspettare il fischio dell'arbitro sanzionante il goal. Era una battaglia ai ferri corti fra attaccanti rosso-blu e difensori grigi, in cui i colpi duri non eran pochi, specialmente fra Gasperi e Barale. L'Alessandria tentò di vivificare il suo attacco, dandogli una nuova formazione: Borgo, Riccardi, Notti, Gardini e Milano.

Si passò, così, la mezz'ora col goal bolognese a perenne spada di Damocle sospesa sulla porta di Mosele. Era il momento critico. Se il Bologna passava, l'Alessandria sarebbe forse crollata. La vittoria doveva decidersi in questo periodo. Si decise, infatti. Ma non con un goal rosso-blu. Vi fu la stoccata di Notti.

Trentunesimo minuto: la palla è a Borgo, nella metà campo bolognese, che ospita solo Montesanto, Monzeglio, Notti, Gianni, Fiorini e Sansone; l'ala sinistra grigia attira su di sè Montesanto e lancia il pallone a Notti, tagliando fuori Monzeglio; Notti è solo, a dieci metri da Gianni, mentre Fiorini non può muoversi perchè ha Milano alle costole; il centravanti prende un attimo di tempo per la mira, poi scocca il tiro, secco, dal basso in alto: Gianni è battuto senza possibilità di difesa.

La partita fu decisa. Il Bologna si accasciò sotto la nuova sforzata e, pur restando ancora all'attacco, non sperò più nel pareggio e nella vittoria. Fu anzi, l'Alessandria a sfiorare il terzo successo con Notti e con Milano. Se il goal di Gardini aveva impostato l'incontro, quello di Notti lo risolse. Ed ecco, attraverso le note della cronaca, dimostrato il teorema che sta in testa a queste righe.

Bisogna risorgere

Nessuna eccezione sulla vittoria dei grigi. E' pienamente meritata. Abbiamo già avuto occasione di esporre ripetutamente la nostra opinione sulla Alessandria, che abbiamo visto contro la Sampierdarenese e contro il Torino. Da allora è ancora migliorata nonostante le assenze di alcuni titolari. E' una squadra piena di vitalità e di resistenza e che è riuscita a formarsi, dal principio del campionato, anche una sua personalità tecnica, pur essendo questa ancor poco spiccata. L'attacco, nella sua attuale formazione, manca solo più di Cattaneo per acquistare maggior organicità, poichè è ricco di ragazzi decisi ed ha in Notti un condottiero di ottima classe, che ieri ha giocato una partita perfetta ben suggellata da un goal perfetto. Borelli, il buono a tutte delle situazioni, dà alla mediana un tono più sbrigativo che con Costenaro, anche se le sue azioni sono più per la difesa che per l'attacco. Fra i terzini ha esordito Turino, un ragazzo che non ha ancora avuto tempo ad inquartarsi, ma che sa sfruttare a dovere la sua statura e la lunghezza delle gambe, e che rivela decisione, tempo e prontezza nei ripiegamenti. Alessandria non vuol mancare alle sue tradizioni di fabbricatrice di calciatori. Mosele era ieri in giornata di grazia.

E il Bologna? A vederlo ieri arrabattarsi — confusionario, indeciso, sbandato — in mezzo alla nebbia veniva di pensare con malinconia ai ditirambi sciolti in suo onore dopo il trionfo nella Coppa Europa. Lo sappiamo, ha avuto più calci che carezze dalla fortuna (Reguzzoni in clinica; due centromediani, Occhiuzzi e Donati, colle gambe in disordine), ma non basta questo a giustificare tanta decadenza. Schiavio, perennemente invalido dopo tanti infortuni, non è più quello d'una volta: ormai è facile bloccarlo: eppure tutto l'attacco non sa far altro che puntare su di lui. Fedullo e Sansone rimasero a metà campo e si perdono in area di rigore; Gasperi, nel nuovo ruolo, non ne imbrocca una; Spivach lo si fa lavorare pochissimo. Maini a centromediano non ci sa fare, per ora: si spolmona a correre da una parte all'altra e non combina niente. Anche la difesa, pilastro del Bologna in cento occasioni, tentenna; Monzeglio, ieri, ha avuto più interventi fuori tempo, che azioni utili. Rimangono di buono Montesanto e Corsi, ma due uomini non bastano a tener su una squadra che è tutta buchi e rattoppi peggiori dei buchi. A noi pare che sia mal allenato, il glorioso Bologna. Mancan di scatto, di tempo, di precisione, i suoi atleti. Sulla palla arrivan sempre prima gli avversari di loro. Non c'è più freschezza, impeto, fiducia nel suo gioco. Forse gran parte della crisi dei campioni d'Europa sta qui, nell'allenamento. Certo molto di più che nelle assenze di Occhiuzzi, Donati e Reguzzoni.

Forza Bologna! Bisogna risorgere!

Enzo Arnaldi

Gualta e C., macchina da goals

Roma - Livorno 5-1 (3-0)

Fusco (R) - Guaita (R) 3
Bernardini (R) - Arcari (L)

Arbitro: *Scorpi di Dolo.*

Roma: *Masetti; Gadaldi e Bodini; Frisoni, Bernardini e Tomasi; Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli e Fusco.*

Livorno: *Lami; Renner e Monza; Alberti, Uslenghi e Arcari II; Neri, Garraffa, Busoni, Magnozzi e Arcari IV.*

Roma, 3 mattino.

Ai giallo-rossi sono stati sufficienti nove minuti per mettere il Livorno con le spalle a terra. Ma già fin dalle prime fasi della veloce contesa, la Roma aveva minacciato più di una volta Lami, che si era salvato con due tuffi acrobatici. Il primo punto, come si è detto, arrivava al 9' e nasceva da un calcio d'angolo, battuto da Scopelli. La palla compiva una perfetta parabola, arrivava a Fusco, liberissimo, che, di testa, la scaraventava in rete, senza che Lami potesse neppure tentare la parata.

Il secondo punto giungeva qualche minuto dopo. L'azione, folgorante, si realizzava attraverso le linee labroniche, senza che nessun giuocatore amaranto potesse spezzarla. Il goal nasceva dal piede di Frisoni, che allungava a Scopelli; questi tagliava fuori Arcari II passando a Costantino, che, in corsa, centrava lungo, indietro, sulla sinistra. Scaramelli si impossessava della palla, avanzava ancora ostacolato da Uslenghi; la palla tornava, quindi, a Scopelli. L'interno destro romanista scorgeva uno spiraglio sulla sinistra, allungava a Guaita. Il guizzo finale di quest'ultimo coronava l'azione magistrale. Con un tiro secco e potente di sinistro, Guaita batteva inesorabilmente Lami.

La Roma dominava. Costantino, magnificamente servito da Scopelli, centrava a più riprese. Al 15', su un'azione Scopelli-Costantino, Guaita rovesciava fuori di poco; al 20', «buco» di Bodini, veloce offensiva degli amaranto e angolo contro la Roma.

Dal 30' al 44' riprendeva netta e incontrastata l'offensiva dei romani. Al 32' uno scambio Costantino-Guaita: i due romanisti superavano ogni ostacolo, Costantino in corsa tira alto. Dopo un fuori giuoco di Guaita e una bella occasione perduta dallo stesso giuocatore si aveva un'azione degli amaranto. In area di rigore, Gadaldi interveniva e liberava, pare, con l'aiuto delle mani. Il presunto fallo non era rilevato dall'arbitro fra le proteste dei calciatori toscani. Altra entusiasmante offensiva giallo-rossa Costantino-Scopelli. Costantino-Guaita. Renner entrava deciso e liberava. Al 40' la Roma segnava il suo terzo punto. L'azione era nitida. Scopelli passava indietro a Bernardini, che, da 30 metri fulminava in rete. Tiro improvviso e potentissimo. Lami non aveva neppure tentato la parata.

L'ultima fase del primo tempo metteva in serio pericolo la rete di Lami. Una punizione dal limite, calciata da Scopelli, era girata di testa da Guaita. La palla colpiva il palo trasversale, ed l'arbitro fischiava la fine.

Il secondo tempo era del tutto simile al primo. La Roma continuava a dominare e il Livorno a difendersi come meglio poteva. La squadra amaranto operava alcuni spostamenti: Garraffa da interno destro tornava mediano sinistro, mentre Arcari II prendeva il suo posto.

L'inizio era elettrizzante e al 3' la Roma segnava il suo quarto goal. L'azione si sviluppava così: Scopelli lanciava a Costantino, il quale si liberava facilmente di Garraffa e centrava. Guaita, appostato al centro, con un guizzo finale era sulla palla e, di testa, la scaraventava in rete. Azione nitidissima e velocissima, che la difesa del Livorno non è riuscita minimamente a ostacolare.

Rabbiosa reazione degli amaranto, che si concludeva con un potente tiro di Arcari II, ma Masetti, con un tuffo magnifico per scelta di tempo, annullava la minaccia e abbrancava la palla. Dopo un periodo accademico della Roma, questa, di slancio, riconquistava l'area di rigore avversaria con un'azione fulminea. La palla andava da Costantino a Scopelli, da Scopelli a Guaita, che avanzava, indugiava un attimo e finiva per calciare addosso a Lami, il quale manda in angolo. Batteva Costantino, riprendeva Bernardini, che tirava fuori di poco. Al 10', dopo un'azione Arcari IV-Busoni, Fusco fuggiva e centrava lungo a Costantino. Il tiro secco e potente dell'ala sinistra romanista era sfiorato da Lami, che lo mandava in angolo.

Al 29' Lami parava magistralmente un pallone inviatogli di testa da Scaramelli, a conclusione di un'offensiva condotta da Scopelli. Al 38', su respinta della difesa labronica, Bernardini si impadroniva della palla a metà campo, avanzava veloce e, con un allungo a destra, tagliava letteralmente fuori la difesa avversaria. [illegible]

Le ultime fasi della lotta vedevano il ritorno offensivo dei livornesi, i quali riuscivano a segnare il loro unico goal al 41' per merito di Arcari IV.

All'incontro hanno assistito S. E. il conte Galeazzo Ciano e signora. Pubblico numeroso. Incasso sulle 30 mila lire.

F. M.

Milan-Ambrosiana 2-2 (1-2)

Silvestri (M) - Perversi (autogoal M) - Vecchi (A)
Arcari (rigore M)

La squadra rosso-nera fronteggia con decisione i rivali nero-azzurri in una partita equilibrata e combattuta

Milan: *Compiani; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Balini; Arcari, Stella, Moretti, Rossi, Silvestri.*

Ambrosiana: *Ceresoli; Agosteo, Allemandi; Ghidini, Battistoni, Castellazzi; Frione, Demaria, Meazza, De Vincenzi e Vecchi.*

Arbitro: *Scorzoni di Bologna.*

Milano, 3 mattino.

Bella partita. Ambrosiana e Milan hanno chiuso alla pari, con due goals per parte al loro primo incontro del campionato attuale così come alla pari si erano chiuse le gare tra le stesse società di Torino e di Roma. Il risultato può esser ritenuto regolare perchè a una superiorità d'attacco dell'Ambrosiana nel primo tempo ha corrisposto un predominio del Milan nel secondo; ed anche la segnatura dei goals al riguardo. Nel primo tempo i nero-azzurri hanno ottenuto due punti e il Milan uno e nel secondo i rosso-neri hanno pareggiato.

L'Ambrosiana è riuscita a ritrovare la via del goal avversario dopo quattro partite consecutive di sterilità del suo attacco, ma non per questo si può dire che il quintetto avanzato nero-azzurro abbia ritrovata anche le sue qualità peculiari. Per lunghi periodi nella prima metà della partita gli attaccanti ambrosiani hanno compiuto evoluzioni in area milanista, ma il loro gioco, sempre mancante di respiro, non è riuscito che poche volte a creare un'azione che potesse risolversi nel goal. Le due mezze ali non sono riuscite una volta a smarcare ed a lanciare Meazza, sempre a ridosso dei terzini avversari ad aspettare l'imbeccata, ed è specialmente alla loro azione priva di spunti in profondità e troppo monotona che ferma la fase offensiva riducendone le possibilità di segnare. I più incisivi nel gioco d'attacco sono stati Meazza e Vecchi il quale non ha fatto rimpiangere Porta perchè ha svolto un gioco più positivo e più pratico.

L'attacco del Milan ha disputato una eccellente partita. Quale differenza dal gioco svolto nelle partite effettuate precedentemente allo Stadio di San Siro! Balonceri è forse riuscito a dare ai suoi uomini un'idea del gioco ed uno stile che oltre a rispondere a una concezione pratica e semplice, sono sorretti da una esecuzione rapida e sufficientemente precisa. Le due mezze ali Rossi e Stella hanno giocato con animo e mediante passaggi pronti quanto esatti hanno compiuto un lavoro sommamente piacevole, nessun indugio sul pallone, nessuna incertezza, ma smistamento svelto e tale da permettere nuovi sviluppi dell'azione.

I goals non sono stati segnati tutti in modo classico: i due meritevoli della giornata sono stati colti dalle due ali sinistre, Silvestri e Vecchi; gli altri due sono dovuti a un autogoal di Perversi e a un «rigore» contro l'Ambrosiana trasformato da Arcari. Quest'ultimo accenna ad un progresso dalle ultime esibizioni milanesi ma non è ancora nelle sue condizioni di forma migliori; Moretti al centro dell'attacco, controllatissimo dai terzini avversari, ha potuto far poco.

L'Ambrosiana ha avuto il suo punto di forza nella difesa che nel secondo tempo ha dovuto reggere ad un compito improbo di fronte al poderoso ritorno milanista. Del Milan sono piaciuti anche Bortoletti per l'opera attiva e redditizia svolta specialmente nel secondo tempo e i difensori nonostante qualche lieve sbandamento dei terzini, peraltro prontissimi nei ricuperi. Compiani ha potuto esibirsi in eccellenti parate così come Ceresoli. In non buona giornata, invece, Rigotti e buona la recluta Balla. Della mediana nero-azzurra Battistoni dopo un buon primo tempo è calato nella ripresa e Castellazzi ha mostrato risentire dell'assenza dalle ultime partite, mentre Ghidini è piaciuto di più in altre occasioni.

Giornataccia di nebbia. Al momento dell'inizio la visibilità è abbastanza buona, ma col progredire dell'incontro la nebbia si intensificherà fino a rendere problematico, nella ripresa, il compito dell'osservatore. L'Ambrosiana ha la palla, ma la difesa nero-azzurra è subito impegnata a fondo; gli avanti milanisti tentano però la fortuna troppo da lontano e Ceresoli può parare con facilità. Poi il gioco si fa equilibrato e l'alternativa delle azioni mette continuamente in allarme entrambe le difese. Al 13' il Milan si porta in vantaggio. Arcari centra, Ghidini respinge corto, Moretti riprende e passa a sinistra, dove Silvestri con un bel tiro a mezza altezza batte nettamente Ceresoli.

L'Ambrosiana reagisce subito con vigoria. Al 16' Compiani [illegible] e poco dopo altro calcio d'angolo a favore dei nero-azzurri. Il pareggio viene al 32.o minuto. De Vincenzi si infiltra fra i difensori avversari e, per quanto in posizione difficile, riesce a centrare; Perversi, nella foga di salvare, avvia il pallone verso la propria rete, tanto che il goal è già fatto quando Meazza accompagna di testa il pallone in fondo alla rete.

Il gioco riprende con lieve prevalenza nero-azzurra e al 43' Vecchi porta in vantaggio l'Ambrosiana con un tiro parabolico e fortunato che infila esattamente l'angolino alto e rende vano il tardivo intervento di Compiani. Il primo tempo termina così a favore dell'undici nero-azzurro per 2-1.

Nella ripresa il Milan instaura una pressione metodica e continua che mette in mostra la classe dei terzini nero-azzurri. La caligine si fa sempre più densa e molte azioni sono più intuite che viste. Si vede un tiro al volo di Rossi schizzare via in modo curioso (palo?); poi al 22' l'episodio del pareggio rosso-nero. Arcari — pallone davanti — punta sul goal a pochi passi da Ceresoli e i due terzini nero-azzurri, con una conversione forse più istintiva che calcolata, stringono in una morsa l'attaccante e lo fanno cadere. L'arbitro decreta il calcio di rigore e lo stesso Arcari realizza con un tiro potente raso terra. Qualche altra discesa del Milan, un paio di folate nero-azzurre che mettono in allarme Compiani, con tiri che danno la sensazione del goal (non si vede quasi più niente dalla tribuna) e infine un bel tiro di Rossi bloccato a stento da Ceresoli.

Ventimila persone hanno assistito all'incontro, che è stato disputato su un terreno umido e leggermente smosso.

Tragica giornata del calcio inglese

Tre morti per incidenti di gioco

Londra, 3 mattino.

Il foot-ball, che, come si è visto recentemente, si differenzia abbastanza da ciò che in Italia si chiama il calcio, non è stato mai in Inghilterra un giuoco gentile. Ma la mancanza di raffinatezza di modi non aveva forse, prima d'ora, portato a così gravi, anzi a così tragiche conseguenze come sabato scorso. Il foot-ball, infatti, deve registrare tre lutti in conseguenza di disgraziati incidenti avvenuti su tre diversi campi nella 17.a giornata di campionato.

Vittime di questi incidenti sono i giuocatori Simeon Raleigh, di 25 anni, centravanti del Gillingham F. C., William T. Marshall delle riserve del Marine R. C. e Ronald Griffiths di 21 anni, appartenente a una società calcistica di Kendon.

Sul solo «caso Raleigh» si può avere qualche informazione dettagliata. La partita si svolgeva a Gillingham fra la squadra locale e quella di Brighton, entrambe iscritte alla III Divisione. In una delle primissime fasi del giuoco, il centravanti dell'undici ospitante ebbe una violentissima collisione con un avversario e in essa riportò una grave contusione alla testa. Dopo essersi allontanato per qualche istante, Raleigh volle riprendere il suo posto di combattimento, non avvertendo la gravità della propria situazione. Durante l'intervallo, egli assicurò, anzi, i dirigenti di sentirsi benissimo e di non avere bisogno di cure. Senonchè verso la fine della partita le idee cominciarono a confondersi e, ad un certo punto, egli stesso non sapeva più quale fosse il suo posto nella squadra e fu costretto ad informarsi al riguardo da un compagno. Non erano trascorsi che pochi istanti ed egli stramazzava al suolo privo di sensi. Lo si portò su un'automobile all'ospedale della vicina Rochester, dove i medici lo sottoposero immediatamente ad una difficile operazione. Ma poche ore dopo questo atto chirurgico, Raleigh moriva, in seguito ad una emorragia cerebrale, alla presenza della moglie che era stata chiamata d'urgenza.

Il secondo fatale incidente è accaduto a Dunpas Hill, nelle vicinanze di Kendon durante un incontro fra due squadre locali. Il giuocatore Griffis — dicono le laconiche informazioni in proposito — fu colpito con un calcio direttamente nello stomaco da un avversario, che tirò da pochissimi passi di distanza. Griffis cadde svenuto. Fu subito trasportato all'ospedale di Kendon, ma qui spirò, senza avere ripreso la conoscenza.

Infine Berry Hill, dove si svolgeva una partita fra le riserve del Marine e quelle del Conlwny, fu teatro del terzo tragico scontro fra giuocatori. Il dilettante Marshall della prima delle due squadre, nel momento in cui stava per rimandare con la testa, veniva colpito alla nuca da un terribile calcio avversario. Anch'egli piombava al suolo svenuto. I suoi compagni di giuoco sospesero la partita e lo condussero all'ospedale, ma qui il povero Marshall arrivava cadavere.

L'incontro Slavia-Zimenice funestato da grave incidente

Praga, 3 mattino.

Una folla di 25 mila persone ha oggi stipato lo stadio dello Slavia per assistere all'incontro dello Slavia stesso contro la Zimenice, lo squadrone di Brno la cui ascesa nel girone di andata aveva acceso tante speranze, e a quello dello Sparta contro il Cechie Karlin. La giornata è stata, però, funestata da un grave accidente, che avrebbe potuto avere ancora più serie conseguenze. La folla che assisteva all'incontro era tanta che una parte delle tribune in legno dei secondi posti, non reggendo al peso delle persone che le gremivano, è crollata. Il panico che è seguito all'incidente è stato grandissimo e nello stadio è seguita un'enorme confusione. Per fortuna la parte crollata non era molto alta, ciò che ha evitato un vero disastro. Tuttavia molte persone sono rimaste ferite e sono state trasportate in autolettiga all'ospedale. Moltissimi sono stati i contusi e i diversi medici che si trovavano fra gli spettatori hanno dovuto medicare nella infermeria dello stadio stesso più di 200 persone.

Ristabilita la calma dopo l'incidente, le partite hanno potuto svolgersi regolarmente. L'incontro Slavia-Zimenice è terminato con la vittoria dello Slavia per 3 a 2, dopo che il primo tempo aveva veduto lo spettacoloso pareggio ottenuto dalla Zimenice, che ha segnato due goal consecutivi all'ultimo minuto di giuoco. La Zimenice perde, così, il vantaggio ottenuto precedentemente e passa terza in classifica. Lo Sparta ha battuto il Cechie Karlin per 5 a 2 e passa al secondo posto.

Ecco la classifica: Slavia 10 partite, 16 punti; Sparta 10 part., 15 p.; Zimenice 10 part., 13 p.; Viktoria Pilsen 11 part., 13 p.; Prostejov 11 part., 10 p.; Deutsche F. C. 11 part., 10 p.; Teplitzer 10 part., 10 p.; [illegible]; Pilsen 10 part., 9 p.; Bohemians 10 part., 7 p.; Cechie Karlin 10 part., 6 p.; Kolin 9 part., 2 p.

Il Rapid è campione d'Austria

Vienna, 3 mattino.

Il campionato di calcio austriaco è terminato oggi e nella classifica il Rapid occupa il primo posto. Rimane aperta ancora una partita fra l'Admira e l'Austria, che verrà giuocata al ritorno di quest'ultima, attualmente in Inghilterra.

Libertas-Sport Club 1-0. Giuoco mediocre; meritata vittoria del Libertas. - Rapid-W. A. C. 4-2. Il Rapid ha vinto di prepotenza, ma in linea tecnica il W. A. C. fu migliore. - Vienna-Hakoha 0-0. L'Hakoha deve il risultato al proprio portiere, in eccellente forma. Mediocre l'intera partita. - Floridsdorfer A. C.-Favoritner S. C. 4-1. Giuoco equilibrato nonostante la differenza del punteggio.

Classifica: Rapid 11 partite, 19 punti; Admira 10 par., 16 p.; Vienna 11 par., 13 p.; Wiener 11 par., 13 p.; Wacker 11 par., 13 p.; F. A. C. 11 par., 10 p.; Libertas 11 par., 9 p.; W. A. C. 11 par., 8 p.; Hakoha 11 par., 8 p.; Favoritner S. C. 11 par., 7 p.; Austria 10 par., 6 p.

PRO VERCELLI-LAZIO: Il portiere degli «azzurri» si appresta a parare un tiro di Casalino

MILAN-AMBROSIANA: Groviglio di uomini nell'area di Ceresoli

Il campionato di Serie B

Genova e Modena in testa ai due gironi

aumentano il loro vantaggio con vittorie casalinghe

GIRONE A

Derthona-Novara 3-1

Arbitro: *Pustanti, di Venezia.*
Derthona: *Boundeo; Nizzi e Mangino; Piccinini, Parodi e Renati; Croce, Taverna, Anversa II, Ferrari e Lodi I.*
Novara: *Colombo; Muzzacco e Cheero; Barcellini, Mornese e Manfredi; Piola, Galli, Romani, Versaldi e Pizzotti.*

Tortona, 3 mattino.

Lo sportivo che càpita a Tortona riceve un po' la sensazione di fare un tuffo nel passato. Si respira qui aria di «provincia»: ma della «provincia» di dieci anni or sono, non di quella che, nel nome della legge che la uguaglia alle Società delle metropoli, ha rinunziato ormai alle sue caratteristiche più spiccate. Sono poche le compagini che custodiscono questa tradizione: nessuna nella massima categoria e poche anche nella Serie B, tanto che si potrebbero contare sulle punte delle dita e forse basterebbe una mano sola per numerarle tutte.

Ma, voi direte, cos'è che distingue queste umilissime Cenerentole del calcio nazionale? Innanzi tutto, il campo. Una Società di provincia che... tenga al suo rango deve avere un campo come questo di Tortona, dove la cinta non è di solido cemento e nemmeno di mattoni, ma di lamiere messe a sbieco una accanto all'altra, così che attraverso gli spiragli ci sia chi possa godersi beatamente la partita, sovente meglio degli spettatori paganti appollaiati nella tribuna e sugli spalti traballanti.

Poi, ogni squadra di provincia ha il suo pubblico; un pubblico tutto speciale, che vive a contatto dei giocatori tutta la settimana, critica assai più di quanto non esalti l'opera dei tecnici e, nelle discussioni interminabili ai tavolini del caffè, pregusta la partita domenicale. E' forse questo il pubblico che ogni squadra bisognosa di punti si augurerebbe di trovare attorno al proprio campo: un pubblico che vive e soffre con i propri beniamini, che li circonda di una corrente di aperta simpatia e, durante il corso della partita, quando essi sono lanciati all'attacco, li trasporta con il suo incitamento come sulla cresta di un'onda.

Orbene, mettete in un ambiente siffatto una squadra di giovanotti pieni di vigore, accesi di volontà, che, dopo appena dieci minuti di gioco, si trovino improvvisamente in vantaggio e vi sarà facile pensare con quali prospettive si è subito presentata la contesa. I neri, infatti, hanno segnato il loro primo punto, quando la tendenza del gioco non si era ancora delineata con chiarezza. E' stato un goal malandrino per il Novara e la colpa è tutta di Colombo, che, raccogliendo un passaggio di Barcellini, il quale risolveva così un'azione offensiva avversaria, si lasciava sgusciare la palla tutt'altro che insidiosa fra le gambe. Invano Manfredi si slanciava per riparare all'errore del compagno, la sfera di cuoio entrava lentamente in rete e s'arrestava mezzo metro al di là della linea fatale.

La reazione del Novara era immediata e gli azzurri, anzichè lasciarsi attrarre dal tono agonistico che il Derthona tentava di mantenere all'incontro, iniziavano la loro riscossa con temi di gioco ordinato, nel quale si notava l'impronta di una tecnica tutt'altro che primitiva. Mornese, al centro, elaborava azioni di pregevole fattura che gli attaccanti sviluppavano in seguito, portandole a contatto della difesa avversaria. Ma, dopo alcune reiterate offensive, finite tutte sui rimandi inesorabili dei terzini tortonesi, si doveva rilevare che il lavoro degli azzurri, pure costruito con intendimenti stilistici, aveva un vizio di origine, quello di convergere troppo su Romano. Tutto il gioco nasceva, si arricchiva del contributo di tre o quattro novaresi, per finire nella zona del centro-attacco. E, siccome Romano aveva sempre alle calcagna almeno un paio di avversari, non riusciva difficile ai neri controllare gli sbocchi degli attacchi azzurri. Dopo una ventina di minuti di pressione, il Novara perveniva, tuttavia, al pareggio con un'azione impostata da Mornese, il quale lanciava Piola. L'ala destra, giunta al fondo del campo, centrava la palla a mezza altezza e Versaldi, al volo, con un bel colpo di testa, la mandava in rete.

Le file tortonesi non tentennavano per questo recupero dei novaresi, e, al 37', tornavano in vantaggio con una prodezza personale di Croce, il quale, spostatosi sulla sinistra, raccoglieva una rimessa di gioco di Renati e mandava la palla in porta con un tiro improvviso, senza che Colombo avesse tempo di abbozzare un tentativo di parata.

Nella ripresa, i «leoncelli» aumentavano il proprio vantaggio con un goal di Anversa, che, di testa, raccoglieva un passaggio di Lodi e lo deviava nell'angolo alto a sinistra di Colombo. Su questo successo tortonese si chiudeva virtualmente la partita. Il Novara trascorreva all'attacco pressochè tutta la ripresa, ma proprio quando le sue incursioni contro la difesa dei neri parevano dovessero approdare a risultati concreti, Mornese scompariva praticamente dalla lotta e la squadra zoppicava così nella mediana, destreggiandosi senza costrutto sino al termine della gara. Il Derthona aveva, invece, ancora due o tre momenti particolarmente felici, che rinfocolavano sempre più l'entusiasmo del pubblico, spingendolo infine ad una dimostrazione di schietta cordialità verso la squadra del cuore, artefice di una vittoria significativa.

N. Magno

Genova-Seregno 2-1

Genova, 3 mattino.

Due calci di rigore sbagliati, un paio di tiri respinti dai pali, due goals validi contro uno mercato dagli ospiti: ecco il bilancio del rosso-blu nella partita disputata contro il Seregno, alla quale, malgrado la giornata primaverile, non ha assistito molto pubblico. E la morale della favola è ancora una volta la stessa: potentissimo in difesa e saldo nella mediana, il Genova è tuttora alla ricerca di una prima linea degna di questo nome, perchè anche l'esperimento tentato ieri da Faroppa, retrocedendo Scategni, che è un attaccante, a mediano e, viceversa, portando Sala all'estrema sinistra, non ha affatto raggiunto il risultato sperato. Solamente nella ripresa, quando questi uomini ritornarono ai loro posti abituali, la squadra camminò un po' meglio: ma non troppo, perchè le manca pur sempre il condottiero dell'attacco. Non si attende, quindi, che il primo di gennaio, quando potrà giocare Libonatti.

Il Seregno, approfittando nel primo tempo della rivoluzione imperante tra le file rosso-blu, ha portato qualche bell'attacco e per poco non è riuscito a segnare. Buoni, fra gli ospiti, il portiere, i terzini ed il centroavanti Boffi.

La cronaca è breve. Sfuriata del Genova, ma, dopo che la traversa ha respinto un tiro di Marchini il Genova sonnecchia per molto tempo e passa vicino a parecchi guai. Negli ultimi dieci minuti Marchini batte un rigore fra le braccia di Mauri e poco dopo Ciferri, su passaggio di Ferrari, segna il primo punto per i rosso-blu.

L'inizio della ripresa vede gli ospiti all'attacco e, dopo un solo minuto, Boffi, su allungo del suo centro mediano, segna con un fortissimo ed imparabile tiro da oltre venti metri. Il fatto induce Faroppa a più miti consigli e, dopo alcuni spostamenti che non servono a nulla, il Genova riprende il suo schieramento più logico, con Sala mediano, Ferrari ala sinistra e Scategni mezzo sinistro. Stavolta si vede qualcosa di meglio nel giuoco dei concittadini, ma un nuovo rigore, al 9', è tirato da Ferrari nuovamente in pieno su Mauri. L'arbitro fa ripetere il tiro e stavolta Marchini... manda a lato. La partita si decide finalmente al 21' con Gobbi che mette in rete un pallone portato al centro da Scategni.

Arbitro: *Dellarole di Vercelli.*

Genova: Bacigalupo; Poggi e Vignolini; Scategni Godiana e Tosi; Gobbi, Marchini, Ciferri, Ferrari e Sala.

Seregno: Mauri; Ballabio e Bonati; Giussani, Cervilli e Bonora; Formenti, Giunti Boffi, Longoni e Arienti.

Messina-Pisa 4-4 (a Messina). — La contesa odierna si può definire la partita dei reparti d'attacco, chè entrambe le difese hanno vacillato, mettendo in evidenza gravi lacune. Il Messina ha iniziato a grande velocità e al 3' Di Santo ha infilato il primo pallone nella rete di Bedini. Al 4' altro goal di Gorbi fra l'entusiasmo del pubblico. Il Pisa, al doppio smacco, ha risposto con grande slancio ed al 15' Pamponi è pervenuto alla marcatura del primo punto per i toscani. Il Messina ha risposto con un nuovo goal di Calzolari al 17', a cui ha ribattuto il Pisa con un punto di Scher al 21'. Le azioni si sono, poi, equilibrate e solo al 41' Re ha marcato per i concittadini, mentre il Pisa ha conseguito il terzo punto a due minuti dal riposo su tiro di Lombardi. Nella ripresa i nero-azzurri si sono imposti nelle prime battute, tanto che Conti, al 7', ha pareggiato per i suoi colori. In seguito le due squadre hanno rallentato il ritmo delle azioni ed il punteggio è rimasto immutato fino alla chiusura della emotiva partita. Arbitro Gamba.

Cagliari-Pro Patria 2-0 (a Cagliari). — Vittoria dei rosso-bleu, dopo una partita giocata con impegno, ma priva di tecnica. La Pro Patria ha saputo, grazie ad una difesa accorta e decisa, terminare il primo tempo senza danni e dopo che il Cagliari aveva sfiorato più volte il successo. Nella ripresa i bianco cerchiati si sono distinti con alcune veloci incursioni ben frenate dai terzini locali; poscia la Pro Patria ha accusato la stanchezza della dura battaglia ed ha ceduto. I rosso-bleu, fattisi minacciosi, hanno potuto così cogliere una meritata vittoria, in virtù di due goals segnati da Subinaghi al 15' e 20'. In seguito Smerzi, che è apparso uno dei migliori in campo, ha parato con bravura diversi palloni assai difficili, evitando così alla sua squadra una sconfitta più grave. Arbitro: Mazza.

Spezia-Casale 0-0 (a Spezia). — Partita convulsa e caotica, risoltasi con uno 0 a 0 che non ha corrisposto pienamente all'andamento dell'incontro, dato che, in rapporto della sua superiorità, lo Spezia avrebbe meritato la vittoria. Il primo tempo è stato in complesso equilibrato, anche se i bianchi si sono distinti per la maggior pericolosità dei loro attacchi, sciupati, però, in gran parte nel finale con tiri errati o troppo deboli. Il Casale, molto forte nel trio estremo, ha avuto quindi buon gioco anche nella ripresa, quando, rinunciando all'attacco, ha puntato tutte le sue forze per il conseguimento di un pareggio. La tattica dei nero-stellati ha avuto successo, perchè lo Spezia non ha saputo snellire il suo gioco d'attacco e nelle poche occasioni in cui ha saputo portarsi a contatto del portiere piemontese che ha sempre sventato l'insidia con elastiche parate. Al 33' in una improvvisa incursione casalese, Rotondi, feritosi in uno scontro con Cornara, ha dovuto lasciare il campo e lo Spezia, ridotto a dieci uomini, ha finito col rassegnarsi alla divisione dei punti. Arbitro: Casati.

Legnano-Catania 0-0 (a Legnano). — La partita, svoltasi in una cortina di nebbia assai fitta che in alcuni momenti ha reso difficile la visibilità, si è risolta con un nulla di fatto. Nel primo tempo poche azioni degne di rilievo e un solo bolide di Bodini respinto dal palo. Il Legnano ha usufruito, poi, di tre calci d'angolo contro due al passivo. Nella ripresa, al 10', Nicolosi ha segnato un goal, annullato però per fuori giuoco. Il Legnano ha in seguito marcato una leggera superiorità ma le incertezze dei suoi avanti sotto rete e la prontezza del portiere siciliano hanno fatto sì che il goal molte volte maturato sia poi svanito fra la delusione del pubblico.

Vigevanesi-Pavia 2-1 (a Vigevano). — Attraverso una partita regolare, malgrado l'ostacolo della nebbia, i bianco-celesti hanno piegato di misura la volitiva squadra pavese. I vigevanesi hanno dovuto però faticare a lungo prima di poter fare breccia nella difesa avversaria, perchè i celesti si sono difesi valorosamente, rispondendo agli attacchi dei concittadini con pericolose ed intermittenti scorribande. Solo al 42' Colli, a compimento di un nuovo attacco, ha saputo infilare imparabilmente la rete degli ospiti. Al 5' della ripresa ancora Colli ha segnato per i Vigevanesi, dopo di che il Pavia ha risposto con una poderosa offensiva che ha consentito a De Stefano al 25' di battere Ficcione con una cannonata.

Viareggio-Lucchese 2-1 (a Viareggio). — Dopo una lotta estenuante ed emotiva la vittoria è toccata ai bianconeri, che hanno avuto ragione della forte rivale, senza tuttavia aver corso pericolo di dividere la posta. Il primo tempo si è chiuso in favore del Viareggio, grazie ad un irresistibile goal segnato da Biagi in angolo al 25' con un tempestivo colpo di testa. Nel secondo tempo la Lucchese, con ordinate e veloci azioni, ha tentato di sorprendere Zappelli, ma questi ha parato sempre con sicurezza e agilità. E' stato, perciò, ancora il Viareggio a provare la gioia di un nuovo goal, segnato da Giorgetti al 23' su rigore. La Lucchese, tutt'altro che rassegnata alla sua sorte, ha reagito con energia ed al 34' Marianetti ha marcato un goal meritato.

GIRONE B

Grion-Vicenza 1-1 (a Pola). — La squadra nerostellata ha mancato una buona occasione di cogliere una preziosa vittoria di fronte alla pur valorosa compagine vicentina. Il mancato successo è dovuto alla sterilità della prima linea, la quale ha fallito facili tiri, specialmente nell'epilogo della gara, quando il Vicenza era stretto in serrata difesa nella sua area. Nel primo tempo, dopo mezz'ora di giuoco equilibrato, il Grion ha preso il comando ed al 43' Brenco, su azione in linea, ha violato la rete di Zorzan. Nella ripresa il Vicenza ha iniziato a grande velocità ed al 4' Spinato ha segnato il punto del pareggio.
Arbitro Tiberi.

Venezia-Atalanta 3-1 (a Venezia). — I concittadini, in brillante giornata, hanno colto una bella e significativa vittoria su un'Atalanta, che ha ceduto solo, dopo essersi battuta a fondo. I neroazzurri sono piaciuti durante il primo tempo, in cui hanno sfoggiato velocità e decisione dopo il goal fulmineo segnato da Gianisello al 4'. All'8' un rigore concesso al Venezia per un fallo in area di rigore e tirato da Bianchi è stato brillantemente parato da Casana. In seguito, il gioco si è alternato sui due campi, ma pertanto il primo tempo si è chiuso in favore dell'Atalanta. La ripresa, disturbata dalla nebbia, ha registrato il deciso ritorno del Venezia, che ha pareggiato con Donaglio al 17'. Il medesimo, al 38', ha marcato un secondo goal, mentre al 43' Formenton ha segnato il terzo punto, assicurando definitivamente la vittoria ai concittadini. Arbitro Brunelli.

Spal-Perugia 1-0 (ad Ancona). — La partita disputata nella nostra città in seguito alla squalifica inflitta al campo del Perugia, si è conclusa con la vittoria della compagine ferrarese apparsa meglio inquadrata e superiore tecnicamente all'antagonista. La Spal ha segnato l'unico goal della giornata al 15' del primo tempo per merito di Varelli. Da questo momento al riposo il gioco ha visto fasi alterne con lieve prevalenza della Spal. Nella ripresa il Perugia ha tirato a fondo, nell'intento di pareggiare le sorti, ma la ferrea difesa dei celesti ha stroncato ogni tentativo.

Pistoiese-Comense 3-1 (a Como). — Di fronte ad un'undici arancione in giornata di vena, la compagine comasca, pur battendosi a fondo, nulla ha potuto fare che valesse ad evitarle la sconfitta. La Pistoiese, imperniata sul gioco solido e redditizio di Mihalich e Turchi, ieri i due migliori uomini in campo, ha obbligato la Comense in difesa per tre quarti della partita, tanto che i lombardi hanno potuto solo fortunosamente salvare l'onore. La Pistoiese si è imposta fin dalle prime battute e Guarisco ha dovuto ripetutamente intervenire per fermare pericolosi palloni di Mihalich. Questi, pertanto, al 30', sfuggendo a Kossovel, segnava con un tiro potente. La reazione dei celesti non ha avuto fortuna ed il primo tempo si è chiuso in vantaggio dei toscani. Al 1' della ripresa una fulminea discesa della Pistoiese ha permesso a Mihalich di marcare un altro punto imparabile. La Comense si è smontata e di ciò ha approfittato l'avversaria per segnare ancora con Melani all'11'. Una immediata discesa della Comense si è risolta un minuto dopo con un goal di Grassi, ma, in seguito, gli arancioni hanno realizzato ottimamente i tentativi azzurri ed anzi, sono passati sempre al contrattacco con pericolosità. L'incontro è terminato in tal modo con la vittoria degli ospiti. Arbitro De Jurco.

Modena-Aquila 2-1 (a Modena). — Come volevano le previsioni, la squadra abruzzese è stata una dura avversaria per i canarini, i quali hanno dovuto accontentarsi di una vittoria di stretta misura. Il Modena ha iniziato con grande decisione ed al 13' Franchini, con un bel tiro, ha ottenuto un goal imparabile. Dopo questo successo, però, l'Aquila, grazie ad una guardinga difesa, è riuscita a sventare numerosi attacchi del Modena, raggiungendo, così, il riposo con uno svantaggio minimo. Nella ripresa gli ospiti sono pervenuti ad impegnare seriamente Cassetti e solo all'11' il Modena ha potuto con una brillante azione consolidare il vantaggio con un nuovo goal marcato da Cavani. L'Aquila non si è, però, rassegnata alla sua sorte, ma, distinguendosi in seguito per combattività e decisione, ha ottenuto a sua volta un punto al 21' per merito di Colausich.

Verona-Catanzaro 3-0 (a Verona). — La partita, disturbata dalla nebbia, ha registrato una vittoria netta e convincente dei giallo-blù ieri molto brillanti e decisi. Il Catanzaro, squadra solida e gagliarda, è stata presa in velocità nel corso del primo tempo, durante il quale il Verona ha realizzato due punti su tiro di punizione di Busini al 15' e su azione in linea conclusa da Antonini al 22'. In seguito, gli ospiti si sono salvati ripetutamente in angolo e solo dopo la mezz'ora il portiere veronese è stato chiamato al lavoro da qualche pallone insidioso. Nella ripresa terzo goal di Bianchi al 13'.

Cremonese-Bari 1-1 (a Cremona). — I grigio-rossi, reduci dalla grave sconfitta di Padova, hanno riscattato parzialmente tale smacco con un risultato pari contro l'agguerrita compagine pugliese. Il gioco vivace e deciso ha visto la Cremonese lanciata animosamente verso la rete di Cubi fin dalle prime battute, ma la solida e potente difesa bianco-rossa ha respinto ogni attacco con grande sicurezza. Superato, così, un critico periodo iniziale, la Bari si è fatta ardita, riuscendo in più occasioni ad impegnare a fondo Ferrazzi. Finchè, al 23', Banchero, con bellissimo tiro, ha segnato per gli ospiti. La reazione della Cremonese si è conclusa con il pareggio ad opera di Crosi al 33', dopo di che il comando delle operazioni è rimasto ai grigio-rossi fino al riposo. Nel secondo tempo la Cremonese ha marcato una netta superiorità contenuta un po' duramente dalla Bari, decisa a salvare il pareggio. Rifugiandosi ripetutamente in angolo e grazie all'abilità di Cubi, i bianco-rossi hanno conseguito il loro intento, cosicchè, alla fine, il punteggio era invariato. Arbitro: Moretti.

Foggia-Padova 1-0 (a Foggia). — La squadra patavina, ieri alla sua prima calata nella nostra città, ha dovuto inchinarsi davanti al valore dell'«undici» rosso-nero, che, in magnifiche condizioni di forma, ha colto una bella vittoria, se anche di punteggio limitato. Il Foggia ha sfoggiato i suoi numeri migliori durante il primo tempo, elaborando numerosi e veloci attacchi, in uno dei quali, al 32', Sudati con un tiro sferrato da circa quindici metri batteva irrimediabilmente Cavasin. Malgrado il pronto tentativo di ricupero da parte dei bianco-rossi, la fine del primo tempo ha trovato i medesimi sempre in svantaggio. Nel secondo tempo, il Padova, deciso a pareggiare, ha assunto il comando. Tiri di D'Odorico, Frossi e Rossi hanno dato modo a Baldazzi di esibirsi in sicure parate. Anche i terzini foggiani, con decise entrate, hanno sventato pericolose situazioni, strappando l'applauso della folla. Il Padova, pertanto, non ha potuto beneficiare che di quattro calci d'angolo senza esito ed il fischio finale dell'arbitro Bianconi ha sanzionato la vittoria del Foggia.

Il Campionato ungherese

L'Ujpest in testa alla classifica

alla fine del girone di andata

Budapest, 3 mattino.

E' terminato ieri il girone di andata del campionato ungherese e l'Ujpest, sconfiggendo nell'ultimo incontro il Kispest per 4 a 1, è riuscito a passare in testa alla classifica, a pari punti col Ferencvaros, che giovedì scorso era stato costretto all'incontro pari (4 a 4) dal Szeged. L'Ujpest ha però un migliore quoziente di goal. Gli altri incontri e cioè Attila-Soroksar 1-1; Terzo Distretto-Bocskai 2-0; Phoebus-Szeged 5-1 non hanno influito sull'ordine della classifica, che è la seguente:

1. Ujpest, punti 16; 2. Ferenczvaros, p. 16; 3. Hungaria, p. 15; 4. Bocskai, p. 12; 5. Kispest, p. 12; 6. Budai, p. 11; 7. Szeged, p. 11; 8. Soroksar, p. 9; 9. Attila, p. 9; 10. Terzo Distretto, p. 9; 11. Phoebus, p. 9; 12. Somogy, p. 3.

Strasburgo è sempre in testa nel campionato di Francia

Parigi, 3 mattino.

Il campionato calcistico di Francia è stato turbato da violenti incidenti verificatisi a Strasburgo, dove la squadra locale, che è in testa al campionato, si misurava col Red Star di Parigi. Fin dall'inizio dell'incontro, cui assistevano circa 10 mila persone, il centro avanti della squadra alsaziana Rohr, ex-centro avanti della squadra meridionale di Germania, e il terzino parigino Maitresse sono stati continuamente alle prese. All'improvviso mentre il giocatore internazionale tedesco effettuava una discesa, veniva aggredito con brutalità da Maistresse e ferito a calci e a pugni, tanto che doveva essere trasportato a braccia fuori dal campo. Il pubblico ha levato altissime proteste e alcuni spettatori sono scesi sul terreno, percuotendo il colpevole. Gli agenti sono stati obbligati ad intervenire. Dinanzi all'infuriare della folla, l'arbitro Baert non ha potuto che espellere dal campo il terzino parigino. La partita, rimasta interrotta per parecchi minuti, è, così, continuata fra le due squadre ridotte a dieci uomini. Quando Rohr tornò in campo la squadra alsaziana, che era in svantaggio di due porte, ha preso il sopravvento, vincendo facilmente la partita e confermando la sua posizione di capolista del campionato professionistico di Francia.

Ecco i principali risultati della giornata:

Strasburgo-Red Star di Parigi 5-2; Racing Club di Parigi-Marsiglia 3-2; Sochaux-Lilla 5-2; Excelsior-Cannes 2-0; Sete-Rennes 2-0; Fives-Nimes 3-1; Antibes-Mulhouse 1-1; Alès-Montpellier 1-1.

Al termine di questa 14.a giornata del campionato di Francia, la classifica generale è la seguente:

1. Strasburgo F. C. 23 punti; 2. Sochaux 22; 3. Racing Club di Parigi 21; 4. Cannes ed Excelsior 17; 6. Marsiglia e Mulhouse 16; 8. Sete e Red Star 14; 10. Lilla 13; 11. Rennes 12; 12. Fives 11; 13. Antibes 9; 14. Alès 7; 15. Montpellier e Nimes 6.

L'inizio del torneo spagnolo

La squadra di Zamora battuta

Barcellona, 3 mattino.

Oggi si è iniziato il campionato calcistico della Lega professionisti. Vi partecipano 24 squadre, divise in due categorie. Nella prima divisione, che raggruppa i più forti «undici» del momento, si deve registrare una grande sorpresa, perchè il Madrid, da tutti considerato come probabile vincitore della competizione, è stato battuto sul suo campo dalla squadra del Valencia Betis F. C., che è sceso in campo fermamente deciso a vendere cara la sua sconfitta e che, dopo una accorta tattica difensiva, in seguito a una riuscita fuga del suo centro attacco ha marcato un goal. Tutti gli sforzi del Madrid per annullare il vantaggio sono stati vani e la squadra di Zamora ha, quindi, iniziato il torneo in modo non lusinghiero.

Nelle altre partite, ad eccezione di quella di Valenza, conclusasi con la vittoria dei catalani, si sono imposte le squadre favorite; ma il grave punteggio inflitto dalla neo-promossa Siviglia all'atletico Madrid non era previsto, perchè «l'undici» madrileno conta una salda difesa, non avvezza ai gravi tracolli.

Ecco i risultati: Barcellona-Arenas 4-0; Valenza-Espanol 1-3; Madrid-Betis 0-1; Atletic di Bilbao-Oviedo 4-0; Santander-Donostia 2-1; Siviglia-Atletic di Madrid 4-0.

Gli "ottavi„ della Coppa Svizzera

Ginevra, 3 mattino.

Si sono disputati ieri gli ottavi di finale della Coppa svizzera, la tradizionale competizione calcistica che si svolge in margine al campionato nazionale. La Coppa Svizzera, che si disputa sulla base della eliminazione dei diversi clubs alla prima sconfitta, ha visto ieri restare in lizza il Berna, che ha battuto la Chaux de Fonds per 2 a 1; l'Urania di Ginevra, che ha battuto il Soleure per 2 a 0; il Lugano, che ha eliminato Locarno per 4 a 0; il Basilea, vincitore del Chiasso per 2 a 0; il Nordstern, che ha eliminato il Concordia per 7 a 1; il Losanna vincitore del Carouge per 7 a 1; il Servette vincitore di Young Boys per 2 a 1, ed il Grasshoppers vincitore del Young Fellows per 2 a 1.

Il Wacker ancora sconfitto in Francia

Parigi, 3 mattino.

Il Wacker di Vienna, che sabato era stato sconfitto da una selezione mista del C.A.P. e del Club Française per 5 porte a zero, ha registrato ieri, domenica, una nuova disfatta ad opera del F. C. di Rouen, che a vinto per 5 a 2.

I campionati torinesi della Sezione Propaganda

PRIMA CATEGORIA — GIRONE A: Corridoni-Eridano *sospeso*; Vanchiglia-Virtus 9-1 - GIRONE B: Snia-Ceretta *sospeso*; Piemonte-Aurora 5-1 - GIRONE C: Maddalena-Guerin 4-2.

SECONDA CATEGORIA — GIRONE A: Guerin-Taurinia *sospeso*; Mussolini-D.L.F. 0-5 - GIRONE B: Pilonetto-Cenisia 0-2; Nord-Piemonte 0-4 - GIRONE C: Venchi-Unica-Crocetta 6-0 - Estella-Vanchiglia 4-2.

CATEGORIA RAGAZZI — GIRONE A: Eridano-Torino 1-2; Combi A-Aurora 2-0 - GIRONE B: Virtus-Palatino 1-1; Crocetta-Combi B 0-2.

Campionato di Zona di tiro alla fune

L'Ispettorato la Zona dell'O.N.D. ha fatto disputare ieri, sul campo del F. C. Torino, i campionati provinciali di tiro alla fune, ai quali hanno partecipato dieci squadre. Ecco i risultati:

Pesi illimitati: 1. Dopolavoro Prov. Alessandria; 2. O.N.D. Torino (G. S. Fiat); 3. O.N.D. Aosta; 4. O.N.D. Novara. — *Pesi limitati* (Kg. 80): 1. O.N.D. Vercelli; 2. O.N.D. Torino (G. S. Fiat); 3. O.N.D. Aosta; 4. O.N.D. Cuneo; 5. O.N.D. Alessandria; 6. O.N.D. Novara. Hanno arbitrato gli incontri i sigg. Aimar, Montelatici e Gribaudo della F.A.I.

La riunione del Trotto all'ippodromo di San Siro a Milano. Il Premio Criterium: Yago Clyde rientra al peso

Il combattimento dei supermassimi a Buenos Aires

Come Carnera ha battuto Campolo

Dinanzi a centomila spettatori il pugile italiano domina l'avversario ai punti in dodici riprese

Riportiamo dalla nostra seconda edizione di ieri il servizio del nostro corrispondente da Buenos Aires sul combattimento Carnera-Campolo.

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Buenos Aires, 1 notte.

Primo Carnera è tornato alla vittoria stasera, a Buenos Aires, dopo i sei mesi di inattività e di abbattimento morale che sono seguiti alla sua sconfitta e perdita della corona mondiale per opera di Max Baer. Campolo, il colosso argentino che ha lasciato la vita dei campi per riaffrontare a tre anni di distanza l'uomo che gli ha troncato la carriera con un fulmineo K. o., è stato, infatti, ancora battuto. Il successo non è, però, toccato a Carnera così nettamente come in passato, poichè fu solo alla fine delle dodici riprese che l'arbitro sollevò il suo braccio e lo dichiarò vincitore ai punti tra le acclamazioni della folla strabocchevole che ha confermato senza esitazioni il verdetto arbitrale.

L'incontro Carnera-Campolo ha richiamato a Avellaneda circa centomila persone, venute da tutte le parti dell'Argentina e dal vicino Uruguay allo Stadio Indipendiente. Tre ore prima che incominciasse il combattimento gremitissimi apparivano tutti i posti intorno alla pedana, le tribune riservate e quelle destinate al pubblico grosso.

Netta la distinzione fra i sostenitori dell'italiano e quelli dell'argentino. Si calcolavano a circa 10 mila gli italiani presenti all'incontro. Il quartiere italiano della Boca si era riversato a Avellaneda. Sessantacinquemila spettatori erano pigiati all'interno dello stadio e oltre 30 mila erano rimasti fuori per mancanza di spazio.

Carnera, che è giunto ad Avellaneda a bordo di una lussuosa Fiat messa a disposizione dalla Sede argentina della Fiat per tutto il tempo della sua permanenza a Buenos Aires, è stato fatto segno a grandiose manifestazioni di simpatia. A Campolo, che ha per secondo l'italiano De Santis, migliaia di argentini gridarono i loro auguri.

Lo Stadio era illuminato a giorno. Le scommesse crescevano in ragione geometrica e Carnera era nettamente favorito.

L'apparizione dei due giganti sul ring (Carnera accusa alla bilancia 117 chilogrammi e Campolo, lievemente più alto dell'italiano, 112) è stata salutata da urla frenetiche.

Arbitro: Rodriguez Jurado.

Il combattimento, fissato in dodici riprese, si è iniziato alle ore 20,15 ora locale (24,15 ora italiana).

La prima e la seconda ripresa vedono i due pugili adottare una tattica di assaggio reciproco. Entrambi sono molto cauti ed evitano di impegnarsi. Alla terza ripresa Carnera inizia l'offensiva, che Campolo stronca buttandosi nel corpo a corpo. Carnera protesta e l'arbitro ammonisce l'argentino.

Nella quarta ripresa Carnera usa efficacemente del suo sinistro e colpisce varie volte Campolo allo stomaco.

La quinta e la sesta ripresa sono caratterizzate dal principio alla fine dalla preoccupazione di Campolo di insistere nel corpo a corpo, o di mantenersi alla distanza, forse nel timore del colpo decisivo dell'avversario, ma questi riesce egualmente a piazzare un fortissimo sinistro al viso dell'argentino. Poco prima della fine della sesta ripresa, i guanti del friulano si strappano e l'incontro viene sospeso per permetterne la sostituzione.

Alla settima ripresa Campolo prende decisamente l'offensiva, costringendo Carnera alle corde. Nell'ottava, che è la migliore di tutto il combattimento, entrambi i pugili mostrano una notevole combattività, scambiandosi fortissimi colpi. Campolo colpisce Carnera di destro al mento, ma questi risponde con due velocissimi sinistri.

La nona ripresa trascorre di nuovo in un lungo e noioso corpo a corpo. Con grande abilità, Campolo si libera e, approfittando della posizione di centro della pedana, obbliga Carnera alle corde. L'arbitro gli aggiudica la ripresa.

Alla decima, Carnera ritorna nuovamente all'offensiva e con pochi colpi obbliga l'avversario alle corde. Il combattimento, però, non ha tecnicamente alcuna attrattiva.

E' appena cominciata la undicesima ripresa che il pubblico comincia a protestare per la delusione e le proteste si fanno più rumorose all'ultima ripresa, nella quale i due pugili sono di nuovo, per un tempo troppo lungo, impegnati in corpo a corpo. Mancano pochi secondi alla fine, quando Carnera sferra improvvisamente un eccezionale sinistro all'argentino, che ha un attimo di smarrimento. Il gong, però, lo salva da peggiori conseguenze.

Come risulta chiaramente da questa breve cronaca, Carnera è stato superiore a Campolo in sette riprese, quattro sono state pari, una sola è andata in favore dell'argentino.

Il combattimento è stato sostanzialmente incolore e privo di sfoggio di abilità tecniche, soprattutto a causa della persistente tattica di Campolo, tutta intesa a ricorrere al corpo a corpo. Nessuno dei due pugili è mai caduto sulla pedana.

A Carnera sono stati assegnati 131 punti, a Campolo 119.

Carnera è stato calorosamente applaudito. Egli ha guadagnato in questo incontro 240 mila lire.

F. R.

Gironès squalificato per colpo basso quando era in vantaggio su Miller

Barcellona, 3 mattino.

L'atteso combattimento tra il campione del mondo dei pesi piuma Freddy Miller e lo spagnuolo José Gironès si è svolto al Teatro Olimpia, rigurgitante di pubblico malgrado gli alti prezzi imposti dagli organizzatori. Il combattimento, che era stato fissato in 10 riprese, è terminato alla quinta in seguito a un colpo basso che Gironès ha portato al campione del mondo, il quale, dopo un brillante inizio, è rimasto in balìa dell'avversario. Gironès, per eccesso di prudenza non ha saputo cogliere una clamorosa vittoria sul famoso Miller, che ha portato a termine la quarta ripresa in stato di semi incoscienza. Quando il K. O. del campione del mondo sembrava inevitabile, lo spagnuolo, all'uscita di un corpo a corpo, ha colpito basso ed è stato squalificato.

Allo sferisterio Eda

La squadra di Binello ha vinto il campionato di II categoria

La squadra del Dopolavoro Asti formata da Binello, Trinchero, Depanis e Dellavalle, battendo ieri per 11 a 5 l'antagonista del Dopolavoro Bistagno (Dotto, Panaro, Pesce, Doierno), ha vinto il campionato italiano di pallone elastico di seconda categoria. La vittoria, nel suo risultato, dice chiaramente della superiorità dimostrata dai giovani giocatori di Asti; la squadra, capeggiata da Binello ha meritato il titolo, soprattutto per il magnifico gioco d'assieme dei suoi uomini. Tanto Binello, fortissimo nella battuta e con palloni d'effetto, quanto Trinchero, sicuro al volo, e i due infallibili terzini, hanno infatti, dal principio alla fine della partita, giocato con ammirevole affiatamento.

Contro il blocco compatto formato dalla squadra astigiana si è eretto praticamente, dalla parte avversaria, un solo uomo: Dotto. Il giovane giocatore di Bistagno ha condotto una partita superiore, difendendosi coi denti fino alle ultime battute, ma praticamente nullo è stato l'aiuto prestatogli dai suoi compagni, nettamente a lui inferiori. E' un vero peccato perchè, con altri uomini, Dotto ci avrebbe certamente fatto assistere ad una partita più emotiva e più equilibrata di quella che si è svolta ieri allo sferisterio di via Napione. Arbitro ing. Porta. Pubblico numeroso.

Dopo l'incontro il rag. Gaveglio, direttore tecnico provinciale della FIPT ha consegnato alla squadra vittoriosa l'artistico trofeo biennale in bronzo, offerto dallo scultore Betta e quattro medaglie d'oro. Quattro medaglie di vermeille sono toccate ai giocatori di Bistagno.

Domani avrà luogo l'annunciato incontro fra la squadra del Dop. Alba (Gavello-Rossi) e quella mista formata da Augusto Manzo e Maurizio.

La partita Rossi-Manzo sospesa 2-2

Alba, 3 mattino.

Il fitto velo di nebbia che ha invaso ieri il nostro sferisterio ha fatto sospendere l'incontro di pallone elastico che stavano disputando le squadre del D. L. di Alba (Rossi-Gavello) e quella mista dei fratelli Manzo e Maurizio. Al momento della forzata sospensione le squadre avevano segnato, dopo una appassionante alternativa, due giochi ciascuno. Oggi, lunedì, la squadra del D. L. di Perno di Alba (Eugenio-Rabino) giocherà contro quella dell'Eda di Torino (Maggiorino-Fuseri).

Il C. D. della Fidal ha concluso i suoi lavori

Firenze, 3 mattino.

I lavori del Consiglio direttivo della Fidal, iniziatisi l'altro ieri nel pomeriggio, sono stati conclusi ieri sera con l'esame di tutti i temi posti all'ordine del giorno. I lavori si sono svolti in parte alla presenza del Segretario del Coni. Dopo l'approvazione del bilancio tecnico dell'Anno XII, che ha messo in rilievo l'efficienza e il progresso della Federazione, è stato approvato il calendario dell'anno XIII e il piano di preparazione olimpionica. Le più importanti innovazioni di questa vasta materia sono state le seguenti: creazione di gare di marcia per i giovani da disputarsi nel relativo gran premio per allievi e per prima categoria; compilazione di un vasto programma di preparazione per il decathlon; divisione in due giornate consecutive dei campionati di prima categoria; soppressione del pentathlon ai campionati assoluto e istituzione di una giornata di campionati staffette; soppressione dei campionati di zona per fuori serie; limitazione degli incontri internazionali e aumento di partecipazione di atleti a numerose manifestazioni estere; istituzione di tre periodi di allenamento collegiale per una durata complessiva di cento giorni.

E' stata quindi presa in esame la sistemazione delle società sportive e dopo ampia discussione sono state concretate raccomandazioni al comitato olimpico per un maggiore potenziamento di queste organizzazioni.

Sono stati omologati alcuni records italiani stabiliti nell'anno XII, ecceltuati i passaggi di categoria, e sono stati presi inoltre provvedimenti per l'attività e la preparazione olimpionica femminile. Sulle decisioni prese la Fidal diramerà un comunicato particolareggiato.

Il Criterium a San Siro

Milano, 3 mattino.

La riunione di corse al trotto si è imperniata sul Criterium di 50 mila lire, il quale non ha soddisfatto molto le schiere degli appassionati. Infatti la prova non ha potuto convincere nè entusiasmare perchè è mancato un diretto confronto fra Jago Clyde e Aulo Gellio, gli esponenti migliori della generazione 1932.

Aulo Gellio, allo scattare dei nastri, si è squilibrato a lungo perdendo del terreno prezioso, mentre Jago Clyde che fruiva dello steccato, si involava a suo agio regolando l'andatura. Il roano di Dino Fabbrucci ricuperava in parte lo svantaggio iniziale tanto che sbucava dalla nebbia alla retta prospiciente le tribune in quarta posizione.

Ma Aulo Gellio non era evidentemente il brillante e corretto trottatore che la scorsa domenica aveva segnato il nuovo record dei puledri: sulla curva delle scuderie il figlio di David Guy segnava un'altra rottura prolungata che gli toglieva ogni possibilità di avvicinare Jago Clyde che Branchini aveva mantenuto facilmente al comando della veloce gara. All'arrivo il puledro della scuderia Giolli si prendeva alcune lunghezze su Pacinotti e Apollo Augure dell'allevamento Roma, che non ha potuto mai essere di ausilio al compagno.

Premio Piacenza, L. 4000, m. 2000: 1. Spavento (Dieffembacher) di Palazzoli; 2. Vandalo; 3. Gioia Worth; 4. Gran Marea. N.P.: Dede, Creso, Learco di Mantova, Gran Pavese. Tempo 2'33"3/10 (1'27"7/10). Totalizzatore: V. lire 19,50, 52; P. lire 6,50, 6 e 13.

Premio Ispra, L. 5000, m. 1500: 1. Palladio (Barbatia) di Marchiloro; 2. Incitatus; 3. The lord Mayor; 4. Improfilo. N.P.: Rocchino, Mosello, Casaio, Colonel Bunker. Tempo 2'17"4/10 (1'30"4/10). Totalizzatore: V. lire 70, 66; P. lire 16, 17, 15,50.

Premio Barlassina, L. 4000, metri 3000: 1. Portos Naonis (Finn) di Olga Finn; 2. Germana Jockey; 3. Marcello. N.P.: Axiel, Tris, Ciara Belt, Farinata. Tempo 3'58" (1'26"5/10). Totalizzatore: V. lire 14,50, 32; P. lire 7, 6 e 5,50.

Premio Sesto, L. 5000, m. 2140: 1. Mariella (Cacciari) di Cacciari; 2. Varuna; 3. Volo Dear; 4. Calumet Guy. N.P.: Primola Worth, Ottobre, Baruffa, Dominatore Great, Mi Peter. Tempo 2'54"4/10 (1'26"4/10). Totalizzatore: V. lire 16, 44; P. lire 8,50, 7,50, 10.

Criterium, L. 50.000, m. 1600: 1. Jago Clyde (Bianchini) di Giolli; 2. Pacinotti; 3. Apollo Augure; 4. Mandriola. N.P.: Bardo, Aulo Gellio, Gallica, Testina Bruna. Tempo 2'18"4/10 (1'26"5/10). Totalizzatore: V. lire 14, 60; P. lire 7,50, 11,50, 11,50.

Premio Monfalcone, L. 5000 metri 2000: 1. Douglas (Finn) di Giolli; 2. Mario Fellows; 3. Mirandolino; 4. Omertà. N.P.: Trianella, Farnese, Germana Jockey, Arietta, Ursus. Tempo 2'33"5/10 (1'25"2/10). Totalizzatore: V. lire 18,50, 47; P. lire 6,50, 7, 9.

Premio Bergazzo, L. 4000, m. 1800 - Prima divisione: 1. Worthson (Meccarini) di Scuderia Nettuno; 2. Bellambrino; 3. Fanfulla White; 4. Primo Lord. N.P.: Fadalto, Ilerda Jockey, Attila Peter, Vittorina Great, Faustinella, Zambretto. Tempo 2'27"8/10 (1'30"2/10). Totalizzat.: V. lire 64,50, 98; P. lire 17, 21,50, 14 — Seconda divisione: 1. Learco di Mantova (Rodolfi) di Scuderia Tò; 2. Rosetta Rust; 3. Virgilio Great; 4. Principesse Alucke. N.P.: Miss Ellerslie, Ortisei, Pino, Ubaldina, Dorothy Fellows. Tempo 2'25" (1'29"2/10). Totalizzatore: V. lire 35, 49; P. lire 14, 11, 16,50.

Vittoria italiana alla Turbie

Parigi, 3 mattino.

La stagione delle competizioni su strada si è chiusa ieri sulla Riviera con la classica prova in salita della Turbie. La lotta fu severissima sul percorso della celebre salita e il record del nizzardo Pastorelli, di 20'30", è stato battuto. La prova è stata vinta da Verzelli, che ha coperto i 7400 metri in 20'27"1/5. I posti d'onore sono toccati a Giorgetti in 20'47"1/5, Neri, Pastorelli, Rolland, Adami.

Il Campionato di Palla Ovale

Guf Padova-Guf Torino 8-0

Padova, 3 mattino.

Il Guf di Torino ha trovato ieri la squadra padovana ben decisa ad ottenere quel risultato vittorioso che fino ad ora, nei confronti con i goliardi piemontesi, le era sempre sfuggito. In giornata felice, i padovani hanno saputo mantenersi all'offensiva particolarmente nella ripresa e sono riusciti a concretare, grazie alla velocità e decisione dei reparti d'offesa.

I torinesi hanno però efficacemente contrastato il successo agli avversari portando anche numerosi attacchi pericolosi alla porta avversaria. Zerbo, Zavan e Muratori sono stati i migliori fra i concittadini; Piana, Vigliani, Picco, Bergoglio, Burone e Franzoni sono emersi fra i torinesi. I punti sono stati segnati al 38' del primo tempo da Muratori, Zavan ha trasformato; al 39' della ripresa da Zerbo. Arbitro: Rizzoli di Bologna.

Gli altri risultati

Milano: Bersaglieri-A. C. F. Padova 8 a 3.
Roma: R. Roma-Guf Firenze (sospeso).
Roma: Guf Roma-Guf Bologna 0-0.
Catania: Guf Napoli-Guf Catania 22 a 5.
Palermo: G. R. F. Salario-Guf Palermo 3-0.

ULTIME NOTIZIE

L'ambasciatore americano a Londra per una stretta intesa anglo-americana

Londra, 3 mattino.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra in una intervista pubblicata dall'*Observer* si dichiara caldo fautore di una stretta intesa fra i due Paesi parlanti l'inglese, e il giornale attribuisce alle parole del diplomatico un'enorme importanza, perchè dice che l'Ambasciatore Bingham come nessun altro è in grado di esprimere l'opinione del Presidente Roosevelt data l'intima amicizia che lo lega al Capo della Confederazione americana. In realtà l'intervista per una buona metà è un elogio del Presidente contenuto specialmente nella frase che «chi dice Roosevelt oggi dice America», mentre è senza significato un vecchio proverbio di oltre Atlantico che «il Presidente propone e il Congresso dispone».

Non si può più verificare il caso, sostiene l'Ambasciatore, di una America che non aderisce a istituzioni di sua invenzione come la Lega delle Nazioni e la Corte internazionale.

«Potete essere sicuri che il Presidente mai proporrà nulla al Congresso se non con la certezza anticipata che il Congresso lo approverà».

Tale essendo la situazione si offrirebbe una occasione senza precedenti di risolvere favorevolmente, e senza gravi difficoltà, l'antico problema dell'accordo anglo-sassone che darebbe vita a un blocco di forze imbattibile nel mondo d'oggi. L'Ambasciatore dichiara che se Londra e Washington riuscissero ad accordarsi su una formula di stretta collaborazione diplomatica ogni problema potrebbe essere risolto fra loro due, e «il mondo sarebbe liberato da ogni panico, e tutti vivrebbero in sicurezza».

L'intervista non può essere passata sotto silenzio specialmente in considerazione del fatto che essa viene a pochi giorni dal discorso in cui Baldwin disse che «l'Inghilterra mai prenderà parte a un blocco contro un'altra nazione se non conoscendo in anticipo l'atteggiamento degli Stati Uniti». Ma non è possibile sapere ancora quale impressione abbiano prodotto queste dichiarazioni di Bingham negli ambienti londinesi, sebbene sia da prevedere che essi non le ignoreranno perchè Bingham non può aver parlato in proprio, ma esclusivamente data la sua veste diplomatica, anche se forse la sua nota anglofilia lo ha portato più innanzi di quanto era nelle intenzioni del suo Governo.

Certo è che il movente immediato della presa di posizione americana va ricercato nello stadio critico delle conversazioni navali. Proprio contemporaneamente alla pubblicazione dell'intervista si aveva da Tokio la notizia che la prossima sessione del Consiglio privato del Giappone è stata fissata per il 12 dicembre, e che in quella occasione sarà presa formalmente la decisione di denunciare il Trattato navale di Washington, o di informarne ufficialmente il mondo. La questione sarà preliminarmente discussa — dice la notizia — in un Consiglio di Gabinetto che si terrà a Tokio domani. In molti ambienti, tanto a Londra che a Washington si ritiene, come è stato già rilevato, essere ormai indispensabile l'aggiustamento di un nuovo equilibrio di forze perchè la denuncia del Trattato da parte di Tokio non porta che disastrose conseguenze.

Londra e Washington prendono oggi atto con soddisfazione del fallimento del tentativo di Tokio di attirare Italia e Francia dalla sua parte. La Francia ha già fatto conoscere che la Germania, per mezzo del proprio Ambasciatore Pila, che Parigi non ritiene giustificabile l'invito ricevuto dal Giappone.

«L'annunzio ufficiale della decisione di Mussolini — scrive stamane il *Daily Telegraph* — è atteso da un istante all'altro».

Intanto si hanno due notizie sul tema navale. L'ammiraglio Swanson, Segretario della Marina americana, afferma nel suo rapporto annuale:

«E' mia convinzione che gli interessi in gioco richiedano che la nostra Marina non sia seconda a nessun'altra».

E' questa una conferma della decisione americana di costruire fino al limite massimo consentito dai trattati.

Un dispaccio da Singapore dice:

«Alla metà del mese di dicembre si svolgeranno manovre navali militari e aeree combinate di proporzioni senza precedenti nella storia di Singapore».

Von Ribbentrop rimasto a Parigi
Un colloquio con Laval

Parigi, 3 mattino.

Von Ribbentrop, che tutti credevano partito fin da sabato sera, è rimasto invece a Parigi. Grande è stata quindi la sorpresa nei circoli ufficiali francesi quando si è appreso che l'Ambasciatore di Germania a Parigi, Roland Köster, aveva chiesto al Ministro degli Esteri Laval nel pomeriggio di ieri di voler accordare un'udienza a von Ribbentrop, desideroso di fare al Ministro degli Esteri «una visita di cortesia». Il breve comunicato del Quai d'Orsay pubblicato alla fine di questa visita si limita a dichiarare che il signor Laval ha ricevuto von Ribbentrop, e che il colloquio era stato chiesto pel tramite dell'Ambasciatore di Germania.

Da informazioni attinte a buona fonte, si crede di poter affermare che la conversazione non ha presentato in nessun momento il carattere di negoziato o di un inizio di negoziati aventi per oggetto le questioni internazionali che dipendono dalla Società delle Nazioni e dalla Conferenza del disarmo. Ciò non significa, per altro, che questo scambio di vedute sia stato privo di interesse. E' verosimile che esso sia stato alimentato largamente dai recenti discorsi di Baldwin e Laval precisanti le posizioni parallele dell'Inghilterra e della Francia sui diversi problemi internazionali.

Berenger parlerà a Roma allo scoprimento del monumento a Chateaubriand

Parigi, 3 mattino.

Il Governo francese ha pregato il signor Henry Berenger, Ambasciatore di Francia, Presidente della Commissione degli Affari Esteri del Senato, di prendere la parola in suo nome alla consegna del monumento a Chateaubriand al Governo italiano che sarà fatta a Roma dal Comitato Francia-Italia, presieduto dal signor De Nolhac.

Il capo della polizia di New York dà carta bianca ai poliziotti

New York, 3 mattino.

Severe disposizioni sono state prese dal capo della polizia di New York per sbarazzare la metropoli dalle migliaia di malfattori che l'infestano. Dopo aver riunito duecento *detectives* sotto i suoi ordini, egli li ha invitati a dare in suo nome istruzioni ai loro agenti affinchè i delinquenti vengano copiosamente bastonati dopo il loro arresto, di guisa che preferiscano allontanarsi per sempre dalla città piuttosto che ricadere nelle mani della polizia di New York. Egli ha dato assicurazioni al suo personale che l'avvocato del distretto si incaricherà della difesa della polizia ogni volta che per eccesso di zelo questa sembrasse avere oltrepassato i suoi diritti. In una parola, il capo della polizia ha dato carta bianca ai suoi ausiliari per far scomparire coi mezzi più energici la criminalità da New York, le leggi in vigore essendosi rivelate impotenti a combattere la delinquenza regnante nella metropoli.

L'agitatore comunista Bela Kun soggiornerebbe a Copenaghen

Berlino, 3 mattino.

Da Copenaghen si ha che grande interesse provoca in Danimarca la notizia, riferita dal *Dagens Nyheter*, secondo la quale l'agitatore comunista Bela Kun soggiornerebbe attualmente nella capitale danese con la carica di nuovo capo della propaganda comunista per la Scandinavia.

Si crede di sapere che la polizia stia prendendo vaste misure di precauzione contro l'arrivo o l'eventuale soggiorno di Bela Kun, nella convinzione che il fatto segni un'intensificazione dell'attività propagandistica comunista in Scandinavia. Già da parecchi giorni erano state segnalate intenzioni sediziose degli ambienti comunisti. La polizia è da qualche giorno consegnata. La polizia politica ha intanto iniziato un'inchiesta per appurare la verità sull'asserito soggiorno dell'agitatore nella capitale danese, notizia che essa, però, nè smentisce nè conferma.

Bonny si vendicherà dell'arresto con gravi rivelazioni?

Parigi, 3 mattino.

L'impressione suscitata dall'arresto dell'ispettore principale Bonny è che la operazione effettuata sabato non costituisca altro che un inizio. Come osserva, fra tanti altri giornali, il «Figaro» risulta evidente che Bonny ha potuto impunemente e insolentemente beffarsi della giustizia, redigere dei rapporti fantastici, provocare delle inchieste senza base reale, trattare da pari a pari con i suoi superiori, soltanto perchè si sentiva protetto e coperto. Alcune parole che egli ha pronunciato davanti alla Commissione Stavisky rischiarano del resto la situazione. Non ha egli riconosciuto che il suo stipendio regolare si era aumentato considerevolmente con missioni speciali affidategli da uomini politici?

Chi c'è dietro di lui?

L'ispettore Bonny non sarebbe stato che un funzionario come un altro senza i patronati che lo fecero quello che è diventato. Il suo caso personale pone quello di coloro che si sono serviti di lui.

«Non ammetteremo — scrive il giornale — che non sia che un capro espiatorio». Questo è quanto tutti si aspettavano sopratutto dopo le dichiarazioni fatte dai suoi difensori quando il giudice istruttore rifiutò di rilasciare in libertà il loro cliente.

«L'arresto — essi hanno detto — avviene per un affare a proposito del quale l'ispettore Bonny non è stato interrogato dal mese di luglio in poi e per pretese nuove accuse che egli ignora, e sulle quali non è stato invitato a spiegarsi. L'ispettore Bonny è deciso, senza alcun riguardo, a rivelare il suo caso all'opinione pubblica, e a denunciare in tutti i suoi particolari l'impresa insensata con ogni mezzo contro di lui per far cadere su di un subordinato troppo disciplinato la responsabilità di errori che egli non ha commesso, e per disonorarlo a scopo di vendetta».

Ma Bonny, parlerà? Il «Quotidien» ne dubita:

«Bonny sa molte cose. Egli conosce tutta la verità sugli assegni Stavisky. Nessuno meglio di lui può dire come essi sono stati alterati. Egli conosce la verità sulla morte del consigliere Prince. Egli sapeva quello che faceva quando ha imbrogliato l'inchiesta. E non reca forse sorpresa il vedere che Bonny, il quale ha ricercati dei falsi assassini, abbia fatto venire alla sbarra al momento del suo processo uomini che altro non erano se non delegati della propaganda della tesi del suicidio? Come tutto questo sarebbe illogico se non fosse terribilmente logico! Bonny sa molte cose: ma parlerà? Cederà al malumore, al rancore contro i suoi «padroni» che lo hanno abbandonato? Non speriamolo troppo; ma non dimentichiamo che Bonny non è più abbastanza forte nè per minacciare la giustizia, nè per negoziare con quelli che potrebbero così facilmente compromettere».

Il «Journal des Debats» è sicuro invece che Bonny non parlerà:

«Bonny ha profferito delle minacce, ma non facciamoci nessuna illusione. Un uomo come Bonny non si scopre neppure per vendicarsi. Le sue compromissioni sono troppo gravi. Il riconoscerle lo porrebbe in una posizione troppo difficile, e i suoi intimi lo costringerebbero imperiosamente a tacere qualora avesse desiderio di parlare».

Vi abbiamo segnalato che ieri, non appena conosciuto l'arresto di Bonny, era corsa la voce al Palazzo di Giustizia che esso era stato deciso per «prevenire un suo possibile suicidio».

E' appunto perchè un suicidio tranquillizzerebbe tutti quelli — e non sono pochi — che possono temere le rivelazioni di Bonny, che l'*Ami du Peuple* pubblicava a lettere di scatola giocando sul significato di *santé* — salute — che è pure il nome della prigione in cui l'arrestato è stato tradotto: «Niente suicidio! Occorre che i guardiani di Bonny alla *Santé* (cioè alla prigione) siano anche i guardiani della salute di Bonny». Dopo il provvidenziale e tanto contestato suicidio di Stavisky, quello di Bonny sarebbe assolutamente inammissibile.

L'affare del sarto Lidwal

Come vi abbiamo già accennato, Bonny è stato arrestato per l'affare Volberg, che era stato evocato davanti alla Commissione d'inchiesta Stavisky il 20 giugno. I commissari volevano sapere chi aveva il 3 aprile 1929 saldato la nota del sarto Lidwal dal quale l'ispettore si era fatto confezionare un vestito completo e un pastrano del valore di 4 mila franchi. Pietro Bonny affermò allora che tale acquisto aveva avuto luogo in condizioni normali. Ma una ricevuta del sarto, la cui fotografia fu comunicata ai suoi colleghi dall'on. Mandel, indicava che la somma era stata in realtà pagata da un certo Volberg. L'incartamento del poliziotto venne comunicato al Guardasigilli che lo trasmise al Procuratore Generale di Parigi per le opportune pratiche. Il 10 luglio il Procuratore decideva di firmare una requisitoria introduttiva tendente a incolpare l'ispettore Bonny e lo straniero Volberg di corruzione di funzionario, e di tentativo di complicità. Il giudice istruttore Normand fu incaricato dell'istruttoria relativa in seguito alla quale è stato firmato il mandato di cattura.

Perchè il lituano Volberg aveva offerto al poliziotto il vestito e il pastrano in questione? Egli si era rivolto all'ispettore Bonny per evitare gli effetti di un decreto di espulsione che lo concerneva. Quel regalo non sarebbe stato che il pagamento del servizio reso dall'ispettore Bonny. Questi era già stato oggetto di un'inchiesta e sospeso nel mese di gennaio in attesa della sua comparsa davanti al Consiglio di disciplina. Fu assolto dal Consiglio il 2 marzo e reintegrato nelle sue funzioni dopo l'inverosimile scena della consegna dei talloni degli assegni di Stavisky avvenuta nelle condizioni a tutti note.

E' appunto perchè l'arresto è motivato da questo affare che esso ha suscitato gran stupore tra i colleghi di Bonny. Anche coloro che non erano suoi amici, ed erano la maggioranza poichè la sua rapida ascensione non era stata vista di buon occhio, protestano ora contro la misura che l'ha colpito.

Erano mesi che l'affare Volberg andava per le lunghe, dicono essi. Bonny, davanti al Consiglio di disciplina, si è giustificato: perchè ora viene arrestato? Come si può parlare di corruzione di funzionario — ammettendo che non sia stato Bonny a pagare i famosi indumenti — dato che il Volberg non ha neppure chiesto un prolungamento di soggiorno? Tale richiesta non aveva in sè stesso niente di straordinario dato che Volberg aveva fornito varie volte informazioni interessanti alla Sicurezza nazionale. Occorreva un capro espiatorio: si è scelto fra tutti quelli i cui nomi sono stati pronunziati in questi mesi il più umile, quello che meno poteva difendersi.

I gioielli della Faillant

Sembra che la seconda incolpazione, quella di corruzione di funzionari, verrà prossimamente notificata dal giudice istruttore a Bonny. Essa riguarderebbe un fatto che il testimone Faillant, ex-ufficiale aviatore e commendatore della Legion d'onore, aveva fatto conoscere quando depose davanti alle Assise. Mentre si trovava a Touquet, nel 1931, sua moglie era rimasta vittima di un furto di gioielli. Il Bonny, che era uno dei suoi amici, venne messo al corrente della cosa e promise di occuparsi dell'affare. Alcuni biglietti da mille gli erano stati consegnati dal Faillant, il quale nel luglio scorso doveva essere poi, in seguito a querela per truffa presentata dalla signora Cotillon, condannato a quattro anni di prigione dal Tribunale di Chalon-sur-Saone. Durante questo processo Faillant era stato indotto a parlare di questo furto di gioielli e dell'intervento di Bonny. Il Procuratore della Repubblica aveva fatto subito stendere un processo verbale dell'incidente, e questo processo verbale era stato gerarchicamente trasmesso alla autorità giudiziaria della Senna che il 12 novembre scorso, con una requisitoria suppletiva, trasmetteva al giudice istruttore Normand. Ora, all'epoca della consegna di denaro fatta da Faillant all'ispettore Bonny, questi, che dal 12 giugno 1930 era diventato ispettore principale, era per tale fatto ufficiale della polizia giudiziaria. Occorreva dunque, affinchè il giudice potesse essere competente per procedere all'istruttoria contro questo ufficiale della polizia giudiziaria, che egli ricevesse una delega dal primo magistrato della Corte d'Appello. Questa delega, che è già stata chiesta, perverrebbe fra breve al giudice istruttore.

Il silenzio del Duca di St. Simon

Si annunzia inoltre che martedì prossimo un affare di «minacce condizionali» si aggiungerà agli affari Volberg, Faillant e Cotillon. La signorina Cotillon infatti annoverava fra le sue conoscenze un duca di St. Simon. Duca autentico? La questione sarà risolta prossimamente davanti ai tribunali, a domanda dei Rouvroy e St. Simon, i quali accusano il loro omonimo di usurpazione di titolo nobiliare. Ad ogni modo, vero o falso, il Duca di St. Simon vedeva di frequente la signorina Cotillon, ed era al corrente delle sue avventure e delle sue beghe con Haubard, Dubois e Bonny. Egli era un po' il suo confidente, e le aveva sempre consigliato di non cedere alle loro minacce, ai loro ricatti, e di non versar loro un centesimo. La cosa non gli riuscì prima perchè la signorina Cotillon, invece di ascoltarlo, versò qualche milione ai suoi «tiranni»; poi, perchè egli stesso, da parte di uno dei membri della banda, fu oggetto di reiterate minacce. In sostanza, fu detto al Duca di St. Simon: se persistete a consigliare in tal modo la signorina Cotillon ciò vi costerà caro. Sveleremo certi rapporti di polizia che vi riguardano, ecc.

Oggi il Duca di St. Simon vorrebbe parlare e dire tutto quello che sa sulla squadra di ricattatori oggi smascherati. Fin d'ora il suo avvocato Ignace ha redatto una querela che verrà confermata domani. Questo affare potrebbe riservare altre sorprese. In ogni caso, è opinione generale che l'affare Bonny non è che agli inizi.

Intanto sull'«Action Française», Daudet continua la sua accanita campagna contro Camillo Chautemps, di cui accomuna il nome a quello dell'ispettore Bonny, del quale sarebbe stato il «patron». Daudet cita, fra l'altro, un estratto di «Je suis partout» che proclama la responsabilità completa dell'ex-Presidente del Consiglio nell'affare della «Società speciale finanziaria» dei due cugini Lévy ai quali non poteva rifiutare nulla essendo loro consulente legale. A questo riguardo «Je suis partout» afferma che, essendosi il giudice istruttore meravigliato della cifra considerevole delle spese di rappresentanza di Carlo Lévy, l'incolpato gli rispose:

— Che volete farci? Vi ero obbligato. Quando si hanno certi consulenti legali si hanno forzatamente delle spese elevatissime. Voi ne sarete tanto meno meravigliati quando vi dirò che i miei tre consulenti legali erano Camillo Chautemps, Giorgio Bonnet (l'ex-Ministro delle Finanze) e Laval.

Il giornale aggiunge che si mormora che queste «rivelazioni» non figurerebbero nel processo verbale dell'interrogatorio di Carlo Lévy.

Il Carnera dei tartufi

Voghera, 3 mattino.

Il contadino Carlo Torti di anni 54, ha trovato nelle campagne adiacenti al Po, e precisamente in Gerola in una fitta boscaglia, un tartufo eccezionale del peso di Kg. 1,430 che costituisce un vero fenomeno del genere e che subito venne battezzato per il Carnera dei tartufi.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 3 mattino.

Il Duce ha ricevuto il maestro Salvatore Allegra, autore dell'opera «Ave Maria», che ha avuto recente successo a Perugia e a Firenze.

Il Duce ha pure ricevuto l'on. Gino Pierantoni, e lo ha elogiato per l'opera svolta da lui durante quattro anni alla Corporazione dello spettacolo.

Grandioso ospedale sanatoriale inaugurato da Bottai ad Imperia

Imperia, 3 mattino.

Il presidente dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale, Sua Eccza Bottai, ha inaugurato ieri mattina il grandioso Ospedale sanatoriale di Imperia, che potrà ospitare ben settecento infermi. Il grandioso palazzo, che risponde ai più moderni dettami della tecnica sanitaria, sorge nella conca di San Lorenzo presso l'Istituto Elioterapico.

Alle ore 10 S. E. Bottai con la signora, accompagnato dal Prefetto, dal Segretario federale e dal Comandante la Divisione, giunge in automobile da Imperia, accolto dagli applausi della grandiosa folla di invitati, maestranze, fascisti, organizzazioni giovanili e pubblico che si era dato convegno per la cerimonia. Al giungere di S. E. il Vescovo di Ventimiglia, che procede alla benedizione del palazzo, il Preside della Provincia d'Imperia, con un semplice e toccante discorso, offre l'Ospedale al presidente S. E. Bottai, che risponde con magnifiche parole, ringraziando il Consorzio ed esaltando l'opera che l'Italia fascista sotto la guida del Duce va compiendo nel campo antitubercolare portandosi alla testa del mondo nella lotta contro il tremendo male.

L'accordo Cianetti-Pirelli
Le clausole saranno applicate a partire da oggi

Roma, 3 mattino.

Da oggi, lunedì 3 dicembre, in tutta Italia, avranno applicazione le clausole dell'accordo Cianetti-Pirelli concluso l'11 dell'ottobre scorso per le numerose categorie dell'industria, per quanto concerne l'applicazione degli articoli 1 e 5 dell'accordo interconfederale, relativi l'uno alla limitazione dell'orario di lavoro e l'altro al lavoro femminile e minorile.

Numerose federazioni nazionali degli industriali e dei lavoratori dell'industria hanno in questi giorni concluso i necessari accordi integrativi e si considera che gli accordi conclusi concernono finora il settantacinque per cento degli operai dell'industria.

Clamorosa impresa ladresca presso Porta Vittoria a Milano

Milano, 3 mattino.

Una clamorosa fuga di ladri che ha messo in subbuglio l'intero quartiere di Porta Vittoria è avvenuta ieri sera poco dopo le 21. Una grossa automobile si arrestava in quell'ora in via Fiamma davanti al numero 40 e ne scendevano sette individui che con tutta tranquillità, scambiandosi ordini e alternandosi nella fatica, forzavano le saracinesche del negozio di calze di certa Cesira Bertini. Quindi tutti e sette si prodigavano in una fatica assai più rumorosa: con bastoni e chiavi frantumavano le vetrine provocando un impressionante rovinìo di cristalli.

Ma il caso più curioso fu questo, che mentre molta gente si era raccolta silenziosa e impassibile durante il forzamento delle saracinesche, il sospetto che si trattasse di malandrini non si propagò che più tardi quando i vetri cominciarono a crollare. Allora soltanto gli spettatori che avevano assistito a quell'impresa criminale come a una scena cinematografica diedero d'improvviso l'allarme e il grido di: al ladri! al ladri! fu intonato in coro. Ma i ladri, comodamente, vista la mala parata, risalirono in automobile e se la svignarono, senza noie se pure inseguiti da una dimostrazione di urla e di improperi da parte della folla foltissima che si era andata adunando.

Intera famiglia colpita da malore per aver mangiato funghi secchi

Viareggio, 3 mattino.

Di un fatto che per poco non ha avuto tragiche conseguenze è stata protagonista ieri la famiglia di certo Zucchini Pietro di Giuseppe di 42 anni, composta della moglie Frediani Carmine e dei figli Umberto, Jolanda e Maria rispettivamente di 18, di 12 e di 4 anni. Verso le ore 18 di ieri i cinque erano tranquillamente assisi a mensa nella cucina della loro abitazione, quando, quasi contemporaneamente, i componenti la famiglia avvertivano un grave malessere seguito da una specie di svenimento. Dei cinque solo il giovane Umberto trovava la forza di trascinarsi fino alla porta d'ingresso di casa e di invocare così disperatamente aiuto. Accorrevano i vicini che spalancavano le finestre ed avvertivano contemporaneamente la Misericordia, la quale accorreva sul posto con le autoambulanze e trasportava i colpiti da malore all'ospedale, dove venivano apprestate sollecite ed energiche cure che giovavano a porre i cinque fuori pericolo.

Secondo quanto si è potuto stabilire, i cinque componenti la famiglia Zucchini erano stati colpiti da un principio di asfissia per le esalazioni di acido carbonico prodotte dal carbone che brucava nei fornelli accesi, ed anche da sintomi di avvelenamento per aver messo nella pasta asciutta dei funghi secchi che si ritiene fossero velenosi. Infatti i degenti, sottoposti ad un'energica lavanda gastrica, miglioravano gradualmente le loro condizioni fino ad essere dichiarati fuori pericolo.

Contadino assassinato da un bandito
L'omicida sarebbe Waerndle

Bolzano, 3 mattino.

Un grave delitto è stato compiuto ieri mattina verso le 9 a Tires nella casa colonica Grindler, abitata dalla famiglia del contadino Giuseppe Vieweider di 67 anni. Questi, mentre si trovava solo nella casa — i famigliari si erano recati a messa —, udito dei rumori di passi nel cortile si affacciava sulla soglia della porta dell'abitazione per vedere cosa c'era. Il Vieweider si trovava dinnanzi un giovane mascherato, il quale gli esplodeva contro un colpo di rivoltella freddandolo. Agli spari accorreva un ragazzo che si trovava a passare per caso in quei pressi, ma, minacciato con l'arma dall'assassino, il giovanetto doveva darsela a gambe. Il delinquente derubava quindi la sua vittima e poi si allontanava attraverso il bosco.

Dai connotati forniti dal ragazzo si sospetta che il feroce assassino sia il bandito Waerndle, che l'estate scorsa uccise il guardiacaccia di Renon e negli ultimi tempi, sfuggendo agli agguati della polizia si sarebbe aggirato proprio nella zona di Tires. I carabinieri hanno avviato pronte indagini.

CRONACA

Il convegno alpinistico italo-francese
L'ultima giornata a Sestrières e Clavières

Il convegno alpinistico italo-francese che, iniziatosi sabato a Torino per la consegna della Legion d'Onore a Guido Rey, ha suscitato vivo interesse nel mondo politico e sportivo, si è concluso ieri nel modo più brillante e più cordiale fra le nevi del Sestrières e di Clavières. Nè poteva essere altrimenti perchè se, già nella giornata torinese, fra gli alpinisti dei due Paesi si era sprigionata una reciproca forte corrente di cordiale simpatia, la montagna che è già di per se stessa un ambiente propizio alle *ententes*, ha ieri permesso di portare al diapason più elevato la buona armonia regnante nell'indovinatissimo convegno.

In eleganti autobus, messi a disposizione dalla Fiat, alpinisti francesi ed italiani, nella prima mattutina hanno lasciato Torino, salutati però, poco prima di Pinerolo, da un caldo sole illuminante un grandioso scenario di nevose montagne, che strappava le più alte meraviglie agli ospiti, i quali, a così breve distanza da Torino, come all'improvviso levarsi di un sipario, si vedevano innanzi uno dei più grandiosi spettacoli della natura.

Prima di mezzogiorno, accolti dal dott. Asinari di Bernezzo, per la Società incremento turistico del Sestrières, la numerosa carovana giungeva sul piazzale del colle, trasformato ieri, come del resto in ogni giornata festiva, in un vero parco automobilistico. Gli alpinisti francesi, fra i quali eranvi molte signore, restavano subito impressionati dalla perfetta ed imponente attrezzatura turistica, nonchè dall'eccezionale movimento di sciatori che affollavano i campi di esercitazione e che si vedevano volteggiare, fra nugoli di neve polverosa, lungo i pendii del Sises e della Banchetta.

Italiani e francesi erano poi ospiti della Società del Sestrières che, nell'elegante salone de «La Genzianella», offriva una sontuosa colazione: dall'ampie vetrate, aperte sullo sconfinato panorama nevoso a linee dolci dai vicini pendii entrava un tiepido sole ed una diffusa luce di letizia che rendevano l'ambiente quanto mai simpatico ed accogliente.

Alla fine della colazione, il comm. avv. Robba che conta fra gli amici francesi innumeri amicizie, ha portato il saluto suo e dei colleghi italiani agli ospiti, dicendo loro quanto grandi e come sinceramente cordiali siano i vincoli di affetto che, attraverso le Alpi, legano le due Nazioni. Il presidente generale del Club Alpino Francese, signor Serraz-Bournel, visibilmente commosso per la dimostrazione italiana, ha innanzi tutto esaltato la meraviglia naturale del Sestrières e la perfetta organizzazione turistica «della quale — egli ha detto — abbiamo in Francia tutto da imparare per la sua originalità, per la sua razionalità, per la sua novità», ed esprimendo il compiacimento suo e di tutti i francesi presenti «per l'opera del senatore Agnelli che dal nulla in tre anni soli ha saputo dare all'Europa la più bella delle stazioni invernali», ha pregato il dott. Asinari di Bernezzo di esprimere «all'animatore di sì riuscita iniziativa, la più viva riconoscenza per la signorile capitalità». Il discorso, interrotto più volte da calorosi applausi, anche per i frequenti accenni alla necessità di un'amicizia italo-francese, è stato chiuso al canto della «Marsigliese» e di «Giovinezza», intonate a gran voce da tutti i presenti e chiuso dai più calorosi battimani.

Mentre il cielo andava assumendo una grigia tonalità uniforme, i congressisti, visitati con notevole interessamento gli impianti alberghieri e delle funivie, riprendevano il viaggio verso Clavières, dove giungevano alle ore 15,30, cordialmente accolti da numerosi sciatori, fra i quali il cav. Mario Corti, presidente dello Sci Club Torino che tanto ha fatto e fa per lo sviluppo sciistico di Clavières, il cav. Passeroni, ecc.

Nella sala del «Passero Pellegrino», veniva offerto un sontuoso tè, al termine del quale il sig. Serraz-Bournel rinnovava le espressioni della più viva riconoscenza agli alpinisti italiani per le due indimenticabili giornate trascorse con loro. Dopo aver ammirato le signorili caratteristiche del noto centro di sports invernali, i congressisti ripartivano per Torino.

Coi treni della serata parte degli alpinisti francesi ha già lasciato la nostra città.

Le Associaz. di Artiglieria e Genio hanno festeggiato Santa Barbara

La ricorrenza del nome di Santa Barbara è stata solennemente festeggiata dalle Associazioni di Arma che l'hanno eletta loro patrona: l'Artiglieria ed il Genio.

Gli artiglieri in congedo si sono adunati alla sede dell'Associazione, in via Giuseppe Verdi 13, e, dopo essersi incolonnati, si sono recati a rendere omaggio al Sacrario degli Eroi a Casa Littoria, ove sono stati ricevuti dal camerata Giai e qui hanno deposto una corona di alloro. Poscia il corteo ha proceduto fino alla Chiesa di Santa Barbara ove gli artiglieri hanno assistito al Divino Ufficio ed hanno udito le elevate parole di don Solero, cappellano militare capo, che ha pronunciato una vibrante allocuzione fervida di pietà religiosa e di amor patrio. Alla funzione sacra hanno assistito il vice-presidente nazionale della Associazione on. conte Orsi, il generale Nasta, comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata, i colonnelli comandanti i reggimenti di stanza a Torino e molti ufficiali. Gli artiglieri hanno poi di nuovo sfilato per le vie della città in perfetta formazione, con alla testa l'ing. Del Como, presidente della sezione di Torino, e si sono recati al Monumento che ricorda le glorie e le benemerenze dell'Arma, ove hanno deposto una corona di alloro.

Nel pomeriggio poi ha avuto luogo un simpatico trattenimento presso la sede dell'Associazione ed a sera un raduno a cui sono intervenute molte autorità. La banda dell'Associazione, che ha inaugurato ieri la sua attività, ha allietato con le squillanti note degli inni patriottici le varie fasi della festa.

Anche gli appartenenti all'Arma del Genio hanno festeggiato la loro alta patrona. Dopo aver partecipato nella sede dell'Associazione ai corsi di istruzione post-militare, ai comandi del presidente della sezione ing. Balzaneli hanno reso omaggio ai Caduti Fascisti nel Sacrario della Casa Littoria.

Dopo aver deposto una corona dinnanzi al monumento che ricorda l'eroico sacrificio di Pietro Micca, hanno assistito alla Messa nella Chiesa di Santa Barbara. Un rancio li ha poi adunati a cameratesco convito lieto di spirito giovanile, ricco di gloriose memorie di eroismi e di sacrifici.

— Anche l'Associazione Nazionale Marinai in congedo ha riunito i soci della sezione di Torino, ed in corteo, preceduti dai Marinaretti dell'O. N. B., si sono recati a deporre una palma a Santa Barbara al Monumento all'Artigliere. Poi, nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista, il gruppo di marinai in congedo, coi marinaretti, ha ascoltato la Santa Messa ed infine i marinai si sono riuniti a mensa.

Hanno preso parte alla cerimonia il Delegato regionale Ammiraglio Di Sambuy, il presidente della sezione colonnello Mario Zampini, ed il Direttorio sezionale al completo unitamente a molti soci di tutti i gradi. Al levar delle mense il Delegato regionale, il presidente, ed il comandante Bianchedi, insegnante alla Scuola di Guerra, hanno preso la parola ed infine tutti si sono recati nei locali sociali al Ponte Isabella per terminare insieme, fraternamente, la bella giornata.

Distintivi di grado per i gerarchi del P. N. F.

Il *Popolo d'Italia* pubblica i seguenti distintivi di grado per gerarchi del P. N. F.:

Segretari dei G.U.F. Provinciali. — Il distintivo per i Segretari dei G.U.F. Provinciali, è composto: scudo romano alto 55 mm., largo 40 mm., in campo cremisi, perimetro argento - fascio littorio e scure argento in senso verticale - due stellette in argento a sinistra del fascio - sfondo cremisi.

Direttorio G.U.F. Provinciali. — Il distintivo dei componenti il Direttorio dei G.U.F. Provinciali è composto: scudo romano alto 55 mm., largo 40 mm., in campo cremisi - perimetro argento - fascio littorio argento in senso verticale - una stelletta argento a sinistra del fascio - scure argento - sfondo cremisi.

Fiduciari Nuclei Universitari Fascisti. — Il distintivo per i fiduciari dei Nuclei Universitari Fascisti è composto: scudo romano alto 55 mm., largo 40 mm., in campo cremisi - perimetro argento - fascio littorio argento in senso verticale - scure argento - senza stellette - sfondo cremisi.

Artigiani di Alessandria alla Mostra di Palazzo Lascaris

Un centinaio di artigiani di Alessandria ed Asti, accompagnati dal segretario provinciale cav. Tommaso Ferraris, hanno visitato oggi a Palazzo Lascaris la II Mostra di ambientazione dell'Artigianato piemontese annessa alla XXX' Esposizione d'arte della Società «Amici dell'Arte». Gli artigiani alessandrini ed astigiani furono cordialmente ricevuti al loro arrivo da un folto gruppo di colleghi torinesi del Dopolavoro Artigiano.

Una lezione di cultura coloniale al Gruppo "L. Scaraglio,,

Domani, martedì, 4 dicembre, alle ore 21 precise, il fascista prof. Paolo Croveri, terrà la seconda lezione del corso di cultura coloniale sul seguente argomento: «La malaria». Gli allievi sono tenuti a partecipare. Si ricorda però che l'ingresso è libero a tutti i fascisti come uditori.

Disgrazie della strada
Quattro feriti

Il rag. Renato Bertolotto fu Carlo, di 32 anni, abitante in via Nizza 13, ieri, mentre con la propria automobile percorreva la strada provinciale di Ciriè, a causa della nebbia si scontrava con un'altra macchina, che era identificata dai carabinieri locali. Il Bertolotto rimaneva gravemente ferito. Egli era soccorso e, con un'altra macchina di passaggio, trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Gallice gli riscontrava ferite da taglio multiple al viso, ferite alla regione frontale destra con ematoma alla regione occipitale. Dopo le cure del caso, il Bertolotto era ricoverato con prognosi riservata.

— Verso le ore 15, il negoziante Ernesto Fino, di 60 anni, abitante in via Quattro Marzo 7, mentre attraversava il corso Regina Margherita, all'altezza del Giardino Reale era investito dall'automobile n. 35808-TO, guidata dal signor Gastone Dapozzo fu Pietro, di 42 anni, abitante in via Donina 4. L'investito riportava la frattura del femore destro e ferite lacero-contuse varie. Il dott. Gallice, dell'Ospedale San Giovanni, che lo visitava e gli prestava le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in settanta giorni.

— Ieri sera era ricoverato all'Ospedale San Giovanni certo Giovanni Sallietti, di 60 anni, abitante a Cassino, il quale presentava la frattura della gamba destra. Il dottor Galanzino lo faceva ricoverare, guaribile in quaranta giorni. Il Sallietti, a Cassino, era stato investito da un ciclista rimasto sconosciuto.

— Alle ore 15, pure di ieri, l'operaio Domenico Necco fu Carlo, di 63 anni, abitante in strada Bertolla 158, che percorreva in bicicletta la strada San Mauro, si urtava col motociclista Leopoldo Prina, di 42 anni, abitante in strada Bertolla 148. Il Necco riportava ferite lacero-contuse al dorso della mano destra, che il medico municipale dott. Vivaldi giudicava guaribili in dieci giorni.

Il Dopolavoro di Ciriè inaugura la nuova sede

Ciriè, 3 mattino.

Con l'intervento di tutte le autorità, dei rappresentanti le organizzazioni locali, dei Segretari dei Fasci e rappresentanze del Dopolavoro della 18.a Zona, è stata inaugurata la nuova sede del Dopolavoro di Ciriè. L'Ispettore di Zona seniore Emilio Lubiani ha portato ai presenti il saluto del Segretario federale e del Segretario provinciale del Dopolavoro impediti ad intervenire, compiacendosi quindi con gli organizzatori per il perfetto ed elegante allestimento degli ambienti. La cerimonia si è chiusa con il saluto al Duce ed al suono degli Inni della Rivoluzione eseguiti dal locale quartetto dopolavoristico.

La morte della guida Pic decano delle guide del Cervino

Aosta, 3 mattino.

E' deceduto nella sua valle, che aveva onorato con le sue memorabili imprese alpinistiche, la guida Giovanni Battista Pic, il decano delle guide del Cervino. Aveva 73 anni e non ostante l'avanzata età conservava una freschezza di mente e una vigoria di aspetto veramente sorprendente. Era capostipite di una intera famiglia di guide che in tutti i monti di Europa, d'Asia e d'America, in tutte le spedizioni polari e d'Africa avevano saputo tenere alta la supremazia delle guide del Cervino a titolo d'onore dell'Italia e della loro vallata. Aveva accompagnato in diverse ascensioni il Duca degli Abruzzi e aveva fatto parte di importanti spedizioni alpinistiche. Giovanni Battista Pic è stato una delle guide che hanno collocato la corda fissa alla scalata Giordano nel punto più pericoloso della ascensione sul Cervino, quasi alla vetta, e nel quale numerosi alpinisti, colti da tormenta o da mal di montagna, sono precipitati.

L'intrepida guida raccontava spesso con accento di orgoglio valligiano l'indescrivibile travaglio e i pericoli corsi da lui e dai compagni per giungere a fissare la corda senza la quale ben pochi, anche fra i più provetti alpinisti, avrebbero potuto pensare a raggiungere la cima. Ora il logorio del tempo ha reso questa corda inservibile, tanto che il C.A.I. è già venuto nella determinazione di cambiarla. L'operazione avverrà infatti nella primavera prossima.

Il vecchio Pic contava di poter assistere per una intima soddisfazione di guida alpina alla sostituzione. Purtroppo il suo desiderio non potrà venire appagato.

TEATRI
Horowitz-Previtali al Regio

Il Regio apre stasera le sue porte per una importante manifestazione concertistica promossa dalla benemerita Sezione musicale della Pro Coltura Femminile. Sarà indubbiamente una delle più interessanti serate della stagione musicale. Il pianista Wladimir Horowitz, che venne a Torino circa dieci anni or sono, all'inizio della sua carriera, vi ritorna ora, con una fama consacrata dai pubblici delle più grandi città d'Europa e d'America. Egli suonerà due opere, che gli daranno agio di mostrare l'una la potenza del suo virtuosismo, l'altra la forza dell'interpretazione, cioè il *Concerto* in re minore di Brahms, importante quanto una sinfonia, e il *Concerto* in la maggiore di Liszt, uno dei culmini della difficoltà pianistica e anch'esso pensato e costruito come una sinfonia. Dirigerà l'orchestra dell'E.I.A.R. il maestro Fernando Previtali, già allievo del Liceo Musicale di Torino, e fra i più distinti giovani direttori italiani. Egli collaborò l'anno scorso coll'Horowitz in un apprezzatissimo concerto a Milano. Il programma della serata sarà completato dall'*Egmont* di Beethoven e dalla *Sardegna* del Porrino.

All'ALFIERI verrà presentata domani un'altra novità, *Le volpi argentate* di G. Raggio e P. Frank, già accolta con vivo successo in altri teatri. Questa sera *L'ispettore Grey* di Gragnon, a prezzi popolari.

Al ROSSINI questa sera, come già è stato annunciato, viene ripreso il divertentissimo «vaudeville» di A. Mariani, *Non hai mai fatto così*.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,55, 20, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Programma scolastico — 11,30: Trio Chesi — 12,30: Dischi — 13,5: La casa ventenne — 13,10-14,15: Orchestra Nabuco — 13,35-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Dischi soprano Augusta Berta — 17,30: Trasmissione dalla R. Accademia Filarmonica romana: concerto del pianista Vico La Volpe — 17,55: Com. ufficio presagi — 18-18,15: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notizie agricole - Dischi — 20,30: Cronache del Regime: senatore R. Forges Davanzati — 20,45: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21,45: Conversazione di Eugenio Bertuetti: «Ritratti quasi veri; Maria Abba» — 22: Concerto di musica da camera col concorso della pianista Gabriella Gentili, del soprano Rita De Vincenzi e del flautista Elvira Virgilio: musiche di Scarlatti, Galuppi, Schubert, Mussorgsky, Ibert, Veretti, Gretchaninov, Chopin e Gentili. Dopo il concerto: dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30: Musica varia — 20,45-21,45: Dischi — 21,45: Conversazione di Ernesto Murolo — 22-23: Varietà — 23: Giornale radio.

Bolzano: ore 20,45: vedi Torino — **Palermo:** 20,45: «Serenata al vento», tre atti comici di Carlo Veneziani — **Vienna:** Concerto dedicato a Pier Luigi da Palestrina — **Bruxelles I:** 21,50: Laurilla, «L'esame di Vittorina», bozzetto radiofonico — **Bruxelles II:** 21: Concerto sinfonico — **Praga, Brno, Moravska Ostrava:** 20,55: musica di compositori cechi poco noti — **Kosice:** G. Sobotka: «La leggenda di Santa Barbara», commedia — **Copenaghen, Kalundborg:** 22,15: F. Schmidt: «Quartetto d'archi in la maggiore» — **Bordeaux, Lafayette:** 21,45: concerto sinfonico — **Lyon la Doua:** 21,30: musica classica contemporanea — **Marsiglia:** 21,45: concerto — **Nizza, Juan les Pins:** 21,45: dischi — **Parigi P. P.:** 21,30: trasmissione importata — **Parigi T. E.:** 20,30: concerto (Cimarosa, Fourdrain, Paradis, Strauss) — **Radio Parigi:** 21: George Clemenceau: «Il velo della felicità», musica di Fauré; Roberto Brasio: «Don Pietro Caruso», dramma in un atto — **Strasburgo:** 21,30: Collin: «Le lezioni impreviste», operetta in un atto; Marechal: «Gli innamorati di Caterina», opera comica in un atto — **Amburgo:** 23: concerto — **Berlino:** 22,30: concerto — **Breslavia:** 21: piano — **Colonia:** 21: concerto di chitarre, fisarmoniche — **Francoforte:** 22,30: concerto vocale — **Konigsberg:** 21: Werner Illing: «Sette sotto una cappella», commedia.

LA TEMPERATURA

2 dicembre 1934-XIII

Massima	+ 6,6
Minima	+ 2,2
Cielo sereno.	

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA